

CI.9.5.3. Elementi di filosofia religiosa

Parte III, da 301 a 440

Attraverso il corpo biologico nell'intero ecosistema di tutto ciò che è biologicamente vivo, attraverso il corpo dell'anima (eterico e astrale; *E.RF. 150 (196)*: la forma della persona).

Il sistema animistico - come abbiamo visto, soprattutto dopo la sua rivelazione nel tantrismo (*E.RF. 154 (Anima del Mondo o dell'Universo)*)--è completamente titanico-olimpico e satanico (*E.RF. 156*),--specialmente quando si risveglia la kundalini o il potere sessuale al di fuori della Santa Trinità.

La storia della discendenza (*E.RF. 63 (Tôlodôt)*; 86; 156; 308);-- 83 (*Totemismo concettuale*)) ritiene che, oltre agli antenati (biologicamente parlando), le divinità - coppie - determinano anche la natura della madre terra.

Ebbene, nella misura in cui sia gli antenati che i produttori di divinità ("Urheber" ha detto N. Söderblom) vivono fuori sì, contro la Santa Trinità, nella stessa misura in cui succhiano l'anima/e in carne ed ossa. E così creano il vampirismo.

Il sistema animistico, al di là della vita soprannaturale che inizia con Maria e Gesù che sono stati ricevuti immacolati (cioè che hanno ricevuto il loro corpo animico non dalla terra ma direttamente dalla Santa Trinità), è fondamentalmente un sistema vampiristico. Soprattutto quando si impegna nell'occultismo (cioè il grado soprannaturale o dinamizzato della forza vitale).

Conseguenza: un'Eugénie che è fortemente occulta ed esercita attivamente questo, deve necessariamente o vivere una vita molto trinitaria (il che non è ovviamente vero) o ingoiare il rospo! Chi conosce gli assiomi animistici può fare le deduzioni! Questa è la vera ragione per cui, ad esempio, le chiese, con la Bibbia, hanno messo in guardia così fortemente contro l'occultismo.

R. Villeneuve, *Loups-garous et vampires*, ed. J'ai lu, 1970-2, 77/144 (*Le vampirisme*), dice quanto segue.-- O.c., 78.

Una definizione.-- L'individuo, vivo o morto, che assorbe la vita di un altro essere vivente attraverso la radiazione o l'osmosi per possederla lui stesso, per motivi egoistici o altruistici, è un perfetto vampiro.

Questa definizione sembra essere molto corretta. Ciò che può sorprendere è il fatto che le persone altruiste possono anche essere degli estorsori: infatti, con le forze vitali dei loro simili che estorcono inconsciamente, a volte fanno molto bene!

S. Francesco Saverio (1506/1552)

Fu uno dei primi gesuiti, “l’apostolo dell’India e del Giappone”, morto il 02.12.1552. Il corpo viene messo in una bara piuttosto grande riempita di calce viva. La calce serviva per desgasificare rapidamente il cadavere in modo che le sole ossa potessero essere trasportate a Goa.

Il 17.02.1553 la bara fu aperta: il corpo era fresco e rosa come se dormisse. Non c’è decadenza da vedere. Tagliando via un po’ di carne il sangue fresco si libera! Il cadavere emanava un “profumo di santità” molto piacevole.

Nel 1612, il cadavere era più elastico e rosa che mai e il sangue scorreva da esso.-- Questo è menzionato da R. Ambelain, *Le vampirisme*, 112/113.-- Comunque, il santo gesuita fece molto bene ma apparentemente succhiava gli esseri umani come il più volgare vampiro dei Balcani.

Ambelain, o.c., cita nello stesso senso il santo monaco maronita Charbel Makhoulf (1828/1898) la cui tomba emetteva sempre, per anni, un flusso di sangue fresco.

Nota: le persone che non hanno abbastanza familiarità con il sistema animistico come funziona ancora sono un po’ veloci a concludere “segni di santità” quando ci sono segni di vampirismo.

Persone stigmatizzate.

R. Ambelain, o.c., 150/186.-- Si conoscono figure cattoliche come San Francesco d’Assisi (1182/1226; fondatore dell’ordine francescano), il primo stigmatizzato conosciuto in Occidente, o più vicino a noi una Therese Neumann o Bernadette Soubirous, la visionaria di Lourdes.

Definizione.-- Un uomo o una donna, in un certo giorno, improvvisamente e con molto dolore, riceve le stigmate, cioè le cinque piaghe di Gesù (mani, piedi, petto sinistro (spinta della lancia) sanguinante, -- talvolta la fronte (corona di spine)). Da queste ferite scorre il sangue, sangue rosa pulito che comincia a diventare rosso dopo mezz’ora.-- Con molti stigmatizzati, una figura invisibile (angelo, santo, -- anche Gesù) è apparentemente presente.

Nota: la domanda è: “Da dove viene quel sangue? La domanda è: “Chi è la figura invisibile? E il fatto è che anche le persone non sane e isteriche ricevono improvvisamente le cinque ferite.

In altre parole, tutto fa pensare a un fenomeno vampirico. Questa impressione è rafforzata dalla pesante sensazione di stanchezza e spossatezza lasciata dal contatto fin troppo diretto con tali creature.

La coppia primordiale Shiva/ Shakti come punta dell'iceberg animistico.

Si prega di rileggere *E.RF. 153 (Tantrismo)*.

-- *C.J. Bleeker, The Mother Goddess in Antiquity, The Hague, 1960, 133v.* (Kali) dice ciò che segue:

1.-- Shiva.

Questo dio è 'demoniaco', cioè dà la vita e la distrugge (= armonia degli opposti (cfr. W.B. Kristensen)). Da un lato è un dio della fertilità; dall'altro è il mortale, seminudo, imbrattato di cenere (*E.RF. 305*), che medita circondato da teschi.-- A volte è raffigurato come un danzatore orgiastico; a volte in piedi sopra un demone sconfitto in un cerchio di fiamme che danza come un distruttore del mondo.-- Questo corre in tandem con il ritorno dello stesso (ascesa/caduta).

2.-- Durga / Kali.

La sua shakti, cioè la fonte di energia femminile, è Durga, la dea con un fiore di loto blu in mano, una giovane ragazza. Allora è chiamata 'Uma', la benevola, o 'Gauri', la dorata.-- Ma la titanica-indisciplinata considera, dice Bleeker, che è allora Kali, la nera, o Cendi, l'impetuosa. Come Kali è ritratta come una vecchia donna brutta, con quattro braccia, con serpenti e teschi intorno al collo.-- "Kali combatte e conquista - come un'incantatrice - i demoni". (O.c. 134). Questo allora è secondo l'assioma "similia similibus".

Ma - dice ancora Bleeker - in sostanza è una dea orribile che prova piacere nella guerra e nella distruzione, che esige sacrifici sanguinosi. Il culto che il popolo le dedica ha un carattere oscuro e raccapricciante. Così tanto per Bleeker.

Fondamentalmente, tutti gli esseri superiori extra-biblici sono esattamente della stessa natura. Ma i miti a volte lo nascondono. O un clero. O i maghi neri che non vogliono che l'orribile verità venga alla luce.

O persone ingenuche che non comprendono a fondo la vera natura che è l'armonia degli opposti.

Solo con Gesù, il figlio di Maria, appare la divinità come una sola cosa buona, come un fulmine nel cielo chiaro del sistema animistico.

Conclusione. L'Eucaristia - Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (*Giovanni 6:54*).

Dopo il bizzarro capitolo sul vampirismo, ora capiamo meglio il linguaggio di Gesù. Chi mangia la carne (cioè la forza vitale della carne) e il sangue (cioè la forza vitale del sangue) di Gesù, l'Uomo di Dio, trova solo la vera vita eterna, senza ascendente né discendente.

Campione 55.- Il lupo mannaro come licantropi (esperienza extracorporea) (304/308). A partire dalla radice dell'anima (est) in ognuno di noi.

-- Monique Thiollet, trad., *Dictionnaire de la sagesse orientale (Bouddhisme/Hindouisme/Taoisme/Zen)*, Paris, 1991-2, 304 (Kundalini), ci insegna quanto segue.

Da sola, la kundalini (forza sessuale) è un'energia latente, non dinamizzata, alla radice della colonna vertebrale. - Se questa energia viene attivata con qualche metodo, allora - così dicono gli esperti orientali - la si vede, manticamente, salire in circa cinque modi diversi. Notate che ogni volta è un animale.

Come una formica che striscia sulla spina dorsale; come un pesce che nuota felicemente in un oceano di estasi; come una scimmia che salta improvvisamente sulla testa della persona che attiva l'energia; come un uccello che salta di ramo in ramo; come un serpente che striscia a zig zag sopra la testa.

E ora il nostro tema: il lupo mannaro. Nota: potrebbe benissimo essere una tigre del tempo o un uccello del tempo o qualcosa del genere. Ma il termine, metonimicamente, con 'lupo' denota tutti gli animali possibili.

Riferimento bibliografico : poiché si tratta di apparenze, leggiamo prima opere come:

-- I. Bertrand, *La sorcellerie*, Parigi, s.d.;

-- A. de Rochas, *L'envoûtement*, S.E.C.L.E., s.d.

-- Celia Green/ Ch. McCreery, *Apparitions*, Londra, 1975 (un capolavoro).

-- P. Hamel, *Les animaux humains (Loups-garous et autres métamorphoses)*, Paris, 1972 (// *Human Animals (Werewolves and Other Transformations)*, N.Y., 1969);

-- Cl. Lecouteux, *Fées, sorcières et loups-garous au moyen age (Histoire du double)*, Paris, 1992 (uno studio molto approfondito sul "doppio");

-- Annuncio. Douglas, *The Beast Within (A History of the Werewolf)*, Londra, 1992 (a.o. 41/63 (*The Bloodline Begins: on Petronius' horror story*));

-- R. Villeneuve, *Loups-garous et vampires*, Bordas, 1991 (13/79 (La lycanthropie));

-- Reay Tannahill, *Vlees en bloed (Carne e sangue) (La storia del cannibalismo)*, Amsterdam, 1975 (153 / 192 (*Lupi mannari e vampiri*));

-- Dan. Logan, *America Bewitched (The Rise of Black Magic and Spiritism)*, New York, 1974 (156: *Werewolfism*).

Il termine 'lycanthropia' significa lo stesso di 'fenomeno mannaro'.

Un fatto etnologico (305/306)

-- A. Douglas, *The Beast Within*, 21f. --

I Banyang di oggi, che vivono in una regione ricca di foreste del Camerun occidentale, hanno una ricca e intricata credenza in una serie di animali del tempo ("licantropi"). Li chiamano 'babu'.

Anche se i Banyang occasionalmente raccontano di aver visto trasformazioni fisiche di persone in animali, che differiscono poco da quelle viste nei film contemporanei sui licantropi, di solito hanno una comprensione molto più spirituale - *nota*: numinosa - di ciò che è un lupo mannaro. Succede che si dice che qualcuno "possiede un lupo mannaro".

Questo significa che lui/lei ha un doppio, che può essere trasmesso di notte quando "il proprietario" sta dormendo.

Nota: esattamente lo stesso vale per le nostre streghe e benandanti occidentali. Quindi si tratta di un'esperienza extracorporea con morte apparente. Cfr. *E.RF.* 201 (*La forma dei pp.*).

2.a. - Le opinioni differiscono su come si acquisisce un animale da meteorologia in primo luogo - di solito i Banyang sostengono che "si" passa da un genitore a un figlio. Altri dicono che si possono acquisire animali del tempo.

Nota: leggere *E.RF.* 253 (*Réant*); 251 ('*Philip*').-- O anche che si devono preparare speciali preparazioni a base di erbe prima di poter concepire la bestia del tempo all'interno.

2.b.-- Nei film occidentali, per esempio, il lupo mannaro è indiscutibilmente malvagio. Non è così per il Banyang.-- Diversi animali del tempo passano come sia il bene che il male (il famoso assioma dell'armonia degli opposti (Kristensen)).

Anche se la persona che mostra un animale meteorologico non lo usa consapevolmente per scopi malevoli o egoistici, può comunque finire nei guai.

(1) *Un leopardo o una pantera*

Questo accade più spesso quando l'animale meteorologico è un leopardo o una pantera - la cosa più vicina che i Banyang hanno al nostro lupo. Come il lupo, il leopardo o pantera è un assassino le cui incursioni sono particolarmente temute dai pastori.

Nota: nella mente dei Banyang - come altrove in Africa - un leopardo o una pantera è un ermafrodito.

Da un lato, l'animale è il nobile simbolo del dominio e dell'autorità politica. D'altra parte, come macellaio di capre e altri animali domestici, - occasionalmente anche di esseri umani - così si crede -, diventa una bestia feroce del tempo.

Ancora: l'assioma dell'armonia degli opposti (rileggere *E.RF. 310 (Shiva/ Kali)*: ciò che Bleeker chiama 'demoniaco', noi lo chiamiamo, con Kristensen, 'armonia degli opposti').

Lo sfortunato "proprietario" di un leopardo o di una pantera a volte sperimenta recriminazioni per i danni fatti al bestiame da leopardi o pantere.

(2) Una serie di disturbi

Si crede che chi possiede un lupo mannaro o un leopardo soffra di una serie di disturbi (*E.RF. 251 (Une nervuse)*; 288 (Pallido, magro ed esausto)). Questi malanni sono ferite che ha ricevuto in anticipo sotto le spoglie di una bestia disincarnata.-- Cfr. *E.RF. 201 (Re 4: contatto fisico con il fantasma uscito)*.

Nota: in effetti, ciò che accade al fantasma o al doppio disincarnato ha un rimbalzo (*E.RF. 255: Le gambe paralizzate*) o risonanza nel corpo biologico.

Visto in questo modo, Banyang non fa altro che confermare ciò che l'occultismo occidentale e non solo conosce molto bene.

Nel caso del Banyang, la corsa incessante nella forma disimpegnata - come una pantera che corre per ore alla ricerca della preda - può manifestarsi nel corpo biologico del possessore dell'animale del tempo come urti meteorologici sotto forma di affanno o tosse.

La conclusione.-- Steller sostiene che i Banyang vivono in un mondo di pensieri in cui la mente (doppio) di una persona può vagare al di fuori del corpo biologico.-- Inoltre, gli animali possono giocare un ruolo di primo piano come suggerisce il termine 'babu'. Una grande varietà di animali si intreccia così intimamente con la vita di pensiero del Banyang.

Un punto di vista medico. (306/308)

-- Daniele Starenkyj, *L'allergia al sole (La fotosensibilità, i porfidi e la carbothérapie)*, Richmond (Québec), Canada, 1986.

L'autrice inizia la sua esposizione puramente medica facendo riferimento al fenomeno della "licantropia".

Un'allergia alla luce del sole.

Ecco di cosa si tratta in breve. Fin dall'antichità, da Erodoto, Virgilio, Plinio, e soprattutto dal Medioevo, storie bizzarre sui lupi mannari sono circolate in tutti i continenti (Sud America, Asia, Africa, Europa, soprattutto la Germania meridionale). Così inizia Starenkyj.

Oggi, c'è chi sostiene che i "lupi mannari" sono i primi casi di un fenomeno ancora attuale, cioè la forma estrema di un'allergia alla luce del sole.

Si riferisce a *L. Illis, On Porphyria and the Aetiology of Werewolves*, in: *Atti della Royal Society for Medecine* 57 (1964): gennaio.

I lupi mannari ricordano sorprendentemente i pazienti che soffrono di una malattia ereditaria, la porfiria (malattia di Gunther).

Nel corso della malattia, i tessuti si saturano di una quantità anormale di molecole chiamate porfirine. Il risultato è la fotosensibilità, cioè una maggiore incapacità di tollerare i raggi del sole - o anche la luce fluorescente, come quella emessa da uno schermo televisivo. Questo perché le porfirine possono accumulare energia luminosa e sono attivate da essa.

Questo provoca gravi lesioni sulla pelle, dove il sole può arrivare. Poiché le porfirine sono rosse, rendono rossi gli organi in cui si accumulano e l'urina in cui vengono espulse.

Chi soffre di porfiria è spesso anemico, il che fa sì che l'epidermide diventi verdastra o giallastra.-- Tra i tratti diagnostici, viene menzionata anche una triade (o. c., 71), cioè disagi o dolori addominali, problemi nervosi e tratti psichiatrici. Per quanto riguarda quest'ultimo, è ormai noto che le porfirine avvelenano il sistema nervoso e inducono la follia.

Poiché coloro che soffrono di porfiria ereditaria sono molto veloci a sentire che il sole li sta danneggiando, amano stare a casa durante il giorno e uscire quando cala la notte.

La porfiria ereditaria è una malattia rara - ma è la peggiore di tutta una serie di porfirie che, purtroppo, non sono solo ereditarie, ma possono essere contratte da un contatto eccessivo o troppo lungo con sostanze chimiche,

comprese le medicine (pillola antifertilità, prodotti barbiturici, ecc.), le droghe (alcol, ecc.) e i prodotti petrolchimici (come i pesticidi, per esempio).-- Il che, naturalmente, rende il problema molto attuale. E troppo complicato. - Così tanto per qualcosa che può gettare nuova luce su una questione antica.

L'opinione di Lecouteux.

I libri di Cl. Lecouteux:

-- *Fantômes et revenants au moyen âge*, Paris, 1986,

-- *Les nains et les elfes au moyen âge*, Parigi, 1988,

-- *Fees, sorcières et loups-garous au moyen âge*, Parigi, 1992

Questi libri trattano principalmente dello stile di vita nordico (scandinavo-germanico) e del forte animismo che caratterizzava il popolo nordico.

O.c., 136ss., parla di *Guglielmo di Auvergne* (1180/1228; vescovo di Parigi, che scrive di un lupo mannaro nel suo *De universo*.

Lecouteux confronta la credenza popolare dell'epoca e il punto di vista clericale come segue.

1. Credenza popolare.

Una persona ha la capacità di trasmettere un doppio. Una tale persona si isola per evitare che il suo corpo apparentemente morto venga toccato. Il doppio assume la forma di un lupo. Una tale persona sa di avere un doppio lupo a sua disposizione. Dopo aver lasciato il corpo, il doppelganger rientra nel corpo biologico, che torna in vita dopo essere stato in uno stato di animazione sospesa.

2. La posizione impiegatizia.

Uno spirito maligno si impossessa di una tale persona. Il "diavolo" getta una tale persona in un angolo sperduto e la lascia per morta. Il "diavolo" entra in un lupo o si circonda della sua forma. Una tale persona crede di "essere" un lupo. Un santo risveglia una tale persona e la libera da questa possessione.

Secondo Lecouteux, il mondo clericale dell'epoca, imprigionato nei suoi assiomi, proietta in una demonologia (teoria del diavolo) tutto ciò che non può comprendere come demoni.

Non dobbiamo trascurare questa opinione. Perché il clero della metà del secolo era, a modo suo, razionalista, prerazionalista. Questo prerazionalismo - così ben sentito dai nostri fratelli cristiani orientali, per esempio - si è ammantato di una parte della Bibbia. Nota: una parte! Di conseguenza, i missionari non intendevano l'animismo come animismo e cercavano di cristianizzarlo, ma come puro demonismo che doveva essere brutalmente soppresso (ad esempio nella caccia alle streghe).

Campione 56.-- Intrusione. (309/311).

Ora stiamo toccando un argomento delicato. Da un lato, era costantemente presente nel sottosuolo. D'altra parte, non potremmo discuterne esplicitamente perché bisogna prima conoscere a fondo tutto il sistema animistico.

Fortunatamente, con la fine dell'ultimo capitolo - l'opinione di Lecouteux - siamo costretti a riportarla su il più presto possibile. Ecco qui.

Riferimento bibliografico : P. Sagnard, D.P., trad., *Clément d'Alexandrie, Extraits de Théodote*, Parigi, 1970.

San Clemens di Alessandria (140/230)

Questo santo è praticamente il primo grande pensatore del cristianesimo nascente. Tuttavia, fu notevolmente superato dal suo brillante allievo Origene di Alessandria (185/251).

Uno dei mali che i primi cristiani dovevano affrontare era la gnosi. La gnosi di quel tempo - perché c'è ancora oggi una gnosi forte, sì, in costante crescita - era una tendenza neoplatonica che proponeva la "gnosi", l'intuizione (occulta), come assioma di base il cui dominio è la realtà complessiva (è quindi un'ontologia) ma con un forte accento sul sacro in tutte le sue forme.

Tra molte proposizioni, ne sottolineiamo una, cioè la distinzione radicale tra 'puro' e 'impuro' ('tarnished'). (Quello che loro) chiamano 'dio' è puro. Il resto è impuro, a meno che quel resto non diventi in qualche modo uno, grazie alla gnosi, con quel dio puro.

Tre tipi di materia.-- Gli gnostici, almeno il movimento a cui appartiene Valentinus (+ 100 /161), distingue

a. polvere "hylic", cioè la polvere grossolana che è mortale perché maledetta,

b. sostanza "psichica", cioè fine o tenue, fluida, ma che condivide la mortalità maledetta della sostanza grossolana o illica,

c. Sostanza "pneumatica", che è tenue, fluida, ma "pura", incontaminata e quindi immortale, perché non maledetta.-- Si vede che la dualità "puro/impuro" divide anche la sostanza in due.

Ora - secondo Valentinus - il cristiano ordinario è ancora soggetto alla polvere (illica e) psichica. Ma il cristiano valentiniano, a causa della sua "gnosi" sulla polvere, è elevato al di sopra di essa perché la sua anima è puramente pneumatica, non maledetta, pura polvere e quindi immortale nel vero senso della parola.

Vedete, questo tipo di gnosi è una specie di animismo. Ma dualistico, cioè governato dalla dualità “puro/impuro”.

Tipi di Gnosi (Gnosticismo).

Nella confusione del pensiero inerente al mondo multiculturale dell'epoca, si potrebbe:

- a. una puramente pagana,
- b. un cristiano (Clemens, Origene),
- c. una keterse cristiana (Valentino,-- Simone il mago, Basilide, Karpokrates, Marcione),
- d. un ebreo e
- e. ha poi distinto una gnosi islamica.

Questo di per sé dimostra che gli gnostici stavano affrontando un vero problema dell'epoca. Quel problema era: la corretta relazione del nascente pensiero e vita religiosa biblica (ebraica e cristiana) con l'animismo pagano calante in tutte le sue forme. Il problema con cui questo corso sta lottando da sempre.

Elementi orientali, ellenistico-romani, dell'Antico e del Nuovo Testamento furono messi insieme dagli gnostici in sistemi a volte molto fantastici. Questo “sincretismo” (mescolare le religioni) fu certamente una delle ragioni più decisive per cui il clero della Chiesa - i cattolici - rifiutò così radicalmente ogni gnosi.

Tuttavia, questo non ha impedito a un Clemente di Alessandria di lasciarci i suoi appunti dopo la lettura di un'opera di Teodoto, avvenuta tra il 160 e il 170, con l'intenzione di fare qualche lavoro su di essa. Le note sono tutto ciò che rimane.

Da queste note estraiamo ora un frammento che è di importanza decisiva per tutto il corso. -- O. c., 206/207.-- Nota: in quei giorni il battesimo veniva ancora eseguito per immersione effettiva.

Questo è ciò che dice lo gnostico Theodotos.

Ma poiché gli spiriti impuri (“akaktharta pneumata”) spesso scendono con il battesimo e acquisiscono immediatamente il sigillo sacramentale - qualcosa che rende tali spiriti incontrollabili nel seguito - la gioia si impiglia con la paura per la preoccupazione che solo qualcuno che è puro scenda nell'acqua battesimale.-- Per questa ragione, sono state introdotte pratiche di digiuno, suppliche, imposizione delle mani, inchini delle ginocchia, ecc.

Questo è il testo che è molto importante per noi. Egli espone ciò che gran parte del clero (ebraico, cristiano e poi musulmano) non vede!

O.c., 231.-- Un secondo testo ripete in altri termini: “Gli spiriti maligni - ‘energoun’ - fanno dell’uomo un ossesso. Tanto che spesso si lasciano battezzare insieme alla persona che viene battezzata.

O o.c., 238.-- La particolarità dei demoni che - dopo essere scesi nell’acqua battesimale con il battezzato - ricevono anche il marchio (cioè del battesimo cristiano).

Un’intrusione.

La storia ha avuto luogo nelle Fiandre occidentali alcuni anni fa - una coppia, la cui moglie era un’insegnante e aveva già tre figli, ne ha avuto un quarto, - un fiore di ragazza. Molto sano. Dopo un po’, la madre poteva insegnare anche di giorno senza problemi. Suo zio, un prete, ha fatto gli onori di casa.

Da quel giorno, appena arrivava la notte, il bambino piangeva... fino al mattino. Entra in gioco il medico di famiglia, poi il pediatra: “Il bambino ha sentito troppo rumore alla festa di battesimo della famiglia”. Farmaci. Nessun risultato. Finché non si consulta un pediatra... disperato.

La donna, un po’ sospettosa di vedere un prete tra la folla, dice allora quello che ‘sente’ (“Non dovete credermi, ma sono ferma”): “Quando mi concentro sul rito di versare l’acqua del battesimo (*E.RF. 74* (“*La forma mantiana dell’attenzione*”), gli spiriti, forme nere, che con l’acqua battesimale penetrano nel bambino.

Lasciate quindi che sia lavorato - ‘evocato’ forse - da qualcuno che può farlo, ma - sottolineo - lavorato in quel preciso senso”. -- La coppia si è innamorata di un prete che ha eseguito un rito “in quel preciso senso”. Da quel giorno, la ragazza dormì di nuovo normalmente.

Nota: quando la gnosi, la conoscenza occulta, dà origine a sistemi fantasma, sincretistici, allora questo deve essere radicalmente rifiutato. Ma quando quella stessa gnosi o conoscenza occulta vede cose reali, come l’intrusione di spiriti impuri, timorati di Dio, nella struttura stessa di un sacramento - succede anche con gli altri sacramenti (vista l’ignoranza dei ministri) - allora è sbagliato liquidarlo con noncuranza.

Ciò è tanto più vero in quanto gli spiriti impuri (partecipando, in modo falso, ai sacramenti) si induriscono contro ulteriori conversioni o combattimenti, come osservava molto correttamente un Teodotos, e minano così il cristianesimo.

Campione 57. -- Theürgie. (312/316)

Da quando *J.W.E. Mannhardt* (1831/1880), con il suo *Wald- und Feldculte*, ha aperto la strada a pensatori come J.G. Frazer, Herm. Usener, S. Reinach a.o. classici, gente come Festugère e Dodds sono concepibili.

Questo studio allargato della filologia classica (lingua, letteratura e storia) ci permette di impegnarci in un piccolo capitolo responsabile sulla teurgia. Questo viene spesso contrapposto al goetry (*E.RF.* 264). Questo è aperto a molte riserve, perché anche la goetry agisce sulla divinità, per esempio.

Fusika dunamera.

Questo termine, il titolo di un libro antico, significa - “filosofia naturale interessata ai fenomeni occulti”.

-- *R.P. Festugère, D.P., La révélation d’Hermès Trismégiste, I (L’astrologie et les sciences occultes)*, Parigi, 1944, 194 / 201, ci dà il background.

Bolos Van Mendes: filosofia occulta della natura

Questo pensatore magico egiziano visse intorno al -200 ed è considerato il primo ad unire la filosofia e l’occultismo in modo formale. Ha scritto molte opere, come ad esempio: *Paignia* (= prescrizioni magiche spirituali), *Bafika* (Alchimia), ecc. Ha scritto anche di astrologia, naturalmente. E compilò un libro sulla *Thaumasia* (Miracoli; un’opera aretalogica (*E.RF.* 44;-- 19)).-- Soprattutto la sua “*fusika dunamera*”, filosofia occulta della natura, ebbe grandi ripercussioni.

Theourgia.

Riferimento bibliografico :

-- *E.R. Dodds, The Greeks and the Irrational*, Berkeley/Los Angeles, University of California Press, 1966, 283/311 (*Theurgy*), tratta esplicitamente della teurgia.

-- *E.R. Dodds, Der Fortschrittsgedanke in der Antike*, Zürich/Munich, 1977 (// *The Ancient Concept of Progress*, Oxford University Press, 1973), 188/239 (*Paranormal Phänomene in der klassischen Antike*), parla di telepatia e chiaroveggenza, precognizione (prescienza), medianismo e affini.

In quest’opera, o.c., 234, Dodds dice: “Le somiglianze tra la teurgia antica e lo spiritismo moderno sembrano troppo numerose per essere liquidate come semplici coincidenze”.

Theürgie’ significa quella magia che prende come bersaglio esseri numinosi o sacri, divinità, spiriti di ogni tipo, anime dei morti.

Ovunque i ‘teologi’ parlano della divinità e così via; i ‘teologi’ lavorano su di loro. Ancora di più: li creano (*E.RF.* 251 (*Philip*)).

Dodds situa la 'teurgia' in senso stretto nella vita e nell'opera di *Ioulianos il Vecchio*, che visse sotto l'imperatore *Marco Aurlio* (121/180) e che scrisse *Logia di' epon* (lat.: *Oracula chaldaica*). Un'opera anche con grandi postumi.

Ioulianos il giovane, il figlio del precedente, è - come Dodds crede di sapere - il primo ad essere chiamato 'theourgós', theürg.

A partire da Porfirios di Turos (233/305), discepolo del neoplatonico Plotinos (che pensava ancora troppo razionalisticamente per includere la teurgia nella struttura stessa del suo pensiero filosofico e teologico), la teurgia e l'occulto fisico divennero una caratteristica regolare delle teosofie tardo antiche (neoplatonismi).

La tipologia di Festugière.

O.c., 282 / 308 (*L' hermétisme et la magie*).-- Egli vede i seguenti tipi.

1.-- Il mago fa apparire la divinità (spirito, fantasma) da solo.-- Sia durante un viaggio dell'anima, dove il doppio di una persona lascia il corpo, "sa di essere sollevato in cielo", dove vede apparire la divinità (spirito, fantasma).

Oppure la divinità (spirito, fantasma), dopo essere stata evocata per mezzo di una serie di immagini e parole magiche, scende sulla terra e appare in persona. Questo accade nel corso di un sogno o in piena coscienza diurna.

2.-- Il mago fa apparire indirettamente la divinità, per esempio in una cosa materiale grossolana (= la fiamma di una lampada o torcia ('lychnomancy') o l'acqua in un contenitore ('lekanomancy'). -- Anche nella persona del/dei mago/i - mesone, medium - che riceve le ispirazioni (sotto forma di dialogo), in uno stato di trasporto.

3.-- Il mago fa sì che la divinità (spirito, fantasma) riveli i suoi pensieri e così via fissandosi in un oggetto che fa muovere la divinità (spirito, fantasma) o cambia le sue proprietà.

È chiaro che 2 e 3 implicano fenomeni di intrusione. Ora lo chiariremo con un esempio contemporaneo. *D. Fortune, Psychische zelfverdediging (A Study in Occult Pathology and Crime)*, Amsterdam, 1937, 91/92 (*Ms. E.*).

Un'anima imbibita. (314/315).

Dion Fortune assume la possibilità di un'anima disincarnata (fantasma) che "interviene". Ma - dice - 'intervento' non significa 'attacco'. Un'entità o un essere che provoca una cattiveria post mortem ("post mortem" = dopo la morte) può essere un'anima in difficoltà e quindi mancante del "riposo eterno" (quello richiesto nelle messe funebri, per esempio).

Lo sfondo.

Una delle ragioni è che il defunto non è sufficientemente preparato per l'aldilà: vaga in un "altro mondo". Alla prima occasione si aggrappa a una persona viva che sembra essere benefica. Questo essere vivente perde la sua forza vitale (perché l'anima aggrappata ne è priva e la succhia). Questo si manifesta in fenomeni come tutti i tipi di disturbi, pensieri compulsivi, fenomeni di possessione. - Così tanto per lo sfondo.

Cosa c'è in primo piano.

Il motivo "immediato" - di aggrapparsi, anzi, di penetrare una persona viva è spesso - secondo Dion Fortune - l'amicizia o l'eroticismo.-- Ascoltiamo ora la storia della signora E.

La signorina E.

Il suo fidanzato è stato ucciso durante la guerra, all'inizio ha superato il dolore. Ma sei mesi dopo è crollata (depressione). Da allora è nevristenica (*E.R.F.* 246; 294; 306).

(1). *Esperienza di intrusione.*

-- Di notte - mai di giorno - sente il suo corpo perdere ogni capacità di "percepirsi". Cfr. *E.R.F.* 195v. (*Potere della percezione*). "Ho quindi la sensazione che mi sto lentamente congelando".

Nota: l'espiazione out-of-body-mèt svuota letteralmente il suo corpo della sua forza vitale o fluido.

A volte supera il freddo gelido, a volte no... Anche se è pienamente cosciente, si irrigidisce e diventa immobile. L'infiltrazione di solito finisce "in una specie di sonno".

-

Nota: confrontare con la morte apparente.

(1). *Viaggio dell'anima.*-- In quello stato di sonno, passa attraverso "tutte le esperienze possibili". A volte sperimenta una sorta di "stato paradisiaco" che si presenta come "indescrivibilmente bello". A volte sente che sta cadendo, sì, annegando, ma può sempre "muoversi di nuovo nell'aria". A volte ha l'impressione di "viaggiare", di "fluttuare senza uno scopo particolare".

(3) Ritorno, dalla viaggio dell'anima.

Quando la signora E. si riprende, rimane ferma per qualche tempo, immobile. Si sveglia. Ma... di solito mortalmente esausto.

Conclusion - La strana esperienza in sé a volte non mi sembra peggiore del risveglio. Eppure mina la mia salute e la mia felicità. Quindi non può essere buono. Così dice la signora E.

Terapia theürgica.

Dion Fortune dice che l'“incantesimo”, cioè l'eliminazione delle esperienze spiacevoli della signora E, non era diretto a lei ma all'entità che causava il disturbo, il fidanzato defunto.

Questo ‘ossessore’ (‘ossessione’ è un grado minore di possessione o intrusione) ha cercato di impedirle di riprendersi da quei viaggi dell'anima. Dion Fortune dice che è stato “girato verso il cielo” in modo che non ha più avvicinato la signora E.

Nota: L'esperienza strettamente biblica di tali intrusioni - che accadono molto più di quanto si creda, specialmente quando si soffre per il defunto - insegna che il dogma (assioma) del Nuovo Testamento, cioè il fatto che Gesù come glorificato è sceso all'inferno (cioè nel mondo delle anime defunte), ha un effetto più decisivo qui che una vaga “direzione verso il cielo”.

L'entità (315/316)

All'inizio del 1983, dopo un immenso successo negli Stati Uniti, il film *The Entity* uscì nelle sale francesi.-- Una ragazza viene tormentata (‘Bullied’,-- il bullismo è uno dei passatempi preferiti degli esseri titanico-olimpici e satanici) e persino ‘violentata’ da un'entità.

Nel 1977, in California, de Felitta, il creatore del film, incontrò Carla Moran, una ragazza che soffriva da anni di un'intrusione. Con altri ricercatori dell'Università della California, de Felitta ha assistito alle scene. Fenomeni: una luce multicolore forma l'aura; nel laboratorio stesso si vede un'ombra inquietante che si forma (un grado di materializzazione) e si getta sulla giovane donna.

I presenti filmano l'evento: l'entità lascia sulla pellicola fenomeni di luce multicolore e ombre! -- Il referto medico è formale: Carla è fisicamente torturata (graffi di unghie sul petto; spalla completamente lacerata; ferite tra le cosce) e ...violentata.

A proposito, in circostanze diverse ma dopo scene identiche, Carla è stata trovata incinta tre volte.

De Felitta, all'inizio estremamente settico, rimase impressionato: sia i filmati del 1977 che i rapporti medici mostrano più di una semplice "nevrosi sessuale".

Il fenomeno è stato poi interpretato come l'intrusione di un "incubus", il termine della metà del secolo per "signore del sesso". Si tratta di un essere maschile che fa sesso con le donne, anche nella forma in cui Carla Moran lo ha sperimentato.

Sinistrari d'Ameno, in un'opera sulla "demonialità", scrive nel XVII secolo quanto segue:

(1).-- *Il primo modo di sesso incubus*

Essi invocano o un incubo o una succuba (subalterni femminili). Entrano in una sorta di unione magica con esso.

A causa di questa unione sessuale-magica, gli esseri numinosi si comportano sessualmente con il mago o il magistrato che ama sottoporsi a questo... al fine di ottenere "forza vitale" per i loro scopi.

(2).-- *Il secondo modo del sesso numinoso*

Questo riguarda quelle persone che sono completamente e totalmente al di fuori di qualsiasi magia. Che sono quindi vittime non solo di un intervento ordinario - per citare Dion Fortune - ma di un attacco come regola.

Riferimento bibliografico :

-- *F. Boutet, dir., Dictionnaire des sciences occultes*, Parigi, 1937 -1; 1976 2, 183s.

Secondo *J. Degas, L'emprise*, in: *Nostra* 563 (27.03.1983, 12s.), il mistero nel caso di Carla è totale. I trattamenti "scientifici" ai quali fu "sapientemente" sottoposta aggravarono i disturbi dell'intrusione, e gli esorcismi (apparentemente in una o un'altra forma tradizionale) furono senza risultato.

Nota: l'esperienza dimostra che tali "molestie sexy" si verificano molto di più - nella nostra cultura pornografico-permissiva - di quanto la "gente per bene" sappia. E poi: per dominare un'intrusione erotica, bisogna avere a disposizione molto più degli incantesimi tradizionali!

Perché? Perché? Perché - se non si è completamente dotati manticamente e ci si affida solo alla Santa Trinità - durante l'evocazione, entrano esseri nel prestigiatore e nell'evocato, esseri che sono completamente induriti contro le formule meramente tradizionali. Si deve venire da molto più lontano.

Campione 58. -- Spiriti ancestrali intrusivi e penetranti. (317/321).

Lo spiritismo ingenuo mette al centro della scena i membri defunti della famiglia. Questo è - nella vita della maggior parte delle persone non radicate - normale: chi dimentica facilmente l'amato padre o la madre o un amico?

Tutto ciò è "molto pulito", ma quegli stessi "cari" possono - si noti la riserva o modalità: possono - porre problemi molto seri. È vero che tutti coloro che abbiamo conosciuto come buoni, una volta morti, ci accompagnano, ci aiutano, ci ispirano, come tante persone sperimentano - in silenzio e lontano da tutti i ricercatori 'scientifici' - come un fatto privatamente innegabile.-- Questo non ci impedisce di affrontare l'altro, il lato ombra.

Psicogenomica. (317/319).

Riferimento bibliografico :

-- *Psycho (Les fantômes de l'inconscient)*, in: *Fémina* (Ginevra) 224 (27.09.1992), 75/81.

L'articolo - in modo giornalistico e quindi semplicistico-sensibile - inizia così: "La nostra anima è abitata da 'revenants', letteralmente: creature che ritornano, che ci danno la loro voce e addirittura dettano il nostro comportamento. "Sono i nostri antenati".

Ciò che questo slogan dice all'attenzione del pubblico che legge può - nota: può - essere vero in senso letterale. Ma questo è solo un aspetto del problema.

Ad Haiti parlano de "l'héritage", l'eredità: si tratta di tutti quegli esseri che, appena accolti nel ventre materno, ci accompagnano, sì, ci penetrano.

La psicogenomica può essere definita come "lo studio di questa eredità". Quando si ricerca la storia dell'albero genealogico, si trovano: comportamenti (espressioni, mimica facciale, tratti sensibili o insensati), eventi fortunati o sfortunati (scelta della carriera, scelta del partner, scelta dell'amicizia, -- incidenti), qualità buone e cattive (tendenza al fumo, attitudine a una professione), doni e difetti, tutti riscontrabili nei discendenti.

-- Il dottor Alain de Mijolla, *Visiteurs du moi* (Ed. des Belles-Lettres), cerca di esporre, nel modo più responsabile possibile, "i visitatori del nostro io" come le creature del nostro albero genealogico.

Questa è la 'psicogenalogia' o 'psicologia del pedigree'. È come già sapeva J.W. Goethe, come se qualcosa dei nostri predecessori visse in noi.

Nota: Noi diciamo, nel titolo, “spiriti ancestrali”. Ma questo va inteso metonimicamente, cioè come denominazione della parte per un tutto più completo.

Nathan Söderblom (1866/1931; arcivescovo luterano di Upsala; fenomenologo della religione), nel suo libro ancora magistrale *Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion)*, Leipzig, 1926-2, 54, dice quanto segue.

Edgar Reuterskiöld e Uno Holmberg parlano del potere magico dei finlandesi e dei lapponi.

Vaki’ (‘vahi’) può significare ‘gente’. In tempi precedenti, questo termine era usato per gli spiriti che abitano l’acqua, la terra, il fuoco, ecc. -- Ora - dice Holmberg - lo stesso termine denota “potere”. Come termine alternativo, ‘voima’ (potere magico, forza vitale) può essere usato per indicare il potere o la forza vitale dell’acqua, della terra, della foresta, del tuono, ecc. Tutti coloro che praticano la magia sanno come usare il vaki o il voima per i loro scopi.

Ebbene, non bisogna dimenticare che - soprattutto dove si è praticata la magia, soprattutto quella intensa - non solo gli spiriti degli antenati in senso stretto o quelli dei vicini, degli amici ecc., ma anche gli spiriti della natura associati di tutti i gradi e tipi compongono l’eredità (invisibile, numinosa).

Il metodo di trasferimento.

Lasciamo all’inquadratore il compito di scoprire da solo se sono i geni, qualche capacità mimetica, qualche memoria innata o... fantasmi pervasivi che ci rendono tutti così simili, a volte, a coloro che ci hanno preceduto.

Dr Mijolla: “Siamo messi al mondo con un patrimonio genetico, ma anche inquadrati in una famiglia che alleva storie vere, distorte, immaginate o segrete.

I rimpatriati.

Riferimento bibliografico : -- Régis Boyer, trad., *Henrik Ibsen, Les revenants (Gengangere)*, Les Editions du Porte - Glaive, Paris, 1989.--

Gengangere è un dramma familiare in tre atti.-- spiega Boyer.-- Se si legge superficialmente il dramma (così come *Ibsen: Casa di bambola*, I pilastri della società), sembra un’applicazione della regola (capire: assioma) “I peccati degli antenati pesano sui discendenti”.

Nota: che, oltre alle buone qualità, contano anche le deviazioni etiche, era molto chiaramente sentito nell'Antico Testamento, come *Jerem. 31:29/34* ("I padri hanno mangiato uva acida e i denti dei figli hanno un sapore amaro").

A proposito: l'apparizione di due concezioni immacolate, Maria e Gesù, come un fulmine a ciel sereno, interviene profondamente in questo processo di trasmissione, come prevede chiaramente il profeta Geremia, d'altra parte.

Boyer inoltre: Henrik Ibsen (1828/1906; letterato norvegese) conosceva bene le saghe islandesi, che servirono come modello per più di una delle sue opere. Cfr. *E.RF. 85 (La magia nordica)*. Soprattutto *E.RF. 86 (Tôledôt)*.

Ibsen conosceva, per esempio, il 'daugr' o 'returner'. Si tratta di un defunto che, come persona frustrata, è insoddisfatto nell'aldilà.

Per esempio, qualcuno che è morto senza che la sua situazione legale sia stata toccata - qualcuno viene assassinato, ma l'assassino se ne va in giro impunito - pensate al film, un blockbuster: *Ghost*.

La falla nell'"onore" - che significa "potere magico o forza vitale" - della famiglia non è stata giustamente riparata. L'anima dell'assassinato non ha il "riposo eterno" e così, se è abbastanza forte occultamente, si aggrapperà a tutto ciò che riguarda l'ingiustizia fatta. Si "riverbera", tra l'altro, per penetrazione.

Eredità occulta. (319/321)

Riferimento bibliografico :

-- P. Bauer, *Horoskop und Talisman (Die Mächte des heutigen Aberglaubens)*, Stuttgart, 1963, 169/171 (*Okkulte Behaftung*).

L'assioma è: l'attività occulta - magia, giochi di prestigio, sì, un consapevole accordo con il diavolo - può causare gravi disturbi mentali (con tutto ciò che ne consegue).

Spiegazione.

Le attività occulte sviluppano da un lato i talenti mediali (la chiaroveggenza, per esempio, è più forte di) (*E.RF. 215*). D'altra parte, questo porta ad un "insospettabile 'altro' mondo", contro il quale potrebbe non essere in grado di far fronte adeguatamente (questo mondo occulto, con le sue creature talvolta pericolose o almeno bizzarre, è più forte di lui/lei).

Che poi, d'altra parte, porta con sé effetti bizzarri come a volte (raramente) fenomeni spettrali - poltergeist - ma soprattutto disturbi psichiatrici come depressione, malinconia di ogni tipo, 'spleen' (stanchezza inconsolabile), in tedesco 'Schwermut', scissione della personalità.

“Come nelle nevrosi (malattie nervose) e nelle psicosi (malattie dell'anima)”, dice Bauer sulla scia di *Kurt Koch, Seelsorge und Okkultismus*, Wüstenroth, 1960-4.

Infatti: il mondo titanico-olimpico e soprattutto satanico dell'animismo pro-, extra- e più fortemente anti-cristiano è minacciato a fondo dalle malattie psichiatriche di un grado o di un altro - nevrosi, psicopatie (il comportamento di quelli che sono chiamati “psicopatici”), psicosi. Cfr. *E.RF.156*.

Un modello.

Bauer menziona.-- Una famiglia di contadini pesanti.-- Una giovane donna -- sono le donne per eccellenza che più chiaramente (non peggio) espongono il lato notturno dell'occulto essendo, per così dire, più traslucide -- si lamenta:

- a. attacchi psichici,
- b. fatica della vita,
- c. attacchi d'ansia

(*E.RF. 232*). Il medico è impotente...-- Si reca allora da un pastorizio - apparentemente stimato da lei. Koch.-- L'anamnesi (che chiarisce tutti gli elementi) mostra quanto segue:

1.-- Il bisnonno era un cultore del contadino (“Besprecher”). Si è impiccato.

2.-- Il nonno camminava sui suoi passi: fu schiacciato a morte sotto un carro di fieno che si inclinava.-- Suo fratello fu ucciso da uno sfortunato colpo di zoccolo di un cavallo.

Il figlio di quel fratello era un coccolatore di successo di bestiame, sempre consultato dai contadini (i tre quarti delle stalle erano magicamente lavorati da lui). La sua vita finì in modo ballato: strangolò sua moglie e si suicidò.-- La sorella di quel fratello si gettò in una 'Ziehbrunnen' (una fontana) e si annegò.

4.-- La giovane donna soffre già di attacchi mentali, fatica di vivere e attacchi d'ansia.-- Il bilancio del pedigree: un omicidio, due incidenti mortali, tre suicidi! Pesa, quell'equilibrio.

La notte di un iniziato.

Non il lavoro pastorale virtuoso di un Bauer, ma il *dottor Philippe Encausse, Sciences occultes et déséquilibre mental*, Parigi, 1959-3, è utile qui. Il libro del figlio di un famoso occultista francese è stato premiato dall'Académie de médecine.

Come modello citiamo: *M. Magre, Les interventions surnaturelles*, Paris, 1939, 137/138 (*Le coup à l'âme*).-- Nota: il titolo parla di 'surnaturelles': noi traduciamo con 'extra-naturale' naturalmente.

Si tratta dell'abbé Fournié, allievo di Martines de Pasquallys (1727/1774), il fondatore di "*les francs-maçons christiques*" (les Élus de Cohen), che ha conosciuto attraverso Louis Claude de Saint-Martin (1743/1803), allievo dei Pasquallys.

Fournié era diventato col tempo un veggente: molto spesso aveva delle "visioni" (che attribuiva ai Pasquali). Questo lo portò, col tempo, a delle ossessioni... Immediatamente visse gravi dubbi sull'esistenza di Dio: una voce interiore diceva sempre di nuovo "Non c'è nessun Dio". Non c'è vita dopo la morte" (o c., 137).

Una sera, verso le 22, Fournié si inginocchia: sente la voce del suo maestro Pasquallys, morto da più di due anni. Sembrava provenire dal giardino, ma subito "vide" Pasquallys in piedi davanti a lui, accompagnato da suo padre e sua madre morti da tempo e anche da un altro essere che non era un essere umano.

Ma Fournié ha passato una notte terribile. "Tra le altre cose, sono stato leggermente colpito nella mia anima da una mano che mi ha trafitto il corpo. "Le coup de l'âme". Quel colpo mi ha causato un dolore che non può essere espresso in linguaggio umano e che ha avuto origine più nel tempo che nell'eternità.

"Mio Dio, se questa è la tua volontà, fa' che io non subisca mai più un colpo simile!". Perché quel colpo fu così terribile che, nonostante i venticinque anni che sono passati da allora, darei volentieri l'universo con tutti i suoi piaceri per non subire più un colpo simile, anche solo una volta".

Nota: Questa è l'eredità numinosa che il reverendo Fournié, al momento della sua iniziazione alla Loggia massonica, ha ricevuto, anche se ha voluto lavorare in modo "cristiano". L'esame di coscienza parla chiaro.

Nota: se si considera che, secondo la preistoria e la paleontologia, l'uomo esiste sulla terra da almeno alcuni milioni di anni, si può intuire quali eredità numinose abbiano potuto formarsi inosservate. Con le conseguenze spiacevoli ma anche favorevoli che ne derivano.

Campione 59.-- Le società segrete. (322/327).

Le abbiamo già incontrate, le società segrete (*E.R.F. 200 (Voedoe e 217 (Bwiti)*, così come *257 (Sfera del Doppelganger)*).

Gli “elementi del (loro) mondo”.

Il termine “stoicheia” (lat.: elementa) è - insieme al termine “archai” (lat.: principia) - uno dei termini fondamentali dei pensatori greci antichi (scienziati, filosofi, oratori). Significa “tutto ciò che rende intelligibile”, come premessa o assioma di un dato, un dominio, che è rappresentato e reso intelligibile da esso.

Questo mondo o il mondo, nel linguaggio biblico, significa il cosmo materiale, sia puro in sé, sia come dominio di tutto ciò che è moralmente e quindi immediatamente fisicamente cattivo. Questo dipende dal contesto.

Il termine “elementi del (loro) mondo o cosmo” appare in *Coloss. 2:8 e 2:20*, dove si riferisce soprattutto (non solo) agli elementi pagani che stanno alla base di questo cosmo, e *Galat. 4:3 e 4:9*, dove si riferisce in particolare (non solo) agli elementi ebraici che fondano questo cosmo.

L’elemento è tutto ciò che rende qualcosa in qualcosa.

Questo mondo in cui viviamo è fatto di elementi che lo rendono quello che è. In primo luogo, sono tutte cose puramente “cosmiche”: la materia grossolana e sottile, le realtà spirituali, per esempio.

Ma nell’opinione di Paolo (e di molte altre persone all’epoca), ‘elemento’ significa anche tutto ciò che, come causatore (cosmico) - causatore (N. Söderblom: Urheber(in)), aiuta a fare qualcosa che è, in questo caso: questo mondo. Più precisamente: gli ‘angeli’ o esseri superiori. Questi sono triplici, secondo *Filippesi 2:10*: (il più alto dei) cieli, questa terra e gli inferi o inferno.

In *Colossesi e Galati*, Paolo insiste molto sugli esseri che “causano” questo mondo dai cieli (*Efesini 1:20f; 3:10*) o dall’“aria” (*Efesini 2:1f*), cioè siderale (astro(theo)logico o atmosferico).

Ma da *Mark. 1:12/13* sappiamo che sono anche molto attivi sulla terra (nel deserto per esempio) e quindi “causano” *1 Pietro 3:18/22* sappiamo che governano e quindi “causano” nell’“inferno” o negli inferi.

Il regno di Satana.

Leggiamo *Matt. 12:22/26*.

Immediatamente pensiamo al *Sal. 82(81)* e al *Sal. 58(57)*, che discutono il ruolo causale dei figli di Dio - esseri potenti che 'causano' noi e il nostro biotopo - nel governo (legislazione, governo, giustizia).

Poi una persona posseduta (*E.RF. 315 (L'Entità)*) fu portato a Gesù che era cieco e muto. Lo guarì in modo che il "muto" potesse parlare e vedere. - Tutta la folla era stupita: "Non sarebbe forse 'il figlio di Davide' (cioè l'atteso Messia o salvatore)?"

Quando i farisei sentirono questo, dissero: "Egli scaccia i demoni solo attraverso Belzebù, il principe dei demoni". Ma Gesù - che conosceva i loro pensieri (*nota*: Gesù era apparentemente quello che oggi sarebbe chiamato "un chiaroveggente") - disse: "Ogni regno che è interiormente diviso sarà distrutto. Ogni città o dimora che sia interiormente divisa non starà in piedi... Se dunque Satana scaccia Satana, sta combattendo contro se stesso, come potrà allora stare in piedi il suo regno?"

Nota: tutto il ragionamento di Gesù sta o cade con il termine "regno di Satana, il principe dei demoni", che fa, all'interno dei presupposti animistici, restaurare il male ("Ho trosas iasetai", colui che ha fondato il male, lo restaurerà,-- dicevano gli antichi greci esperti), ma in nessun caso, come Gesù, al servizio del regno di Dio (cioè l'esercizio della "causalità" reale di Dio) scaccia i demoni che rendono muti e ciechi (il loro tipo di causalità). Questo farebbe scoppiare e spaccare il Suo regno!

Ricordate bene questo testo. È confermato da *Giovanni 12:31* ("il principe di questo mondo") e *2 Cor. 4:4* "il dio di questo mondo".

Questo mostra chiaramente che Satana, come causatore di questo mondo, essendo quello che è, non è da considerarsi ultraterreno ma molto mondano.

Ciò che è chiaramente confermato in *Matt. 4:1 /11* (Gesù è messo alla prova da Satana stesso,-- soprattutto dall'offerta degli "imperi del mondo con la loro gloria" (comprensibile da *Dan. 7:1vv.* e da *Dan. 10:13 e 10:20/21* (Gli angeli di Persia e Yavan (Ionia, Grecia))).

In altre parole, la "grande" politica internazionale (con tutto ciò che ne consegue in termini di economia, per esempio (il male mammona)) è anche inclusa nel dominio causale del "principe di questo mondo" che è al centro degli "elementi di questo mondo".

Intrusione.

Il tipo causale per eccellenza, insidioso ma altamente efficace, è l'intrusione. *Giovanni 8:41* (Gli ebrei che odiano Gesù compiono le opere del loro padre);

Giovanni 8:44 dice: "Voi vivete del diavolo, vostro padre. Sono le concupiscenze di tuo padre che vuoi portare avanti".

In altre parole, nel profondo delle loro anime è all'opera un invasore - 'padre' - Satana! Nonostante la legge e i profeti, gli ebrei sono soggetti all'influenza di Satana (e dei suoi spiriti immondi), -- così che mentre pensano di servire Dio coscientemente, in realtà stanno eseguendo la volontà di Satana inconsciamente, e così causando -- con lui causando -- questo mondo.

Che anche il cristianesimo sia soggetto all'intrusione satanica lo abbiamo imparato *E.RF.310v*.

Per esempio, è comprensibile che il clero da un lato predichi la carità e dall'altro torturi e bruci vive le streghe (e altri devianti), come fece l'Inquisizione per secoli.

Il termine "società segreta" (324/326)

Riferimento bibliografico :

-- *L'Europe des sociétés secrètes, Sélection du Reader's Digest*, Paris, s.d. (Templari, Cavalieri di Malta, Cavalieri Teutonici, Catari, Corporazioni, Rosacroce, Massoneria, Mafia sono discussi insieme all'occultismo ad essi associato);

-- *J. Weiss, La synarchie (Selon l'oeuvre de Saint-Yves d'Alveydre)*, Paris, 1976 (Il concetto di 'sinarchia' risale a Saint-Yves d'Alveydre (1842/1909), un occultista che contrapponeva 'anarchia' (= assenza di ordine) a 'sinarchia' (ordine rigoroso));

-- *Raymond Bernard, Rencontres avec l'insolite*, Villeneuve-Saint-Georges, 1976-1; 1981-4 (in cui il leader dell'amorc (Ordine dei Rosacroce) descrive i suoi incontri con ... esseri misteriosi dell'invisibile che contribuiscono a determinare il corso di questo mondo, ma misteriosamente, cioè senza che la gente comune, che è in parte controllata da loro, possa avere voce in capitolo; descrive anche la sua conoscenza dell'ordine segreto dei Drusi (Libano));

-- *J.-P. Régimbal, O.S.S.T., Le Rock 'n' Roll (Viol de la conscience par les messages subliminaux)*, Sherbrooke, Québec (Canada), 1983 (mostrando che almeno parte della cultura rock è segretamente controllata dagli Illuminati (fondati in Baviera nel 1776; un sistema anarchico), tra gli altri).

Baird T. Spalding, De masters van het verre Oosten (Their lives and their teachings), The Hague, s.d. (// *Life and Teachings of the Masters of the Far East*), che è una sorta di 'resoconto' di una spedizione nella regione dell'Himalaya dove si veniva introdotti a figure misteriose che 'influenzano' il nostro mondo dall'invisibile (buddista ma con una sorta di assorbimento di 'Cristo'), merita una menzione a parte.

Nota: Un libro particolare ma affascinante è e rimane: *Jac. P. Van Term, Van heidendom tot paganisme (Studiën over de vrijmetselarij)*, Hilversum, Brand, 1925. Il "vecchio" paganesimo con le sue magie sessuali di tutti i tipi ("Teelkrachtreligieën") è presentato come una sorta di traccia in cui la massoneria corre nel tempo.

Nota: Che la massoneria giochi un ruolo, è dimostrato dal *Prof. Dr. D.H. Wester, Goethe the Freemason*, Amsterdam, Schors, 1932-1;1981-2 (che dà una migliore comprensione del suo Faust e della magia ad esso collegata).

Neo-paganesimo.

Abbiamo appena sentito: "dal paganesimo al paganesimo"! Nella nostra cultura post-moderna e soprattutto post-cristiana, il nuovo paganesimo - a volte molto aggressivo - sta prendendo piede:

-- *Raymond Abellio, Vers un nouveau prophétisme (Essai sur le rôle politique du sacré et la situation de Lucifer dans le monde moderne)*, Bruxelles/ Paris, Diffusion du livre, 1947;

-- *J.-L. Brau, La sorcellerie*, Parigi, 1986 (da o.c., 160, si parla del nuovo paganesimo (nuove streghe, La Vey, Nietzsche e Alain de Benoist).

Nazismo.

L'estrema destra e in particolare il nazionalsocialismo (che, secondo Hermann Rauschning, dopo le sue conversazioni con Hitler, avrebbe dovuto essere chiamato "socialismo magico") esibiscono la struttura delle società segrete e della magia.

Riferimento bibliografico :

-- *J. Mabire, Thule (Le soleil retrouvé des hyperboréens)*, Paris, 1978 (Thule ebbe un ruolo nella rivoluzione di Monaco del 1919);

-- *J.-M. Angebert, Hitler et la tradition cathare*, Paris, 1971 (Hitler, Rosenberg (*Der Mythos des zwanzigsten Jahrhunderts*), Himmler sarebbero stati ispirati dai catari); --.

-- *W. Gerson, Le nazisme société secrète*, Parigi, 1969;

-- soprattutto: *Nicholas Goodrick-Clarke, Les racines occultistes du nazisme*, Paris, 1989 (// *The Occult Roots of Nazism* (1985)), un lavoro solido.

Nota: Martin Heidegger (1898/1976; *Fundamentalontologia*), uomo della ‘Destruction’ della tradizione platonico-cristiana, protagonista del post-modernismo (almeno in parte), fu un nazista fino alla sua morte. Si dice - per imbiancarlo - che fosse più alto. Può essere, ma deve aver saputo dei campi di concentramento: non ha mai sentito il bisogno di prenderne esplicitamente le distanze come pensatore antiplatonico e a-cristiano.

Riferimento bibliografico :

-- Victor Farias, *Heidegger et le nazisme*, Verdier, 1987 (un libro in parte controverso, ma che sembra aver rivelato una verità, un’alètheia, per usare le parole di Heidegger).

Nota: un altro lavoro:

-- D. Beresniak, *Fascisme/ Intégrisme (Les cavaliers noirs de l’ésotérisme)*, Paris, Detrad, 1988. Un certo numero di conquiste “moderne” - democrazia, pluralismo (multiculturalismo), libertà personale - sono condannate “in nome di” qualche “integrisimo” religioso o pagano o del fascismo come fallimenti di un “ordine” sacro.

Sinarchie (319/320)

Il sistema animistico - nucleo di tutte le religioni primordiali - è da qualche parte sempre strettamente ordinato. Lo abbiamo già visto di sfuggita *E.RF. 241* e soprattutto *242 (una rigida gerarchia)*.

Riferimento bibliografico :-- Serge Hutin, noto per il suo bel libro *Les sociétés secrètes*, ha scritto *Gouvernants invisibles et sociétés secrètes*, Parigi, 1971.

Da questo, estraiamo l’essenza che ci interessa qui, cioè il termine ‘sinarchia’.

A.-- Una struttura gerarchica

Si trova in tutte le società segrete veramente attive e molto potenti una struttura gerarchica: i diversi gradi o livelli sono strettamente separati l’uno dall’altro. In modo che le figure di spicco possano, a piacimento, dirigere l’intero sistema.

Parti, gruppi e cellule dell’insieme devono prendere sul serio tutti gli ordini e i consigli “dall’alto” - senza conoscere i protagonisti. Dall’alto in basso si sa tutto. Dal basso verso l’alto non si conosce o difficilmente si conosce tutto ciò che è più alto.

B.-- Sinarchie.

O.c., 93/99.-Secondo la concezione iniziatica di un Saint-Yves d’Alveydre, le leggi cosmiche - un concetto misterioso - devono essere rese visibili nelle società segrete.

Saint-Yves d'Alveydre (L'archéomètre) è il padre del concetto di "sinarchia", cioè l'equilibrata fusione o armonia dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario come effetto visibile ma misterioso delle leggi "cosmiche".

Tipologia.-- Hutin distingue tre tipi.

1. La sinarchia iniziatica.

Questo era il tipo che d'Alveydre stesso sosteneva. Si realizzò, tra l'altro, nel martinismo (o.c., 282; 289 (Papus o.c.)).

2. Il quadro sinarchico.

O.c., 282.-- V. Blanchard e C. Chevillon sostenevano per esempio una sinarchia economico-politico-militare. Questa variante è nazionalista e di estrema destra. Pensate a Vivian du Mas (Sinarchia dell'Impero)-- Recluta nei quadri.

3. La sinarchia terrorista o estremista.

Per esempio, "La Cagoule". Due 'opere' - trapelate - sono presentate come etica dei movimenti sinarchici da Hutin: *il Pacte de synarchie* e soprattutto *I Protocolli dei Saggi di Sion*. Quest'ultimo è stato scoperto nel 1905. Il primo è un documento francese.

Gerarchia.

L'opera di Hutin è un lungo viaggio attraverso i magri segni trapelati dell'esistenza e delle società segrete come la(e) sinarchia(e) e degli esseri extraterrestri invisibili che usano queste società segrete per controllare la vita sulla terra, di tutti noi, ma soprattutto degli imperi mondiali (*E.RF.* 333: gli imperi mondiali con la loro gloria). Con tutti i mezzi. Machiavellico.

Come ha scoperto Walther Rathenau (1867/1922). Era un chimico ma anche, nel 1921, un ministro che promosse i trattati di Versailles e Kapallo. È stato assassinato dai "nazionalsocialisti".

Le sue ultime parole erano un'allusione ai "settantadue che governano il mondo". Secondo Hutin, questi sono "i governanti invisibili che controllano questo mondo". O.c. 27; 35.

Osservazione finale.-- C'è una curiosa somiglianza di struttura tra l'intrusione (possesso) e il governo invisibile: entrambi operano in segreto! Chi lo subisce non sa come e da chi esattamente. Subisce ma brancola nel buio.

Campione 60.-- L'armonia degli opposti. (328/332).

La Bibbia - *Gen. 2:17* - dice: “Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male voi (Adamo ed Eva) non mangerete; perché, dal giorno in cui ne mangerete, sarete soggetti alla morte”.

Il serpente, maschera di un nemico di Dio, induce Eva e con lei Adamo a mangiare da quell'albero: *Gen. 3:3* dice: “I vostri occhi si apriranno e sarete come divinità che conoscono il bene e il male”.

Il mito - perché di mito si tratta - dice che, non appena Adamo ed Eva, la “prima” coppia umana, ebbero mangiato, “i loro occhi si aprirono e la situazione paradisiaca fu cancellata”. Tutti i tipi di errori di calcolo - cattivo lavoro, infortuni e malattie di ogni tipo, morte - vennero sulla scia di quella conoscenza del bene e del male.

Un'autonomia radicale

La Bible de Jérusalem, a *Gen. 2,17*, dice: si tratta dell'autonomia radicale riguardo al bene e al male, cioè l'appropriazione del diritto assoluto di decidere da sé, senza Dio, sì, contro Dio e la creazione, su ciò che si chiama ‘bene’ e ‘male’.

Ora sappiamo, dal capitolo precedente, che “gli elementi di questo mondo” - a capo dei quali sta Satana - contribuiscono a causare il mondo come lo troviamo. E questo secondo l'assioma fondamentale del serpente, cioè l'autonomia radicale del bene e del male.

Quindi il termine ‘mondo’ - in contesti ben definiti - ha un significato peggiorativo, peccaminoso.

In questo capitolo considereremo una delle conclusioni fondamentali dell'assioma principale di questo mondo e dei suoi elementi o fattori causali. Vale a dire: l'assioma “l'armonia del mondo e dei suoi elementi o fattori causali”, brillantemente esposto da W. B. L'assioma brillantemente presentato da Kristensen “l'armonia degli opposti” (dove “armonia” significa “fluire insieme”).

Da assiomi contraddittori, il risultato è sempre lo stesso.

Nessuno ha tratto la conclusione principale dall'armonia degli opposti così praticamente come *Rianne van der Smitte-Groenendijk, Als het licht duisternis... (Una testimonianza avvincente e fatti rivelatori su New Age e occultismo)*, Hoornaar, Gideon, 1989.

Rianne è una ex giornalista! Lo sa “standovi dentro”, per anni e a fondo. Entrambi erano, in un contesto New-Age, dotati e di successo.

O.c. 92/93. -- L'astrologia, come l'ha conosciuta Rianne van der Smitte-Groenendijk, si basa in parte su dati astronomici, ma anche in parte su "supposizioni" errate. Così, le conclusioni provengono - così dice lei - da dati parzialmente fuorvianti.

È notevole, tuttavia, che anche se le informazioni di fondo dell'astrologia non corrispondono a ciò che sta realmente accadendo nel firmamento, l'astrologo può ancora trarre conclusioni sorprendenti dal disegno dell'oroscopo.

Ma questa non è una conclusione tratta dalla scienza e dalla ragione, ma è una conclusione tratta con l'aiuto di un talento psichico.

L'astrologo (*nota*: intende quello che effettivamente ottiene risultati) ha bisogno di una capacità psichica per interpretare l'oroscopo.

Nei circoli degli astrologi, questo è meglio conosciuto come "empatia" (ma in definitiva significa la stessa cosa).

L'oroscopo è usato come "mezzo", come "ingresso" (*nota*: è meglio chiamarlo "infrastruttura"; *E.RF. 183v.*) per poter dire cose importanti sul proprietario/proprietario dell'oroscopo -- tutti i tipi di sistemi astrologici contraddittori (*nota*: armonia degli opposti) - in cui gli astrologi combattono anche tra loro - producono ancora affermazioni corrette. "Com'è possibile?"

Così tanto per Rianne van der Smitte-Groenendijk. Lei parla - sottolineiamo - per esperienza precisa.

"Com'è possibile?" (329/332).

Dr. Margaret Millard, Cases from the Practice of a Medical Astrologer, Amsterdam, Bark 1984 (*// Casenotes of a Medical Astrologer* (1980)).

Questa donna ha articolato meglio il problema che stiamo affrontando. - O piuttosto sia espresso da J. M. Addey, nell'introduzione. Ecco come la mette: - Fate molta attenzione perché quello che dice si applica a tutti gli atti mantici (e allo stesso tempo magici).

1.-- Astrologia moderna: assiomi? Sì o no?

L'astrologia moderna si trova ad una specie di crocevia: due direzioni dominano il pensiero degli astrologi in questo momento.

2.1.-- Da un lato, esiste un considerevole "corpus" (insieme di testi, o assiomi) di conoscenze tradizionali dei tempi passati. Questo corpus è stato ripetutamente aggiornato, raffinato, anche con approfondimenti psicologici, per esempio.

2.2.- D'altra parte, alcuni astrologi pensano che le vecchie "regole" - assiomi - siano troppo soggette a dubbi e distorsioni e che quindi sarebbe meglio metterle da parte e ricominciare da zero. Non diamo nulla per scontato ma cerchiamo di ricostruire le conoscenze astrologiche di base passo dopo passo e in modo verificabile.

Così tanto per Addey che aggiunge che l'approccio di Margaret Millard è tradizionale ma settario.

Addey: meno preconcetti possibili ma allo stesso tempo "un punto di vista aperto". Il che, naturalmente, a livello teorico, è lo stesso che "sentire". Come la capacità di interpretare. Che poi si riduce a una capacità di ermeneutica o di interpretazione.

Apprezza molto le conoscenze mediche esperte dello scrittore. "Una rarità", dice.

Nota: è ovvio che la conoscenza medica in astrologia medica non produce altro che bene.

Addey: "Nonostante la mia profonda convinzione che l'astrologia abbia bisogno di una drastica rivalutazione e di una ricerca fondamentale (*nota:* ricerca sui fondamenti o assiomi che definiscano correttamente il campo), non ho mai potuto schierarmi con coloro che considerano più saggio rifiutare la tradizione".

Nota: assiomatica traballante e tuttavia fiducia! Perché? Perché non sono gli assiomi ma le interpretazioni che cambiano e si spostano di momento in momento. Leggendo il libro di Millard, la sua convinzione rimane "che sappiamo ancora molto poco e che dobbiamo riesaminare i principi". (o.c., 8).

Conclusione - Gli assiomi ci sono e sono necessari. Altrimenti non si parte. Ma allo stesso tempo stanno - già che ci sono - cambiando! E quindi: capacità ermeneutica o interpretativa! La capacità di interpretare di momento in momento, di caso in caso. Anche se ci sono assiomi permanenti e immutabili! "Com'è possibile?".

Scienza e animismo, o metodi animistici.

Qui stiamo cercando la vera ragione per cui l'animismo sarà e resterà sempre non comune. Questa è la ragione stessa per cui continuerà ad esistere.

Perché la realtà reale è, in un certo numero di casi (cioè quelli puramente animistici), volatile in termini di assiomi e quindi una questione di interpretazione attraverso i cambiamenti di presupposti, -- basati sui dati di fatto, -- che a loro volta sono anche volatili animisticamente parlando!

Kristensen, sull'argomento. (324/325)

-- *W.B. Kristensen, Collected contributions to the knowledge of ancient religions*, Amsterdam, 1947.

L'intero libro è una lunga illustrazione dell'assioma di base che gli assiomi sono necessari ma anche in qualche misura accidentali. Questo è dovuto agli "elementi di questo mondo" (*E.RF.* 322) e in particolare agli "Urheber/ Urheberinnen" (N.Söderblom) che appartengono a questi elementi e che determinano anche il nostro destino.

"Le divinità demoniache della totalità" O.c. 272 --

Questi dominano la mitologia babilonese. Ciò che più colpisce, dice Kristensen, è la natura contraddittoria dei fattori (*o* elementi) che compongono la totalità.

Per esempio: "In Anu, il dio babilonese dell'universo, il padre dei sette dei, tutte le energie divine erano unite. Era il determinatore assoluto del destino: la salvezza e la calamità emanavano da lui. (...). I desideri e gli ideali umani non erano legge per il leader mondiale. La sua natura era 'demoniaca' (nel senso religioso di questa parola), cioè imperscrutabile e incalcolabile; super-razionale e super-etica".

Quest'ultimo dice che Anu, in quanto distruttore, non ha una struttura fissa di assiomi: ciò che dice "la mente" (il nostro intelletto) e "la coscienza" (la nostra coscienza), può accettare o non accettare. Mangia dall'albero della conoscenza del bene e del male, come dice la Genesi.

Conseguenza: "La sua volontà era il destino che ispirava paura e fiducia agli uomini". Paura dell'incalcolabile. Fiducia per il calcolabile, se si avesse il discernimento per "indovinare" cosa aveva in mente.

La totalità della vita

Questo è ciò che Kristensen chiama "totalità", cioè l'essere insieme di salvezza e calamità, di vero e falso, di calcolabile e incalcolabile.

O.c.. Questo tipo di rappresentazione delle divinità era noto alla maggior parte dei popoli antichi, soprattutto alle divinità più alte.

"Il dio di Giobbe, il greco Zeus, la doppia Fortuna di Roma, l'indiano Varuna, un tempo anche Ahura Mazda che comprendeva entrambi gli spiriti celesti, tutti mostrano la natura dell'Anu babilonese. La salvezza e la calamità vennero da lui, la caduta e la risalita".

Nota: anche il dio del Vecchio Testamento di Giobbe?

Kristensen dimentica che Yahweh conosceva molto bene questa “totalità” o armonia degli opposti a causa dei suoi “figli di Dio” e “figlie di Dio” (queste ultime sono le dee), che insieme a lui determinano il destino del cosmo, e la tolleravano fino a un certo punto.

Tanto che ‘Satana è chiamato “il principe di questo mondo o cosmo”, sulla bocca di Gesù. O “il dio (o gli dei) di questo ‘aion’ lat. saeculum, ‘secolo’ (cioè: età completa)” come lo chiama Paolo.

Ma proprio per questo, Yahweh (e la Santa Trinità) partecipa all’incalcolabilità dei figli e delle figlie di Dio! Da qui l’impressione ad esempio di un “Deus otiosus”, (un essere supremo con una vacanza), sì, come da Nietzsche, di un “Gott ist tot” (Dio è morto). È come se Yahweh o la Santa Trinità non ci fossero!

O.c., 273.-- “Giusti nel senso ordinario di quella parola non erano le divinità (dell’antichità): con la loro condotta negavano le leggi che tuttavia avevano stabilito per gli uomini.

Alcuni dei pezzi più impressionanti della letteratura religiosa in nostro possesso lo testimoniano: il libro di Giobbe, le Lamentazioni babilonesi, il (mito del) Prometeo legato”.

Linguisticamente... Così comprendiamo meglio certi termini del destino. -- Parole come “giustizia” e “saggezza”, dice Kristensen, significano ciò che noi, con il nostro intelletto e il nostro senso di coscienza, intendiamo.

Ma - ha detto Kristensen - allo stesso tempo queste parole erano concetti ‘cosmici’ o ‘divini’ (capire: demoniaci) “che andavano oltre la comprensione umana e il senso di giustizia”. I consigli divini (cioè demoniaci) - per esempio la ‘moira’ o il destino, la parte di felicità e di sfortuna che ci viene assegnata, - per esempio l’‘armonia’, l’incastro della salvezza e della sfortuna, ne sono esempi.

C. A. Meier, *Antike Inkubation und moderne Psychotherapie*, Zürich, 1949, 17, formula il lato ottimista di ciò che stiamo discutendo.

“Similia similibus curantur”, “Ho trosas iasetai”, la divinità (demoniaca) o l’elemento del mondo che ha fondato il male, lo restaurerà anche! Cioè se e nella misura in cui, inspiegabilmente, “piace” al causatore.

Campione 61- Vivere nel sistema animistico (333/341)

Abbiamo conosciuto l'universo, in tutti questi capitoli, nella misura in cui è un sistema animistico, cioè un aggregato di anime e spiriti immersi nel fluido dell'universo.

Abbiamo, soprattutto dopo la nostra introduzione al tantrismo (*E.RF. 156*), conosciuto il sistema animistico come un sistema sia titanico-olimpico (pagano) che satanico (biblico) gestito dagli "elementi del mondo!"

Questo è il fatto. E ora la domanda: come vivere (sopra)come una persona coscienziosa e credente in un tale sistema? Cerchiamo di dare (un abbozzo di) una risposta.

Questo mondo è psicopatologico. ((333/334)

Quando la corrente kundalini è disturbata - a pezzi o 'emaciata' per esempio - allora, oltre ai sintomi fisici ('somatici') come la spossatezza, ci sono anche e soprattutto sintomi psicologici. Si possono riassumere in psichiatria in tre termini: nevrosi (malattia nervosa), psicopatia (un tratto che disturba l'intera psiche senza renderla psicotica), psicosi (malattia dell'anima: sindrome maniaco-depressiva, schizofrenia per esempio).

Nota: non possiamo approfondire questo aspetto ora. Tuttavia, molti "elementi di questo mondo" - dei (figli di Dio) / dee (figlie di Dio), anime ancestrali, molti spiriti della natura - sono semplicemente psichiatricamente disturbati in una delle varianti appena menzionate. Non è quindi sorprendente che essi, come agenti causali (soprattutto per intrusione), trasmettano le loro malattie psichiatriche in questo mondo.

Tutti coloro che praticano il tantrismo e quindi lavorano con la kundalini, di per sé un'energia buona (inerente all'ombra terra-madre che, al concepimento, sale dalla terra e diventa l'anima vitale dell'uovo fecondato), lo fanno in modo ingiustificato e negligente.

Eppure questo

S. Kierkegaard, Kritik der Gegenwart, Basel, 1946, 21, dice: "La distinzione tra il bene e il male è invalidata da una conoscenza teorica del male leggera, 'presuntuosa', - da un'astuzia altera che sa che tutto ciò che è buono non è apprezzato in questo mondo. In modo che sia 'stupidità' per cominciare".

Nota: crediamo che il padre del pensiero e della vita esistenziale qui presente tipizzi sia il nostro tempo che, inconsciamente, "gli elementi del nostro mondo"!

Paul Diel, Psychologie curative et médecine, Neuchatel (CH), 1968 (nella nuova edizione: Psychologie, psychanalyse et médecine, Paris, 1987.

Diel ha formato tutta una scuola in Francia, anche se era austriaco, classifica il cinismo, cioè il pensiero e la vita fredda e altamente critica, sotto il titolo di ‘nevrosi’, perché - secondo il suo metodo - un cinico è un disturbo psichico, - tanto quanto la nevrosi ordinaria. Sì, forse peggio, ma con la parvenza di “essere normale” (che nel nostro mondo cinico e senza vergogna come lo delinea Kierkegaard, si chiama “normale”).

Ebbene, chi conosce il sistema animistico nei suoi elementi più alti, sa bene che i Cauti sono e - per di più - sono cinici ad un grado molto alto.

Somma finale.

Dato: questo mondo così com’è, cioè profondamente disturbato e cinicamente disturbato,-

Cercasi: come vivere e sopravvivere come persona coscienziosa e religiosa in un tale mondo?

La storia sacra

La storia sacra o “santa”, che espone le nostre situazioni animistiche come dominio degli interventi di Dio (apocalittica; *E.RF.* 19; 139; 218; 242), ci insegna ciò che segue.

F. Gils, C.S.Sp., Jésus prophète (d’après les synoptiques), Louvain/Leuven’, 1957, 100, lo esprime chiaramente: “Per gli antichi profeti - compresi gli scrittori ‘apocalittici’ (nota: qui il termine ‘apocalittico’ è inteso in un senso più stretto) - la comunità messianica (nota: coloro che credono nel Messia) poteva consistere solo di ‘puri’ (nota: nelle loro anime profonde Dio-amici).

Gesù predice che sarà così nella fase finale del Regno di Dio dopo l’ultimo giudizio. Ma - predice anche - questo stesso regno inizierà su questa terra e, durante questa prima fase, i peccatori e i ‘giusti’ (cioè i coscienziosi) vivranno insieme”.

Nota: Questo miscuglio dà luogo, tra l’altro, a Dio come deus otiosus e come Dio-è-morto (come abbiamo visto *E.RF.* 332). “È come se a Dio non importasse di questo mondo.

La Santa Trinità.

Riferimento bibliografico :

-- *O. Odelain/ R. Séguineau, Concordance thématique du Nouveau Testament, Paris, 1989, 205s., elenca i testi che descrivono Dio - Yahweh - come Padre/Figlio (Gesù)/Spirito.*

Poiché, nel nostro ambiente post-cristiano, la maggior parte delle persone sono ancora battezzate “nel (nome del) Padre, del Figlio (Gesù) e dello Spirito Santo”, si presume che il dogma (cioè la base storica della salvezza) della Trinità sia conosciuto.

Questo implica che identificare, per esempio, la nostra Santa Trinità con qualche triade o trinità sacra di qualche mitologia (i miti indù, per esempio) è un errore completo. Perché? Perché la Santa Trinità è assolutamente trascendente (trascende tutto ciò che è finito e creato) e allo stesso tempo immanente (onnipresente). Ciò che le divinità dei miti non sono affatto: sono semplicemente dei fantasmi all'interno del sistema animistico, non al di fuori o al di sopra di esso.

Riferimento bibliografico :

-- *J. Lebreton, Les origines du dogme de la Trinité*, Parigi, 1919-4 (uno studio storico-dogmatico approfondito);

-- *M. Brauns, S.J., The Secret of the Divine Personalities (A Trinity Dogmatics)*, Bruges, 1958 (uno studio della dogmatica tradizionale sull'argomento ma personalistico).

Dato:

Lo stadio intermedio del regno della Santa Trinità in cui tollera un'azione molto permissiva, dagli “elementi di questo mondo”.

Chiesto:

Come vivere come un credente coscienzioso e Trinity - sopravvivere in un mondo simile?

Misticismo (335/339)

Come dice *P. Staal, Het wetenschappelijk onderzoek van de mystiek (The Scientific Investigation of Mysticism)*, Utr./Antw., 1978 (// *Exploring Mysticism* (1975), 225/235 (Mysticism and Religion): i metodi, identificabili nella storia della religione - quelli che chiamiamo “metodi animistici” - portano sia a capacità soprannaturali (si pensi al manticismo e alla magia) che a esperienze mistiche.

Si fa riferimento anche a *Gerda Walther, Phänomenologie der Mystik*, Olten/Freib.i.Br., 1955 (*E.RF.133*), un libro che conferma la tesi di Staal;

-- *Fr. Borchert, Mistica (storia e sfida)*, Haarlem, 1989;

-- *M. Grandjean, Rush sur les mystiques*, in: *Journal de Genève/Gazette de Lausanne* 24.12.1992 (intervista con *A. Vaucher*, dopo il suo *La sainteté en occident aux derniers siècles du Moyen âge* (1988-2)), in cui Vaucher dice: “Più i nostri studenti/studentes cristianizzano, più c'è una corsa alla storia della religione”.

Lo si dica, tra l'altro, ai nostri teologi “critici” che sono ancora in preda alla secolarizzazione e alla demitologizzazione. La controcorrente c'è, -- senza dubbio.

La natura plurale del misticismo.

Steel distingue ancora rigorosamente - così sembra - il manticismo e la magia dal misticismo. Ma distinguere, anzi separare, la mantica e la magia dalla mistica sta o cade con la definizione (= assiomatica) della mistica.

1.-- Borchert.-- Il 'misticismo' - secondo la sua fenomenologia - è:

a. incontro immediato (con cosa?)

b. incontro che - dice con stupore - è breve ma profondamente trasformativo (trasformando l'essenza dell'anima personale),

c. con l'universo come un insieme coerente per cui la mistica - dice - è "vaga e onnicomprensiva".

Qui, come spesso nel mondo della mistica, sottolinea la vita emozionale. Amore", vivere l'amore il più possibile e il più intensamente possibile! Proprio come i nuovi amanti: non ne hanno mai abbastanza del beato mondo dei sentimenti - non legati a "un tutto vago e onnicomprensivo" ma all'amato. Ma la vita è qualcosa di più e di diverso che fare il bagno, nuotare in tutti i tipi di esperienze amorose: l'"aridità" è in agguato ovunque, con la sua svogliatezza, le sue notti buie.

2.-- Santeria.

Riferimento bibliografico :

-- *Migene Gonzalez-Wippler, The Santeria Experience (A Journey into the Miraculous)*, St. Paul, MN, 1992-2.

La Santeria è una religione afro-americana, che è simile al voedoe. Originariamente una religione clandestina, a causa dell'intolleranza dei bianchi (missionari per esempio), è ora una religione diffusa in tutto il Sud, Centro e anche Nord America. Fino al Canada incluso. Di carattere fortemente spagnolo.

Ha conosciuto la scrittrice come una bambina bianca di casa, perché Maria, una seguace, era una badante nella sua casa e ... l'ha 'iniziata' (in senso letterale) dalla sua prima infanzia.

La Santeria è un fenomeno misto: "Quando gli Yoruba (un popolo negro-africano dell'Africa occidentale (Nigeria, Benin, Togo) arrivarono nel Nuovo Mondo (*nota*: come schiavi) - gli 'orishas' (i 'santi' che compongono il mondo numinoso) li seguirono, - travestiti da santi cattolici. Così avvenne che i neri veneravano gli orisha nella chiesa senza conflitti con l'uomo bianco. Così Maria spiega.

Fino ad allora, una visione di fondo.

L'assioma di base dei 'santeros' è il seguente.

Il destino inizia prima della nascita a Ilé-Olofi, cioè “la casa di Dio”, il cielo.-- Molto prima che Obatala (il Padre degli orishas, il fondatore della pace e della purezza, travestito da Nostra Signora della Misericordia) finisca il suo lavoro di formare il *bambino nel grembo della madre*, la vita del bambino è predeterminata da Olorun-Olofi (‘Olorun’ = Dio; ‘Olofi’ = la fonte degli orishas e il creatore degli esseri umani) e dagli altri orishas.

Nota: si può vedere che il concetto base di Söderblom di “Urheber(in) causer” è perfettamente riconoscibile qui.

L'autore continua. -- Come i babilonesi, gli Yoruba credono che siamo “figli di Dio”. Razza, lingua e luogo di nascita sono di secondaria importanza per gli orisha: essi abbracciano il mondo intero con i loro poteri divini e considerano tutte le persone come “loro figli”.

Nota: qui incontriamo il concetto biblico di “tôledôt” (*E.RF.* 81; 83), discendenza, perché “causare” è “generare”. Da qui il ruolo centrale della forza sessuale (chiamata “kundalini” in India).

O.c., 30.-- Maria a Migene: “Gli orisha non sono come noi. Noi siamo come loro! Ricordate cosa dice “il buon libro” (la Bibbia cristiana): “L'uomo è l'immagine di Dio”.

Cfr. *E.RF.* 153 (“Dio creò l'uomo a sua immagine”). Cfr. anche *E.RF.* 265. Per cui, non detto, essendo maschio e femmina, sono radicati in Dio.

Nota: Deus otiosus.-- O. c., 21.-- Maria. -- Olorun (Dio) - Olofi (Dio come causatore di orishas e persone) è papa dios, dio padre.--

Olofi ha creato il mondo intero, il sole e le stelle. Poi creò gli orisha: dovevano occuparsi delle cose qui sulla terra mentre lui era al lavoro altrove nell'universo”.

Non si può dirlo più chiaramente: Dio, in principio, ha creato tutto ciò che è finito. Ha creato il primo degli orisha, Obatala, il padre di tutti gli orisha e di tutti noi. Obatala è sempre vestito di bianco perché è “uno spirito molto puro”.

Allora gli orisha potrebbero essere come la corte di Dio. Come dice *Giobbe 1:6*. I figli e le figlie di Dio formano con Yahweh la potenza causale che controlla l'universo.

Nota: O. Willmann, *Geschichte des Idealismus*, Braunschweig, 1907-2, III, 1032, lo mette nelle parole del grande, classico platonismo cristiano.

a. Attraverso la mistica abbiamo un contatto diretto (che non significa ancora un contatto perfetto) con la potenza causale di Dio (Yahweh/Santa Trinità).

b. Attraverso la nostra mente pensante abbiamo un contatto, diretto anche se non perfetto, con l'essenza delle cose (create) come emanazione di Dio.

c. Attraverso la nostra coscienza siamo in contatto diretto, anche se a volte molto esitante, con Dio e la realtà (compresi noi stessi) che ha creato, in quanto vincolante in coscienza.

L'aspetto mistico è esposto dall'ateismo e dal materialismo (secolarismo), oscurato dal panteismo. L'aspetto pensante è annullato da tutto ciò che oscura il pensiero puro e vero. L'aspetto etico o morale è sminuito dalla mancanza di un'azione coscienziosa - sotto forma di autodeterminazione "autonoma" e volontaria di ciò che è buono o cattivo (il serpente in Paradiso), soprattutto.

Nota: Willmann formula così a suo modo una struttura che costituisce l'essenza di ogni vera religione. Willmann, che era stato originariamente educato come un razionalista illuminista, ma poi divenne un platonista cristiano, era tuttavia bloccato nel razionalismo moderno da due punti di vista:

i. Non ha visto adeguatamente l'enorme ruolo degli orishas, i figli e le figlie di Dio (*Giobbe 1:6*);

ii. disconosceva quasi radicalmente qualsiasi forma di occultismo (anche legittimo), non riuscendo a vedere il vero animismo (storia religiosa chiaramente provata), come tutti i veri razionalisti.

Conclusion - Una volta che la donna popolare Maria è pensata filosoficamente, si scopre un "platonismo cristiano".

Un concetto "reale" di "misticismo".

Il "misticismo", se vissuto e definito fenomenologicamente nella forma degli assiomi reali di una Maria come la santera, è tutt'altro che emotività ed esperienza "vagamente completa"!

Il misticismo, visto in questo modo, è conoscere se stessi nel profondo dell'anima (l'essere fondamentale di G. Walther) da qualche parte sia con Dio (Yahweh/Trinità) che con l'angelo custode, per dirla in modo puramente biblico.

Dopo tutto, l'angelo custode è anche un "figlio di Dio" o una "figlia di Dio". Lui/lei causa la nostra vita insieme a Dio. Il nostro destino è causato da questo aspetto mistico.

Questo si manifesta soprattutto nel cogliere dati che contengono un problema (richiesto, voluto) che chiede una soluzione, attraverso la quale l'uomo religioso, uno con Dio e l'angelo per esempio, diventa 'reale' (problem-solving).

La preghiera come misticismo. (339/401)

San Paolo, nella sua valutazione dei carismata (doni divini socialmente diretti come la guarigione, il consiglio, l'evocazione, ecc.), dice in *1 Cor 15*: "Pregherò 'in spirito' (op.: mosso carismaticamente). Ma pregherò anche con comprensione. Dirò un inno con "lo spirito" (op.: carismaticamente mosso), ma lo dirò anche con comprensione".

Il misticismo estatico è piuttosto vicino al modo carismatico di sperimentare Dio. Paolo non è contrario. Ma lui insiste nel pregare con lo spirito intellettuale! -- Passiamo a questo tipo di preghiera.

Riferimento bibliografico :

-- Friedrich Heiler, *Das Gebet (Ein religionsgeschichtliche und religionspsychologische Untersuchung)*, Monaco, 1921-3 (un capolavoro);

-- Alfonso di Nola, *La prière (anthologie des prières de tous les temps et de tous les peuples)*, Parigi, 1958 (// *La preghiera dell' uomo* (1957));

-- A. Lefèvre, *La religione*, Parigi, 1921, 531 . /Ne diamo solo una copia, scelta in modo tale da *mostrare* ancora una volta *chiaramente che la magia e la religione sono intrecciate*.

Di Nola, o.c., 29.: "O tu che sei il maestro della forza, tu, spirito dell'energia maschile. Tu puoi fare tutto e senza di te non posso fare niente, non posso fare niente. - - Io che sono devoto a te, io che sono attaccato a te, spirito, da te viene la mia forza, la mia potenza. Tu mi hai dato il dono.

Spirito di potenza, a te grido: rispondi benevolmente al mio canto. Devi obbedire, perché ti ho dato ciò che hai chiesto, spirito. Poiché il sacrificio è stato compiuto, il sacrificio nella foresta... Spirito, io sono a tua disposizione. Tu sei a mia disposizione. Vieni."

Nota: il sacrificio a cui si fa riferimento qui è probabilmente un sacrificio umano.

Nota: Tutta la padronanza di sé, di cui parlano tanti teologi e specialisti religiosi, qui è chiaramente assente. eppure è una preghiera veramente magica, perché si tratta di donazione di energia, --maschio quindi.

A proposito, la preghiera proviene dalla cultura dei Fang (Africa occidentale, Gabon).

Preghiera magica. -- rileggere *E.RF. 224* e seguenti. (Pensieri e forme di pensiero) perché pregare è avere pensieri, amare, esprimere.

E così creare forme di pensiero - pensieri in una "forma" fine o rarefatta. Pensa ai nostri modelli: *E.RF.* 247 (*Réant*);-- 248; 251; 298; 305).

Ebbene, come dice *J. Murphy, La prière guérit*, Paris, 1975 (*// Techniques in Prayer Therapy*), 22: "Ciò che possiamo visualizzare con l'occhio della mente, esiste già nelle regioni invisibili della nostra mente". L'elemento immaginale che converte un pensiero in immagini è sottolineato da Murphy. In questo ha ragione.

Così, pregando allo stesso tempo, si può situare l'immagine nella prospettiva di Dio.

Un modello... Siamo con un veggente. Davanti a lei ci sono due persone. La donna viene a lamentarsi della sua angoscia:

- Mio marito è un operaio edile. È un vero sprovveduto, un temerario. Rompe le cose. Cadute. In un modo sfortunato, interviene. Per i compagni di lavoro "un peso".

- Gli chiedo di fare attenzione ogni giorno. Ma, sì, torna a casa ed è sempre la stessa cosa. Con una carriola, per esempio. -- Cosa dovremmo fare? I miei genitori dicono: "Lascialo. Non ne sappiamo di più".

- Il veggente: "Lo ami ancora?"

- Lei: "Sì, lo amo - lo amo ancora. Ma sono disperato".

- Il veggente: "Sei un credente?"

- Lei e lui: "Sì".

Guarda la donna. Per scansionare la sua kundalini. È fortunata: la femmina è "dotata". Vede la sua kundalini fluire su dal fuoco della terra e attraverso il suo coccige in lei. Buono come intatto.

Su un bel pezzo di carta, il veggente offre una preghiera. La femmina, su sua raccomandazione, vi pone il chakra del coccige della mano sinistra (*E.RF.* 179 (*Disegno*)).

- Il veggente: "Cerca di avere un contatto con Dio. Fingere di coincidere con Lui. Guarda con i Suoi occhi il problema. Fingete di essere già stati ascoltati da Dio. Poi vedi come sono gli shakra di tuo marito.

- Concentrazione della femmina. (Cfr. *E.RF.* 72; 95; 134; 158; 203; 247; 284.)
Dopo un po': "vedo il flusso di energia".

- Di che colore?" chiede il veggente.

- "Nero".

- "Questo è il segno della sua totale mancanza di energia, la sua fonte di felicità. Con un tale flusso di kundalini, non può avere fortuna. E può mostrare un comportamento incontrollato. Ora prega Dio in silenzio. Che affronterà il problema in modo radicale. Prega lentamente. Con assoluta certezza. Ora prega che tuo marito sia ristabilito nelle sue capacità".

- La femmina si concentra. Lentamente. Non è abituata a questo. Lei crede, anzi pratica. Ma la preghiera magica, -- nessuno gliel'ha mai insegnata. Dopo un po':

- Il suo flusso di kundalini è ora illuminato di verde. Con dei cerchi intorno". Guarda la veggente per sapere cosa ne pensa.

- "L'hai salvato per il momento. Ora guarda dove arriva il ruscello" dice il veggente.

Concentrazione. Dopo un po':

- "Dalla terra. Molto profondo dalla terra. Vedo un grande fuoco, nel centro della terra. Da esso nasce un ruscello bianco che sale attraverso il mio coccige fino a me".

- "Bene. Ora vai a vedere da dove viene l'elettricità in casa di tuo marito".

- Concentrazione. Di nuovo dopo un po': "Sta uscendo da me! Lei è sorpresa, perché si aspettava che lui uscisse dalla terra, proprio come lei. Il veggente: "In effetti, quando due persone sono unite dal vero amore, anche il flusso di kundalini dell'uomo viene dalla terra ma attraverso la donna.

Nota: ora rileggete *E.RF. 153* ("energia attiva, -- il femminile").

- "Tieni la mano sinistra con il chakra del coccige sulla preghiera. Dite la vostra preghiera brevemente, interiormente. Per esempio: "Salvaci, Padre", E ora guarda nel futuro: come appare (*nota:* visualizza) tuo marito tra un anno?".

-- La femmina si concentra. Per molto tempo. Improvvisamente dice: "La sua kundalini sembra nera!

- "Cosa pensi che indichi?"

- La femmina prega di nuovo, borbottando. Concentrarsi. Improvvisamente dice, stupita: "Devo controllare ogni giorno come è la kundalini di mio marito. Questo è ciò che mi è stato detto. È giusto?"

- Il visionario: "Sì, è vero. Se non vedi niente, allora, per esempio, arriva un'intuizione. A volte l'ispirazione è sospetta. Poi si ripete la preghiera, fingendo di guardare la questione con gli occhi di Dio, e si cerca di vedere o sentire.

Quindi la prima cosa da fare quando torna a casa è controllare i suoi chakra. Quando si torna dal lavoro, i chakra sono di solito neri. Soprattutto il nostro mondo del lavoro vive in una fitta oscurità. Quindi non stupitevi se vostro marito torna dal lavoro con i poteri neri.

Quindi concentrati quotidianamente (imparerai presto). Prega, ma prega in silenzio. A casa, da solo, sarà più difficile. Ma conserva il tuo coraggio.

Esempio 62. Preghiera cristiana. (342/348).

Poco prima, abbiamo visto che una donna visionaria, timorata di Dio e dotata aiuta a pregare “a Dio” (senza menzionare esplicitamente la Santa Trinità che, biblicamente parlando, è la vera essenza rivelata di Dio).

“Ouk estin ouden euchès dunatoteron, ouden ison” (Niente è più potente della preghiera, niente è uguale ad essa). Così dice San Giovanni Crisostomo (344/407; Padre della Chiesa orientale).

-- P. Heiler, *Das Gebet*, 495, cita questo incantesimo. Notate il termine ‘dunatoteron’ in cui è inserito il termine ‘dunamis’ (forza vitale)!

Un modello pratico.

Quando si pensa alla situazione reale di tutto il sistema animistico (con la sua struttura titanico-olimpica e soprattutto, biblicamente parlando, satanica), non sorprende che Gesù dica: “Bisogna sempre pregare e non fermarsi mai”.

Ecco un modello.-- (Tutti i problemi).-- Padre. Figlio. Spirito Santo, Santa Trinità.-
- Padre. + (Tutti i problemi).

Intervieni direttamente con la tua forza vitale trinitaria (Padre/Figlio/Spirito Santo), che poggia sui dieci comandamenti (decalogo), che crede nella storia della salvezza (moriamo e risorgiamo con te, Gesù; siamo adombrati con te, Maria, dallo Spirito Santo), che partecipa alla tua comprensione di tutto ciò che era, è e sarà, che partecipa al tuo controllo di tutto ciò che è immateriale, fine e grossolano.

Per questo, nell’assoluta certezza che siamo già stati ascoltati nel tuo spirito, ti siamo eternamente debitori.

Questa formula è sovraccarica. Perché rivela la struttura della preghiera magicamente attiva.

Ora spieghiamo questa struttura in modo più dettagliato. Si può quindi, con gli stessi assiomi (espressi nella formula di cui sopra) in mente, semplificare la formulazione, -- senza violare la struttura.

Chiamare i nomi.

Si vedono le ripetizioni. Soprattutto la prima persona è menzionata ripetutamente. Perché? Perché l’esperienza occulta profonda dimostra che il Padre è la persona che controlla il sacro/occulto con il Figlio e lo Spirito, ma agisce come la figura guida all’interno e all’esterno della Santa Trinità.

Riferimento bibliografico :

-- E. Vanden Berghe, *Het noemen van zijn naam (Sulla paternità di Dio)*, in: *Collationes (Vlaams Tijdschr.v.Theologie an Pastoraal)* 15 (1985): 1 (marzo), 33/ 53.

Particolarmente interessante è a.c., 38/39 dove si parla della preghiera di Gesù che inizia con 'Abba' (Padre). Nota: Gesù pregava, pregava molto, pregava continuamente. Viveva una sola cosa con il suo Padre celeste (che è la sua forma sana di 'misticismo') e da questa unità compiva 'le opere' (il termine, specialmente nel caso di Giovanni, indica le sue guarigioni, i suoi incantesimi e i suoi consigli ('insegnamenti')).

In altre parole, Gesù si trovava di fronte a dei dati - malattie, possessioni (in termini odierni casi psicopatologici), ignoranza religiosa - che contenevano sempre di nuovo dei problemi (il richiesto o voluto nei dati), e che lui voleva risolvere: nell'unità - unità mistica, unità attiva - con il Padre attivo, al quale si rivolge come i figli di Israele si rivolgono al padre, con 'abba', paterno. Così che il Padre celeste è in realtà, nel linguaggio di Gesù, il nostro caro Padre.

Nota: *E.RF. 19* ci ha insegnato il termine "apocalitticismo". Questo è il rivelare in un contesto terreno delle cose che appartengono letteralmente all'"altro mondo" (spesso attraverso il viaggio dell'anima).

Gesù riassume le sue opere, in unità con suo Padre, nel termine 'apokaluptein', rivelando l'invisibile.

Matt 11:25f. -- "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto 'quello' (*nota:* i misteri o il lato occulto delle sue opere) ai 'sapienti' e ai 'sapienti' e lo hai rivelato ai piccoli. Sì, padre, hai fatto bene!

Rivelare" in senso apocalittico, cioè rivelare ciò che è, il più delle volte, nascosto (occulto) - che - dice ancora Gesù in *Matt. 11,27* - gli è dato dal Padre.

Le sue opere o segni (segni dell'invisibile, che rivelano l'invisibile) tradiscono la sua unità mistica con il Padre. Gesù agisce letteralmente "dal Padre, suo Padre paterno", vede letteralmente i dati, i problemi con gli occhi del Padre paterno e li risolve con il Padre paterno, suo 'abba'.

Questa è la figliolanza o 'figliolanza' (per le donne è chiamata 'figliolanza') di Dio, come i figli e le figlie di Dio (gli angeli o i santi, come li chiama l'Antico Testamento) la mostrano talvolta in modo povero - in Gesù in un grado che supera tutti gli altri.

Il fatto che le opere di Gesù rivelino il Padre - suo Padre - - apokalupsis, lat.: revelatio - come all'opera attraverso Gesù, mostra che il sistema animistico ha gravi lacune. Le sue opere rivelano queste lacune esponendole come problemi che seguono i dati... Di fatto, tutta la storia sacra lo fa!

Nota: il termine “apocalittico”.

Ci sono due definizioni in circolazione, una più ristretta, che collega l'“apocalittico” ai disastri del tempo della fine, e una più ampia, che stiamo descrivendo ora.

-- *S. Reinach, Culti, miti e religione III*, Parigi, 1913-2, 284.-- “Un'apocalisse è essenzialmente -- come dice il termine greco ‘apokalupsis’ -- una rivelazione di fatti che sfuggono alla conoscenza degli uomini: è il racconto -- da parte di un privilegiato -- di qualcosa che è stato visto ma di cui il privilegiato è il solo testimone o almeno il solo garante.

-- Questa ampia definizione è brillantemente confermata da *C. Kappler et al., Apocalypses et voyages dans l' au-delà*, Paris, Cerf, 1987 (specialmente o.c., 31/37 (*La notion d' apocalypse*)).

-- A questo proposito vale la pena leggere anche *G. von Rad, Theologie des alten Testaments, I e II*, Monaco, 1961 (così in II, 314/318 (*Daniel und die Apokalyphtik*), dove von Rad sottolinea che il mondo degli apocalittici è abbastanza diverso dal resto);

-- *P. Bovon Révélations et écritures (Nouveau Testament et littérature apocryphe chrétienne)*, Ginevra, Labor et Fides, 1993 (o.c., 113/146 (*apocalittica*) e 163/ 178 (*mistica*)).

La cosa notevole è che Gesù rende la sua relazione intima con il Padre, come brevemente abbozzato sopra, centrale nella sua opera apocalittica o rivelatrice.

Questo lato mistico è discusso in dettaglio in *J. Huby, Mystiques paulinienne et johannique*, DOS, 1946.

L'intreccio tra apocalitticismo e misticismo è abbondantemente chiaro nei nostri fratelli orientali nella fede, come dimostra brillantemente (e comparativamente) *Julius Tyciak, Morgenländische Mystik*, Düsseldorf, 1949.

Esaminiamo ora gli assiomi che regolano “l'insulto divino”: sono espressi in due preghiere.

1.-- Il decalogo (dieci comandamenti) (344/346)

Ora lasceremo che la traduzione gratuita (un aggiornamento) segua.

a. Soprattutto, amate la trinità divina.-- Non bestemmiate invano e non deridete.-- Santificate sempre la liturgia del Signore.

b. Genitori, figli, voi onorerete.

c. Non uccidere. Non recare offesa.-- Non fare mai ciò che non è casto.-- Fuggi dal furto e dall'imbroglio.-- Anche dalla maldicenza e dalla menzogna.-- Sii sempre casto nella tua mente.-- E non desiderare mai il bene di nessuno.

Nota: i culturologi (etnologi) osservano che, in tutte le civiltà arcaiche, il codice morale ha la stessa struttura, con variazioni.

In altre parole, ciò che la Bibbia esprime non è tanto un insieme di consigli da soli, ma una struttura o un insieme di luoghi comuni di consigli che tracciano la strada per un comportamento coscienzioso - "giusto".

Nota: già all'interno della Bibbia ci sono due versioni: *Esodo 20:1/17* e *Deut. 5:6/21*.

Riferimento bibliografico : Naturalmente, è stata pubblicata un'enorme quantità sul decalogo. *E. Fuchs, "Le décalogue? Connais pas! "*, in: *Giornale di Ginevra* 14.04. 1990 (un articolo di un teologo svizzero che osserva che, a causa della profonda secolarizzazione delle famiglie e delle scuole, i giovani non hanno nemmeno sentito parlare dei dieci comandamenti; il che indica la degenerazione religiosa e morale della nostra cultura).

-- *Fernand Nicolay, Histoire des croyances, superstitions, moeurs, usages et coutumes (selon le plan du décalogue)*, Paris, s.d. (= tre volumi che offrono una scienza della religione esaminando come i dieci comandamenti sono stati interpretati attraverso il pianeta; -- una miniera d'oro di informazioni).

-- *Georg Braulik, Die deuteronomischen Gesetze und der Dekalog (Studien zum Aufbau von Deuteronomium 12/26)*, Stuttgart, 1991 (l'autore cerca di dimostrare che *Deut. 12/26* fornisce dieci testi che elaborano ciascuno dei dieci comandamenti).

--*F. Lefevre, De Tien Geboden (Bijbelse en actuele betekenis)*, in: *Collationes (Vlaams Tijdschr. v. Theologie en Pastoraal)* 15 (1985): 2 (giugno), 161/189; 16 (1986): 1 (marzo), 5/36.

È ovvio che, se la Santa Trinità deve ascoltare una preghiera, questa deve essere detta da un uomo coscienzioso! Anche se questa coscienziosità non è mai perfetta (come Nostro Signore sa molto bene), la volontà onesta di adempiere i dieci comandamenti è una necessità.

Più di questo, quando Dio dà alla persona che prega una parte della Sua alta forza vitale - *E.RF.141 (Corpo Anima Resurrezione)* - interviene nella struttura kundalin (*E.RF. 156: Titanic -olympic nature of the extra-biblical life-force*), ma questo riesce solo quando la persona che prega impara a controllare le energie (selvagge) presenti nel flusso kundalin.

Questo segue una struttura:

- a. accettazione,
- b. purificazione (catarsi o pulizia),
- c. elevazione a un piano superiore.

Il significato psichico dei Dieci Comandamenti si trova lì - immediatamente si vede la differenza con lo yoga, per esempio: anche lo yogi/la yogini forma la sua kundalini, ma lavorando su di essa e con essa molto più direttamente.

2.-- Il nostro (caro) Padre. (346/348).

Mentre la preghiera nel Decalogo era un primo ascolto della voce della coscienza, in tutta la nostra profondità, la preghiera del Padre Nostro è una supplica diretta. Questo è qualcosa che sappiamo dai tempi di *E.RF. 54 (La supplica del mago nero)* che abbiamo incontrato più volte come un'importante invariante di tutta la religione.

Ecco il testo un po' chiarito.

Padre nostro, che sei nei cieli, con il tuo Figlio e con il tuo Spirito Santo, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. E rimetti a noi i nostri peccati, come noi li rimettiamo ai peccatori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Uno parla a qualcuno.

“Padre nostro!” -- *San Giovanni, 1 Giovanni 2:12*, dice che i peccati sono perdonati per il potere del ‘suo’ nome”. Questa è una - e una biblica - applicazione del ‘dinamismo’ (*E.RF. 45/46*) o credenza di potere: chiamare qualcuno - nominarlo - o certamente rivolgersi a lui è portare colui che è chiamato, nominato, indirizzato, alla donazione (*E.RF. 01 (Fenomenologia)*), chiamare, rendere presente.

Di più, con quella presenza - mettendosi alla presenza di Dio (così si chiamava ai tempi della ricca vita cattolica romana) - nasce il potere o fluido occulto. Si ha contatto con questa forza vitale. Così può essere attirato in voi aprendosi ad esso. Questo è il potere della preghiera.

A proposito: è proprio per il carattere dinamico della preghiera (supplicante) che la gente di magia nera la applica in particolare.

Idealismo cristiano.

Idealismo” qui significa “il presupposto del fatto che tutto ciò che esiste, di fatto, già ‘esiste’ nella mente di Dio (sotto forma di un’idea precostituita)”.

Rileggere *E.RF. 337 v. (Il platonismo cristiano di Willmann).*

Colui che vuole essere misticamente uno con il nostro Padre “nei cieli” (cioè nella sua realtà alta, inaccessibile e tuttavia onnipresente), fa attenzione prima di tutto al fatto che nell’interiorità o spirito del Padre celeste tutto esiste in anticipo (sotto forma di un’idea “precostituente” esistente prima della costituzione o realizzazione di tutto). Questo è necessario se vogliamo arrivare alla stessa visione del dato, della richiesta e della soluzione, con il Padre Celeste.

È quello che significa, tra l’altro, “sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra”: quella volontà è quell’idea o pensiero (precostituente) (*E.RF 225 (pensiero)*). Ed è “in cielo”, cioè nella Trinità stessa. Perché il Figlio e lo Spirito partecipano a questo pensiero.

Ebr. 11:3 -- “Per fede comprendiamo (con la nostra mente) che le ‘epoche’ (‘eoni’, epoche del mondo, cioè tutto ciò che era, è, sarà, ‘rhèmati Theou’) sono venute in essere per mezzo della parola (creativa) di Dio. Così che tutto ciò che si vede viene da ciò che non si vede”.

La Bible de Jérusalem commenta: “Prima di essere create, le cose esistono in Dio (Santa Trinità), da cui tutte le cose emanano”.

Che questo sia “visto” - nota: “visto” - solo per fede è dovuto al fatto che la penetrazione dell’invisibile e gli assiomi che rappresentano (definiscono) precisamente l’invisibile sono riferiti dal termine “fede”, fede che, biblicamente parlando, è una sorta di vedere ciò che è.

Vladimir Soloviev sull’argomento.

Vl. Soloviev (1853/1900; pensatore russo) nel suo *La justification du bien (Essai de philosophie morale)*, Parigi, 1939, 185, 187, 192, sviluppa una teoria dell’evoluzione basata su questa realtà.

La pietra (natura inorganica), la pianta, l’animale, l’essere umano, Gesù come Messia esistono da tutta l’eternità - come idee precostituite - nella mente di Dio.

L’evoluzione reale dispiega queste idee nel tempo. Ma in modo tale che i regni inorganico, vegetale, animale e umano culminino nel Regno di Dio: “venga il tuo regno”. Il cristianesimo, se correttamente inteso, vive in questa prospettiva.

Il Padre Nostro è una preghiera salvifica.

-- H. Van den Bussche, *Het Onze Vader*, in: *Collationes Brugenses et Gandavenses* 5 (1959): 3 (Mar), 289 / 335;-- 4 (Giugno), 467/495, lo spiega ampiamente e molto bene.

Poco fa abbiamo sentito *Ebr. 11:3* parlare degli “eoni” (mondi, età del mondo). In effetti, la Santa Trinità interviene continuamente nel sistema animistico “fin dalla fondazione del mondo” (*Matt. 25:34*) - focalizzando e dirigendo tutto verso il ritorno di Gesù.

Come dice molto bene Van den Bussche: “In funzione del ritorno di Cristo”, “tra la morte di Cristo e il suo ritorno” viviamo, preghiamo. A.c., 491.

Tutte le parti del Padre Nostro sono preghiere escatologiche, di fine tempo (incentrate sul ritorno di Gesù nella gloria).

Così, “sia fatta la tua volontà” è la volontà della “volontà della fine del tempo di Dio” (a.c., 470/473). Sì, “viviamo - dice Van den Bussche - in un tempo della fine: il giudizio mondiale può essere compiuto in qualsiasi momento”. (A.c., 491).-- È in questa prospettiva evolutiva che il Padre Nostro vuole essere compreso.

Torniamo al testo *E.RF. 342* indietro. -- Il ‘+’ ci ricorda la morte di Gesù sulla croce (i suoi passi di croce). Ma affinché stando ai piedi della croce pensiamo, ci concentriamo (*E.RF. 72 (Espansione della Coscienza)*), sul problema legato ad un fatto con il quale siamo confrontati. Senza portare in essere il dato e il richiesto, la preghiera, occultamente, galleggia nel vuoto! Perché concentrandosi sulla richiesta, si richiamano sia i dati che tutti gli esseri possibili connessi a quella richiesta. Nominando i nomi, la Trinità è portata al punto di essere data. In sua presenza il richiesto è esposto.

Una volta raggiunto questo punto, puoi iniziare a chiedere l’elemosina. “Vieni direttamente tra (...)”.

Perché ‘direttamente’? Perché, mentre si prega, esseri malvagi dall’invisibile - in primo luogo le sinagoge (*E.RF. 328*) - cercano di penetrare, (*E.RF. 317 (Già nel grembo materno)*; *310 (Già durante il battesimo)*) per stroncare sul nascere la preghiera come fonte di potere attraverso un “atè”, un intervento che diminuisce.

Pregano, subliminalmente, lungo ma in senso satanico, operando il cambiamento nel contrario - ecco perché finiscono sempre con ‘Padre’!

Capita selecta.

D'ora in poi, non presentiamo più testi sistematici, ma singoli capitoli che sono "selezionati" o per il loro valore illustrativo (chiariscono ciò che è stato iniziato sopra) o per il loro valore di approfondimento.

Campione 63.-- "Andranga, il 'wotsi', (349/360).

La nostra fonte: *J. Ch. Souroy, Sorciers noirs et sorcier blanc (La magie, la sorcellerie et ses drames en Afrique)*, Bruxelles, Libr. Enciclopedia. 1952, 81 / 104.

Nota: per "Afrique", lo scrittore intende l'ex Congo belga, ora Zaire (n.d.r.: ora Congo-Kinshasa). Steller è qualcuno che apparentemente ha seguito i fatti molto da vicino.

Proprio per questo - e perché non è un osservatore universitario (e quindi di parte) e immediatamente - come giustamente sostiene l'epistemologo delle scienze umane - riproduce nel linguaggio di chi ne fa esperienza - ci soffermiamo su tali rapporti.

Una gita sul campo.

Steller descrive una "expédition" di una parte dell'esercito coloniale dei belgi. Nel corso di questa campagna, i soldati attraversano la giungla, all'epoca molto più varia, da un villaggio all'altro, da una "storia" all'altra. È così che entrano in contatto con una "wotsi" (una donna attirata dalla magia nera).

Andranga.

Tutti gli occhi erano improvvisamente puntati sull'ingresso del villaggio. Una giovane donna negra è arrivata con mestieri leggeri. Era bellissima. A ragione, sembrava orgogliosa dei suoi seni pesanti, che metteva in mostra per tutti.

C'era di più: notò il fascino veramente eccezionale del suo aspetto: uno spesso strato di caolino (argilla cinese) copriva il viso e tutto il corpo in modo tale che il candore dell'insieme era interrotto solo dalla bocca e dall'unico capo di abbigliamento, un tutù in fibre di rafia che cadeva a - appena - metà delle cosce. Stava ferma vicino a un albero di mango, - apparentemente in attesa di un invito.

- È un peccato che sia così malconcia", osservò D..
- Che età - secondo voi - ha questa bellezza bianca?" chiese il capitano.
- "Sedici/diciassette, capitano".

Il capitano, che conosceva i costumi dei congolesi, disse:

- "Mbote, Mama" ("Buona giornata, mamma").
- "Mbote" rispose lei, avvicinandosi.
- "Cosa desideri?"
- "Ci vediamo" disse lei con sicurezza.

- “Una sigaretta?

- “Sì, non ne ho due?”.

Tutti le hanno offerto sigarette.

- Perché sei imbrattato di pembe?

- “Perché sono un wotsi”.

Poi mandarono a prendere la tazza di un soldato. La giovane donna bevve la tazza piena di whisky in un solo sorso:

- “Un gusto che lo fa! È un fuoco che scorre. Solo un po’ di più”.

Il capitano, ben consapevole della cortesia indigena, disse allora:

- “Mama adjali?” (“Tua madre è ancora qui?”).

- “Akufi” (È morta).

- “Tata?” (Padre?).

Sembrava che una nuvola passasse davanti agli occhi della donna. Non ha detto nulla.

- “E voi, come vi chiamate?”.

- “Andranga”

- “Hai un mobali (marito)?”.

- “Sì”.

- “Come si chiama?”

- “Bandengwe”.

- “Avete dei figli?”

Ancora una volta, il velo davanti al suo viso. Ma questa volta, ha dato una risposta che era leggermente fastidiosa, come se la domanda fosse inutile. E poi:

- “No! Senti, non possiamo fare un pisolino. Cosa vuoi?”.

Il capitano si rese conto che un’ulteriore dose di whisky non sarebbe stata inutile. Ha bevuto avidamente. I suoi occhi brillavano.

- “Spiegaci un po’ cos’è un wotsi”.

- Sarà una lunga storia. Posso sedermi un momento?”.

Velocemente, fu trovato un posto a sedere, con una nuova sigaretta.

La storia di Wotsi.

Nota - Quando Papa Giovanni Paolo II era in Togo, Africa occidentale, nell’agosto 1985, volò a Lomé per incontrare uscieri e magi delle religioni tribali tradizionali a Togoville, il centro religioso del paese. Questi sono ancora detenuti da circa il 70% dei togolesi. “L’incontro ha evidenziato le somiglianze tra la fede locale e il cattolicesimo” (secondo la stampa internazionale).

Secondo Paolo Corazza, missionario italiano in loco, la religione indigena ha un essere supremo (simile al nostro Yahweh dell’Antico Testamento) e un gran numero di spiriti (divinità tra gli altri).

In alcune tribù la religione assume forme che ricordano il voodoo (*E.RF. 198;-- 221*).

Potremo ora vedere, nel corso della storia di wotsi, come, oltre alle somiglianze con il cattolicesimo, ci siano anche differenze molto forti nelle religioni animiste africane.

Nota.-- Si può conoscere il Faust di Goethe.

Nella traduzione di C.S. Adama van Schelterna, l'assioma di Mefistofeles recita come segue:

“Io sono lo spirito che nega sempre”-- E giustamente (*E.RF. 331: assioma fondamentale*)! Perché tutto ciò che sorge - è degno di distruzione - quindi è meglio che nulla sorga - quindi tutto ciò che voi sapete essere peccato, corruzione - in breve, il male - è il mio elemento peculiare.

Nel leggere il racconto di Andranga, bisogna quindi tenere presente “la mente che nega sempre”: cioè “decostruisce”, rompe, -- tutto ciò che non può sottomettere a se stessa e agli obiettivi puramente egocentrici (“pensieri”).

Andranga iniziò la sua storia con voce esitante. Si aveva persino l'impressione che, rivelando la sua storia, temesse di causare problemi.

È - ha esordito - la madre di mia madre che è stata la prima a parlarmene. Ad un certo momento, si rese conto che non ero più una bambina,--che il mio seno attirava gli occhi degli uomini,--che i loro occhi in particolare non facevano più guardare il mio per terra. Mi ha portato da solo nella capanna e mi ha detto quanto segue.

La miseria di Kwale.

“Andranga, tu hai l'età in cui tua madre, la povera Kwale, ha iniziato la sua miseria. Devo dirvi che tutto il villaggio ha detto “la bella Kwale”. Come te, era grande e forte”.

Un giorno, un certo Kelekele cominciò a girarle intorno. Era già vecchio, e se avesse offerto una bella dote, avrei accettato la sua proposta. Ma lui non avrebbe pagato nulla: era un mago potente! Per questo motivo non osavamo trattarlo con durezza,--soprattutto perché tuo nonno era morto e tuo zio Sambo era ancora molto giovane. Un giorno mi ha fatto capire cosa voleva.

Nota: leggere *E.RF. 112;-- 148; 150; 252; 268; 272*). Leggi soprattutto *E.RF. 153 (Energia attiva)*. -

Quando gli ho detto che se avesse offerto una bella dote, avremmo potuto iniziare il palaver (discussione), mi ha risposto che voleva pagare, ma non in anticipo “Kwale doveva andare da lui! Non avremmo risposto a nessun altro.

Ma Kelekele era il portatore del malocchio. Le sue grandi dita uncinato stavano già facendo strani segni...-- Ho concluso la conversazione dicendogli di aspettare un altro anno.

Kamba.

La storia della madre continua.-- Tua madre era ancora troppo giovane per preoccuparsi molto. Tanto più che un giovane del villaggio, Kamba, le aveva già detto che le piaceva. Kamba, tra l'altro, era un buon cacciatore e un lavoratore instancabile.

Ma sentivo che il disastro era già in agguato intorno a noi. Ogni volta che tua madre usciva, Kelekele le andava incontro e cercava di spaventarla, di attirarla via... Ma io riuscivo a fare in modo che non uscisse mai da sola. Molto spesso Kamba li accompagnava, perché un giorno mi aveva già portato una capra. L'ho accettato come inizio della dote perché Kamba era "il genero del mio cuore". Ma una sensazione oscura incombeva su di me.

Sambo e Kamba.

Tuo zio Sambo e Kamba sono diventati due amici. Avevano visto attraverso l'astuzia del mago. Lo odiavano. Ma di ucciderlo, non avrebbero mai osato. Né hanno pensato di picchiarlo a sangue freddo.

Andranga ora parlava con voce sicura. Eppure, attraverso la sua enfasi, si sentiva una strana risonanza. Si sentiva che stava preparando la sua storia accuratamente da tempo.

Tutta l'ambientazione, la situazione, non so cosa, che era misteriosa e sul destino - nel testo francese: 'envoûtement', dava un sottofondo drammatico alla scena a cui stavamo assistendo.-- Ma Andranga continuò il racconto della nonna.

Forse sono passati sei mesi. Kamba aveva già dato la sua seconda capra; qualche altro pollo e un po' di filo di rame, e la dote sarebbe stata pagata. Tua madre sarebbe diventata sua moglie.

Ma Kelekele sapeva tutto questo! Inoltre: da allora in poi ha seguito Kwale da vicino ovunque. Le rare volte che poteva parlarle da solo, ripeteva la sua proposta. Un giorno ha anche aggiunto: "Se non accetti, ti accadrà un disastro. Fate attenzione: mai più vi lascerò avvertire".

Tua madre ha ripetuto queste minacce in una conversazione con il suo fedele Kamba.

Lui, tra l'altro, cominciò a interrogarsi su una tale situazione: era un uomo, dopo tutto, e l'attesa lo eccitava. Credo addirittura che si aspettasse tranquillamente di scoraggiare una volta per tutte il mago facendo diventare Kwale sua moglie. Perché un giorno nella piantagione Kamba disse parole così dolci che lei lasciò cadere il suo tacco e andò con lui nella giungla.

Ma una cosa del genere è successa solo una volta, perché Kelekele era stato testimone oculare di quella scena. Sempre quel Kelekele! Al loro ritorno dalla foresta, gli occhi di Kelekele erano infuocati: senza prestare attenzione a Kamba, si avvicinò a tua madre e disse: "Kwale, per l'ultima volta ti propongo: vuoi tu, sì o no, diventare mia moglie?".

Ho già detto che tua madre era giovane e bella: era appena arrivata dalla giungla dove Kamba li aveva portati. In quel momento - invece di dire semplicemente 'no' - si è divertita ad umiliare il vecchio mago. Tutta la sua gioia di giovane donna è stata liberata. "No, Kelekele, mai! Sono davvero la moglie di Kamba. Hai capito bene? Vattene da qui. Non chiedermi più niente!

Al che il mago cominciò a tremare. La rabbia furiosa rese il suo aspetto già logoro ancora più minaccioso: "Non sarai mai la moglie di nessuno, Kwale", disse, guardandoli in modo penetrante.

Poi si rivolse al suo rivale vittorioso e sibilò - come un serpente - "Mi vendicherò anche su di te, Kamba. Guarda attentamente il sole".

Kamba voleva saltare in piedi e uccidere lo sporco mago. Peccato che non l'abbia fatto! Ma tua madre intervenne: lo calmò.-- Cosa vuoi: forse non era coraggiosa come Kamba e temeva di perderlo per tutto.-- Kelekele se ne andò.

Il dramma.

Kamba invitò allora Kwale nella sua capanna non appena il suo lavoro fosse finito e in ogni caso prima del tramonto. "Ci vediamo dopo" disse. "Voglio prima tenere d'occhio Kelekele". -- Tua madre non ha più visto suo marito da allora.

Andranga rimase in silenzio per qualche istante. Una specie di paura animale li ha trasformati in ghiaccio. Noi, che pensiamo troppo come gli europei, difficilmente capiamo le sfumature.

Quello che è successo dopo, mia nonna - continua Andranga - non me l'ha detto subito.

Kamba e Samba erano improvvisamente scomparsi: la madre di mia madre viveva nella paura costante, perché - era sicura - dovevano essere successe cose brutte.

Qualche tempo dopo, mio zio Samba si rifece vivo. Una sera. Era spaventato. Quasi tutta la notte ha raccontato a mia madre quello che era appena successo.

Il giorno della lite nella piantagione tra Kwale e il mago, stava riparando la sua rete da caccia. Improvvisamente vide Kamba, il suo amico, venire di corsa, come un feroce, grondante di sudore "Ascolta, Samba, ho bisogno di te". Poi raccontò quello che era successo alla piantagione.

"Poi ho seguito il mago per tenerlo d'occhio. Temevo un qualche destino su di noi... Andò nella sua capanna. Mi sono nascosto e l'ho spiato a lungo. Sai dove abita: contro la giungla, laggiù. Non è stato così difficile per me.

Kamba.

Non si è mosso nulla. Poi sono strisciato come un serpente ai piedi della capanna. La finestra era chiusa con un velo o qualcosa del genere. Ma attraverso una fessura ho potuto vedere dentro. -- Samba, amico mio, quello che ho visto non lo crederai. Eppure: l'ho visto come ti vedo ora!

Al centro della stanza c'era un'apertura nella terra, un grande buco. Proprio come l'oritteropo (*nota:* un mammifero sdentato, delle dimensioni di un cinghiale, che si nutre di formiche tra le altre cose, un timido animale notturno che vive sottoterra) scava la sua buca nel terreno. La terra che era stata rimossa era ammucchiata in un grande mucchio, proprio accanto all'entrata della tana.

Ma la capanna era vuota! Keleke non c'era! Ve lo giuro: l'ho visto entrare e ho guardato la porta per tutto il tempo! In altre parole, era passato attraverso il buco come un animale, avendo scavato il terreno con le mani. Non c'era niente di meglio di un attrezzo.

Ora torno alla capanna: bisogna fare qualcosa! Samba, Kwale mi fido. Tenere il passo con loro. E guardate bene: questo coltello ucciderà Kelekele! È il dovere! È un demone!

Kamba è scomparso. Samba - continuò Andranga - amava molto sua sorella. Controllò se Kwale era andato nel villaggio, prese la sua lancia e andò fino alla piantagione.

Non c'era niente da vedere. "Kwale!" chiamò forte, avvicinandosi. Mia madre era sdraiata ai margini della foresta. Sembrava che stesse dormendo. La paura di mio zio si placò quando vide che respirava. Ma, mentre si avvicinava, una paura da panico lo prese. Lì, all'altezza del ginocchio e vicino ad esso, c'era un'apertura, un buco aperto. La storia del suo amico risuonava ancora nelle sue orecchie: tremando, scosse leggermente Kwale. La sua voce si fermò: "Kwale! Kwale!"

Mia madre aprì gli occhi: erano pieni di agonia. Si raddrizzò, tese le mani come per allontanare qualcuno, ma riconobbe suo fratello e si gettò tra le sue braccia, piangendo.

"Sambo! Che sogno ho fatto! Orribile!". Mio zio era sollevato: "Era solo un sogno!"

Ahimè! Il buco era lì. Inequivocabilmente. Quindi era più di un sogno. Ma non disse nulla, prese Kwale sotto braccio e li condusse al villaggio. Lì posò la sorella sul kitiwala (lettino) e le chiese di raccontargli quello che era successo.

Ma la storia di mia madre, che era ancora molto confusa, era incoerente.-- Ecco: si era prima addormentata,-- all'ombra degli alberi,-- perché un'improvvisa inspiegabile stanchezza aveva reso il suo corpo svogliato e la sua testa stordita.

Nota -- cfr. E.RF. 113 (Non potevano ricordare...").

Le era venuto in mente un sogno: un peso enorme le era stato gettato sul petto; non era stata in grado di muovere le braccia; la sua bocca era stata afferrata - come da una mano d'acciaio.

Allora aveva fatto la stessa cosa che aveva fatto con Kamba un'ora prima nella giungla. Ma aveva resistito a una presa e a una sensazione di soffocamento, nella morsa di qualcosa di brutalmente inquietante.

Sambo aveva voluto più dettagli ma la storia aveva ravvivato le paure di mia madre. Solo le lacrime le solcano la bocca.

Sambo aveva capito: non poteva insegnare a sua sorella la nuda verità. Se n'è andato. Con tutto il suo essere è diventato una persona assetata di sangue. Andò direttamente alla capanna di Kelekele: sia per aiutare Kamba che per vendicare sua sorella.

Ahimè, l'orribile mago non aveva perso un momento, perché a dieci metri dalla casa, il povero Kamba giaceva disteso, con la faccia a terra. Nessuna traccia di sangue. Nessun segno nemmeno di violenza. Ben presto, però, Samba scoprì la vera causa della morte: una lunga spina era stata conficcata nel collo, della lunghezza di un mignolo.

Sambo voleva tirarlo fuori ma si è rotto. Conseguenza: l'avvelenato, veleni mortali bloccati nella carne. Un veleno che causa la morte immediata.

Guardò in alto, - guardò la capanna del mago: con una furiosa volontà di uccidere lanciò la sua lancia contro la capanna ma... era vuota.

La terra all'interno era livellata: nessuna apertura o cavità era visibile. Solo al centro la terra sembrava essere stata girata di fresco - quindi Kelekele non c'era più: si poteva supporre che la sua vendetta si fosse raffreddata.

Il corpo di Kamba - come quello degli animali uccisi dai cacciatori - era rigido e pesante. Sambo riusciva a malapena a muoverlo. Decise di chiedere aiuto e corse in paese. Ma, quando è tornato con un fratello della vittima, il corpo era già scomparso.

Vedendo questa nuova cattiveria, mio zio e il fratello di Kamba giurarono solennemente di uccidere l'assassino prima che fossero trascorsi sei giorni.

Ma restava da compiere un compito doloroso: informare mia madre. Sambo non poteva gestire la nuda verità. I due giurarono di mantenere il segreto ed eressero una finta tomba.

Dopo questa pia bugia, Sambo andò alla capanna: mia madre lo vide arrivare. Si rese conto dell'orribile verità sul momento. Piangendo forte, si gettò al collo del fratello e gli chiese dove fosse Kamba.

“Sorella, Kamba era un uomo coraggioso. Non siate senza coraggio ora. Kelekele ha ucciso il tuo mobali. Ma io e suo fratello abbiamo appena fatto un giuramento per vendicarlo.

Ma prima devo essere assolutamente sicuro del tuo destino: giurami che fino al mio ritorno non lascerai questa capanna. Forse saranno diverse notti. Ascoltatevi: quando avrò riparato i torti, tornerò a raccontarvi tutto. Poi scomparirò per sfuggire alle indagini dell'uomo bianco”.

Ma mia madre era in una sorta di frenesia: voleva sapere a tutti i costi come era morto Kamba e dove era sepolto esattamente. Allora Sambo vide che un'ulteriore esitazione era una perdita di tempo, e li condusse al mucchio di terra che era stato appena eretto: sua sorella e lui - in tutta pietà - vi deposero gli oggetti dei morti.

Nota -- O.c., 93.-- Incontriamo qui il manismo congolese o religione degli antenati. Sulla tomba, la gente porta del cibo e vi mette gli oggetti personali del defunto, la sua sedia, le sue zucche, la sua televisione. Perché anche il pensiero di lasciare un corpo non sepolto è considerato un sacrilegio molto grave. Questo attirerebbe sciacalli o avvoltoi.

In questo caso, il sacro dovere era tanto più pressante che il mago aveva quasi certamente estratto il cuore per farne i suoi amuleti o pozioni. Poi Kwale si è calmato un po'. Ha promesso di fare ciò che le è stato chiesto. Dopo di che Sambo condusse mia madre alla capanna.

Sambo non era ancora fuori dalla capanna quando Kwale si gettò a terra, coprì la testa e il corpo con la terra e leccò il terreno. Affidare alla sola terra - (*nota*: sembra chiaramente una religione della Madre Terra) tutti i suoi dolori.

L'astuzia del mago.

Andranga.-- Quando le tenebre furono calate, Sambo e Kamba si addentrarono nella foresta. Il luogo della vendetta era dunque vicino al luogo dove Kelekele aveva violentato mia madre.

Per arrivare dalla giungla alla piantagione, c'era solo una possibilità: un sentiero stretto. Con tacchi e machete lavoravano frettolosamente il terreno del sentiero, perché tutto doveva essere pronto prima dell'alba.

Dopo lunghe ore, il pozzo era lungo due passi e largo due passi. Un uomo in piedi potrebbe scomparirvi dentro. Poi, con grande cura, affilarono sei o sette bastoni, ciascuno della lunghezza di un braccio, e li piantarono nel fondo del pozzo con le punte rivolte verso l'alto. Poi - con una cura che supera quella dei cacciatori di leopardi - coprirono l'apertura con rami e piante e portarono via la terra che avevano rimosso con grande cura.

Quando la notte si avvicinava alla fine, l'imboscata era pronta: era tanto mortale quanto invisibile. Ora stava aspettando la bestia.

La mattina seguente, Samba preparò uno stratagemma. Tornò alla capanna e fece una lunga chiacchierata con mia madre, Kwale. Poi i due sono stati visti - con i talloni sulla spalla - risalire la strada verso la piantagione. Per due ore hanno lavorato come se non fosse successo nulla. Poi entrambi si sono riposati per un po'. E mio zio è andato via per un po'.

Improvvisamente, dalla boscaglia - Kwale stava solo riposando -, sentì una voce allettante: "Kwale! Kwale!". Mia madre si voltò verso la voce, ma, ricordando il consiglio enfatico di Samba, frenò la profonda rabbia che la colse quando riconobbe quella voce. Era davvero ancora Kelekele: l'assassino di Kamba era lì, a venti passi da lei.

"Sempre lo stesso, Kelekele!" gridò con una voce appena nervosa.-- "Sì, sono io. Ancora io! Finché non dici di sì. Ti sto cercando da ieri. - Sei lì da solo? Dov'è Kamba?" chiese Kelekele.

"Sì, sono qui da solo. Kamba è partito ieri. Lo sto solo aspettando. Ma voi: toglietevi di mezzo, ora che sono sua moglie. Per favore, lasciami in pace!".

"Kamba! Kamba! Ma quello non è un uomo per te!".

Mentre parlava così, Kelekele fece un passo avanti sul sentiero. Quando era molto vicino, diventava più invadente: "Io, io ti renderò forte e potente! Imparerai i miei segreti. Vi insegnerò a guarire e insegnerò anche ai vostri nemici... a morire. (...).

Mia madre si alzò: "Kelekele, ho detto 'no' e resterà 'no' per sempre. Tu: sei vecchio e brutto. Mi sono dato a Kamba. Con lui ero felice, -- ieri a pochi passi da qui. Non sarò mai tuo".

Poi sollevò il suo trifoglio, mostrando il suo giovane corpo femminile: "Guarda, Kelekele, tutto questo è di Kamba, non toccarlo mai. Non lo toccherete mai. Vieni, se hai il coraggio, da me: questo coltello ti ucciderà".

Non c'era bisogno di altro, naturalmente: la vista del corpo di Kwale e il suo linguaggio portarono il mago oltre se stesso. Si è buttato.

Ma, dopo tre salti, è sprofondato improvvisamente negli abissi. Con un grido rauco. L'imboscata lo aveva divorato. Nel frattempo, Sambo era tornato. Gebrul è uscito dalla fossa.

Fratello e sorella hanno portato via i rami rimanenti per non perdere nulla. Con occhi ubriachi guardavano: la vendetta! La dolce vendetta! Il mago era orribilmente mutilato e cercò di liberarsi, ma senza successo. Più lottava, più soffriva.

Kwale: “Kelekele, non sarò mai tua moglie! Vai a morire, vile bestia, nelle profondità del tuo buco”. Ma il mago approfittò dei suoi ultimi momenti di vita per finire la sua cattiveria: “Kwale, mi hai superato in astuzia. Ma la mia vendetta è già qui e sarà eterna: il tuo Kamba è già stato divorato dagli sciacalli e io ti ho violentato.

Sono stato trasformato in un oritteropo e così il bambino che nascerà sarà mio. Il mio! Ma è un animale! Nessun altro uomo potrà...”. Il resto delle parole di Kelekele si spense.

Sambo cercò allora di uccidere il mago con la sua lancia. Affinché mia madre non dovesse sopportare le sue ulteriori parole. Ma il vecchio Kelekele era duro e mia madre doveva sentirlo gridare tutto. Poi prese una grossa pietra e gli diede - con tutta la sua forza - il colpo finale. -- Poi, con gli occhi spalancati, come in preda alla frenesia, fuggì nel villaggio.

Samba e il fratello di Kamba chiusero la tomba, fecero sparire ogni traccia, si salutarono dopo un lungo bacio. Mio zio voleva finire la vendetta: si avvicinò alla capanna del mago e le diede fuoco. Fissò il fuoco purificatore. Prima che gli abitanti del villaggio potessero arrivare, saltò nella foresta con un grido di vittoria.

Il capitano: - “Anche tu, Andranga” il bambino che doveva essere “la bestia”. ...

- Andranga.-- La maledizione era davvero scesa su di noi. A proposito, tutto il villaggio lo sospettava. Mia madre non osava quasi uscire dalla capanna... La sua gravidanza procedeva bene. Ma ancora e ancora pensava al bambino e subito rabbriviva.

Non riusciva a togliersi dalla testa il pensiero di essere stata violentata da un kelekele o da un aardvark. Perse visibilmente peso, divenne debole e il suo discorso era spesso quello di un pazzo. Una malattia misteriosa, che nessuno ha capito, l'ha minata.

Ha partorito prematuramente e con forti dolori del parto. Tremando - come una vecchia - mia madre mi prese in braccio per la prima volta: “Un miracolo! Perché ero un bambino come tutti gli altri bambini! Mia madre e sua madre si rianimarono: “Forse Kelekele aveva mentito!

Purtroppo mia madre non si è ripresa e otto giorni dopo la mia nascita è morta misteriosamente. Nessuna donna del villaggio mi dava da mangiare perché era generalmente noto che il “destino malvagio” era in mia madre e in me.

Poi mia madre mangiò alcune foglie di piante e il giorno dopo i suoi seni stavano già dando latte. Potrebbe darmi da mangiare. Che lascia non lo so: con mia madre, il segreto della famiglia è stato perso. Come tutti i bambini, sono cresciuto. Non sapevo nulla di storia: mia madre era mia madre.

Un giorno, mia madre disse “aoki mobali” (“Ha sentito l’uomo”). Poi mi ha detto tutto.

Col tempo, ho sposato Bandengwe.-- ma: purtroppo, mio marito non ha mai potuto fare l’amore con me. La prima volta che mi ha premuto contro di lui, una strana forza si è alzata tra noi e mio marito è stato buttato giù dal letto. Più volte ha cercato di sopraffare il nemico invisibile. Invano.

Poi ho capito che Kelekele era ancora lì. Da quel momento, una paura mortale è rimasta con me.

Nell’oscurità della notte, ho sentito mani gelide toccarmi ancora e ancora. Immediatamente le mie unghie hanno iniziato a crescere. Per sfuggire alla sua presa, grattai la terra veloce come un oritteropo e mi nascosi nel buco.

La mattina mi sono svegliato a letto. Le mie unghie erano tornate alla loro dimensione normale. Ma appena aprii gli occhi, l’immagine di Kelekele, come lo aveva descritto mia madre, mi apparve davanti. Così ho deciso di sbiancarmi: una volta sbiancato, un fantasma non mi avrebbe più visto. Durante il giorno il mio trucco funzionava, ma di notte era di nuovo la stessa scena. Non sono mai diventata la moglie di Bandengwe.

Così tanto per la storia.

Nota - L’autore racconta come quattro soldati, tra cui il capitano, eseguono una sorta di “esorcismo” dal quale Andranga esce il giorno dopo “liberato”. Secondo noi, o la fine della storia è immaginaria o è reale ma la “liberazione” non è durata.

Campione 64.-- Un satanista sui Templari (361/363).

Riferimento bibliografico : Jean Lignières, *Les messes noires (La sexualité dans la magie)*, Astra, s.d., 153 / 164 (XIII: *Les Templiers*).-

A titolo di introduzione.

I Templari sono un ordine religioso-militare, fondato dopo la prima crociata (1096/1099). Fu sconfitto dall'Islam e si ritirò in Europa, dopo aver acquisito notevoli ricchezze.

Arrivò a confrontarsi, tra gli altri, e soprattutto con il monarca francese Filippo IV il Bello (Philippe le Bel: 1268/1314; re dal 1285), sotto forma di un lungo processo. Con l'esecuzione di molti cavalieri dell'Ordine.

Il principe riuscì ad ottenere l'abolizione dell'ordine dal Papa di allora nel 1312.

Tanto per avere qualche informazione di base.

A.1.-- “È possibile negare l'efficacia delle masse nere? Non sono stati identificati personaggi il cui ago era legato (la cui vita sessuale era inibita dalla magia nera)? Grazie all'effetto di una massa nera (cioè una massa “invertita” in onore dei demoni, compreso Satana)? Non si è visto gente marcire e morire a causa di una messa nera eseguita da un nemico? Quindi si dovrebbe cercare la ragione di tali eventi, una ragione che va oltre l'influenza degli angeli e dei demoni”.

Questa è la frase di apertura del libro. Un libro che in pratica condona la vendita al nero! In forma velata, piuttosto.

A.2.-- “C'era davvero immoralità (‘oscenità’) nell'esibizione della nudità, nei gesti spudorati, nella presenza di figure abnormi? O quei gesti, quell'esibizione di nudità, hanno una ragione che si trova nei riti dell'antichità?”.

Questa è la tesi principale di Lignières: i Templari e i loro riti sono l'ennesima rifondazione di una religione antica, basata su leggi puramente naturali.

Si riferisce ad essi in un linguaggio che è, tra l'altro, e soprattutto, derivato da una sorta di scienza naturale. Ma tutto il libro tradisce che questo è solo un linguaggio che copre ciò che sta realmente accadendo. Perché si raccontano cose fantastiche che costituiscono una cortina fumogena, da parte di qualcuno che era molto ben informato.

È proprio per questo che ciò che dice sui riti dei Templari è così interessante per noi. Egli dà l'impressione che in certi ambienti i Templari esistano ancora sottoterra.

B.1.-- Estratti, tra l'altro, dal mandato di arresto dei Templari per ordine di Filippo IV il Bello, mostrano che le seguenti affermazioni contengono probabilmente un granello di verità.

1. Quando si entra nell'Ordine, si fa una confessione: si mostra un crocifisso. L'iniziato giura tre volte su Gesù e sputa tre volte sul crocifisso.

2.1. Poi ci si toglie i vestiti in presenza di colui che riceve o del suo vice. Quest'ultimo "bacia" l'iniziato/i sulla groppa, sull'ombelico e poi sulla bocca.

2.2. Allora gli iniziati si impegnano a compiere riti magico-sessuali tra di loro in modo tale che, se chiamati, non possano rifiutare

Questo è ciò che l'autore chiama "l'antica tradizione". Cita *Georges Lizerand, Le dossier de l'ordre des Templiers*.

"Si possono chiamare tali accuse approssimativamente reali. L'errore sta nell'interpretazione che è stata data loro all'epoca". (O.c., 156).

Lignièrès aggiunge: probabilmente una tale cerimonia ha luogo a partire da un certo grado di iniziazione. Il che "spiegherebbe" le molte differenze nelle confessioni dei testimoni e degli accusati.

B.2.-- La sodomia - *Genesi 18:16 / 19:29 (Il giudizio di Dio su Sodoma e Gomorra)* - o gratificazione omosessuale, contro-naturale non era l'unico mezzo per fare sesso. Ponsard de Ghizy cita la seguente accusa: "Item, quando le dette sorelle erano entrate, i detti maestri le sottoponevano alla deflorazione.-- Le altre sorelle che avevano raggiunto una certa età, e che pensavano di essere entrate nell'ordine per salvare la sua anima, dovettero soffrire a causa dei maestri, e le dette sorelle rimasero incinte di loro".

B.3.-- L'interrogatorio di Hugues de Pairaud rivela il culto della testa o della statua che si diceva che i Templari "adorassero".

Per alcuni era una creatura insolita e orribile. Per altri era la testa di un uomo anziano con capelli e barba lunghi. Solo i grandi tra i cavalieri ne conoscevano il significato, che rivelavano solo agli adepti di un certo grado.

Ciò che ci mostrerebbe - secondo Lignièrès - è che l'Ordine è una specie di Cabala (= interpretazione mistico-magica ebraica dell'Antico Testamento) e una ripresa dell'antica tradizione.

Di passaggio, una confessione dice che “la testa” aveva quattro piedi, due davanti e due dietro.

Nota - Ora leggete *E.RF. 117*. Si sostiene che “la testa” fosse in realtà Baphomet. Un’affermazione che, naturalmente, come tutto ciò che riguarda i Templari, è contestata.

C.-- O.c., 161.

Lignières indica poi le operazioni magiche che (sottolinea) richiedevano l’oscurità.

“Il loro potere, le loro immense ricchezze, avrebbero la loro causa in questa ipotesi - la causa di cui si occupa il libro di Lignieres”. - Cfr. *E.RF. 54* (*La magia nera ha a che fare con la notte*); 67; 100; 106; 113; 212; 231; 260; 265. Abbiamo potuto stabilire l’elemento notturno più volte nel corso del nostro campionamento. Lignieres è un intenditore, a quanto pare.

Aggiunge subito: “È evidente che con il loro modo di vivere, i Templari trascuravano la vita spirituale per cercare solo beni temporanei, che riuscivano ad acquisire con grande rapidità.

Per Lignieres, arricchirsi molto rapidamente è uno dei segni che la prassi occulta è coinvolta - una proposizione con la quale è tutt’altro che solo. Il malvagio mammona di cui Gesù parla nel vangelo va molto facilmente di pari passo con l’incredulità.

Su questo punto il medico greco *Luca*, nel suo *vangelo*, fu molto enfatico: 3:11; 5:11; 5:28; 6:30; 7:5; 11:41; 12:33f; 14:13; 14:33; 16:9; 18:22; 19:8;-- *Atti* 9:36; 10:2; 10:4; 10:31.

Lignières sottolinea il notturno: “Perché tenevano i loro capitoli e le loro riunioni di notte. Che è il costume degli eretici. E perché coloro che agiscono in questo modo odiano la luce”. Questo è un testo di G. Lizerand che conferma la tesi di Lignière.

O.c., 32s. -- Lignières elenca una serie di eresie (gnosi, manicheismo ecc.) condannate dalla Chiesa. Egli sostiene che in tutte queste correnti la sessualità ha giocato un ruolo, a volte diretto verso l’alto, a volte verso il ‘temporaneo’ (la ricchezza).

In questa seconda variante, avveniva il sesso sacro. “Era dunque giusto accusarli di eccessi, come più tardi i Templari” (o.c., 33).

Campione 65.-- "L'uomo a cui fu rubato il cuore". (364/366).

Riferimento bibliografico :

J. Ch. Souroy, *Sorciers noirs et sorcier blanc (La magie, la sorcellerie et ses drames en Afrique)*, Bruxelles, 1952, 207/261 (*L'homme au cœur volé*).

Quello che l'autore racconta, la magia - quella veramente nera - la conosce anche altrove su questo globo... Si tratta di un caporale dell'allora esercito coloniale belga, Maya. Era conosciuto come uno dei congolesi più esemplari. Fino al giorno in cui il suo comportamento si trasforma nel suo contrario. Il motivo era una relazione intima con una Tesesa, moglie di Djilapamba.-- Lo lasciamo parlare (o.c., 255ss.).

Ero allo stremo delle forze e ho confessato tutto a Tesesa. Immediatamente ha capito tutto. Apprese subito che il mago aveva venduto un biglietto della lotteria a suo marito, Djilapamba. Il destino si è scagliato contro di me.

Mi promise anche che non appena la luna fosse stata favorevole, sarebbe andata dal mago del villaggio più vicino per ottenere un altro kisi (lanciatore di fato) che sarebbe stato in grado di combattere il primo che mi aveva come obiettivo. Una sera se n'è andata. Ma sentivo che era troppo tardi, che non l'avrei più rivista.

Quel giorno, il "male" fece progressi spaventosi. La sera ero nella mia capanna che avevo chiuso con un lucchetto. Mi sono ubriacato. Ho fumato. Ho pensato profondamente. Al che mi addormentai pesantemente (cfr. *E.RF.* 355: "*Un sonno pesante*").

Ricordo che un tornado aveva appena iniziato a infuriare. Un vento spaventoso batteva la mia capanna. Il tuono è rotolato. Un fulmine ha lampeggiato. -- l'incubo.

Cfr. *E.RF.* 355: "*Un sogno era sorto*". -

A un certo punto, uno schianto tremendo mi ha svegliato dal sonno: un fulmine accecante ha incendiato la mia stanza. Quel fulmine è durato: è durato un giorno intero.-
- Proprio allora, degli uomini -- ne ho visti sei, lo giuro -- sono entrati attraverso il muro senza aprire nulla. Erano grandi, più grandi di me (*nota*: Maya era una negro-africana tosta).

I loro occhi e i loro denti emettevano una serie di bagliori verdi. Nudi com'erano, vidi la loro pelle splendente.-- Cerco di uscire dal mio letto ma sono impotente (*E.RF.* 355: "*Non avrebbe potuto muovere le braccia*").

Non posso muovermi. Vorrei gridare, ma ho la gola legata come una corda. Niente può uscire. Gli uomini con le fiamme verdi mi stanno già circondando.

(1) I due primi sono venuti a mettersi a capo del mio letto. Mi hanno afferrato i polsi, con le mani che bruciavano come fuoco.

(2) Il terzo si è messo sulle mie gambe. Sono paralizzato.

Cfr. *E.RF. 355*: “*Un peso enorme sul suo seno*”. -

Gli uomini non dissero una parola: solo il suono dei miei denti battenti era udibile. Non potevo impedire che i miei denti battessero...-- Improvvisamente capii: “Sono Babatu (*nota --.-- una tribù che lui considera ostile*). La vera vendetta di Djilapamba sta per iniziare”.

(3) Un quarto “demone” si avvicina al mio petto: con un lampo la sua mano destra afferra la mia camicia che si strappa come un pezzo di carta. Le sue dita, appuntite come pugnali, penetrano la mia pelle, la mia carne. Ma non me ne accorgo nemmeno! Sento un crepitio: le sue dita mi stanno lacerando le ossa del seno. In quel momento - con una stretta improvvisa - chiude la sua mano intorno al mio cuore e lo strappa.

Un dolore lancinante mi trafigge, dai piedi alla testa. La mia gola si apre e grido...-
- Sorridendo, l'uomo apre quella grande mano e vedo il mio cuore in fiamme sul suo palmo. Sanguinava, il mio cuore. L'ho visto muoversi, scivolare, rotolare. E l'uomo sorrideva mentre lo mostrava agli altri!

(4) Poi il quinto che era rimasto sullo sfondo. Prende il mio secchio d'acqua e me lo passa. Lo sento: “Plof! Plof! Plof!”. Il mio cuore era annegato.

(5) Vedo l'ultimo che fino ad allora si era nascosto venire verso di me: in mano una manciata di erbe. Di nuovo mi squarcia il petto: immediatamente la manciata di erbe scivola nell'apertura in modo che il mio cuore sia sostituito da quella manciata.

Poi si china su di me, lecca la mia ferita e beve il sangue che si scarica. Poi lentamente - con le mani tese - mi sfregò il petto: la ferita si chiuse. Non sentii nulla, ma un nuovo lampo, brillante come il primo, mi accecò: i sei furono subito indeboliti, - di nuovo attraverso, le pareti.

Ero come un morto eppure avevo visto tutto, non avevo cuore. Mi sono svegliato molto tardi. La mia testa era vuota, ma la mia orribile avventura era ancora davanti ai miei occhi.

Mi guardai intorno: tutto sembrava come prima! Le pareti erano intatte, e un po' più avanti nella mia cabina vidi il secchio d'acqua.-- All'inizio non osai alzarmi dal letto. Alla fine ho preso una decisione.

Sono inciampato fino al muro: niente! Nessuna traccia dei sei uomini che vanno e vengono! Da lontano ho guardato il mio secchio, mi sono avvicinato: c'era solo acqua, un'acqua molto chiara! Eppure ero un uomo senza cuore!

Mi sono vestita... All'inizio volevo vedere il medico bianco. Ma ho capito che non sarebbe stato in grado di fare nulla. Prima di tutto, non mi avrebbe creduto, avrebbe detto che ero pazzo. E inoltre: queste cose non sono storie per i bianchi!

Sono andato fuori. Dovevo dire a qualcuno quello che era successo! In quel momento vedo arrivare due prigionieri. Due Babatu. Due della gara che mi ha distrutto.

Improvvisamente ero forte di dieci: senza dubbio! Ero pieno di odio e di vendetta. Ho sentito una specie di voce che mi soffiava nelle orecchie: se avessi ucciso i due, il mio cuore sarebbe tornato. Li ho chiamati. Sono entrati: io - proprio come si uccide un animale pericoloso - ho abbattuto uno dei due. Con un colpo di baionetta.

Volevo uccidere anche il secondo, ma è riuscito a scappare. Ho dovuto estrarre la mia arma dal corpo del primo: non l'ha scaricata. Per salvare il suo compagno di gara. Eppure ho preso la baionetta e ho corso con tutta la velocità possibile come un pazzo.

Più tardi sono stato in grado di catturare due bambine. Anche due Batatu. "Altri due esemplari di quella razza maledetta" mi disse la voce.

"Uccideteli!" Li ho uccisi. E ho sentito il mio cuore tornare. Ascoltate: è ancora lì. Sta battendo.

È ovvio che la corte coloniale belga non poteva tollerare una cosa del genere. Tesesa era presente all'udienza. Fu condannato ai lavori forzati perpetui. Era un uomo molto esemplare in prigione.

Campione 66. -- La tragedia di un 'masikini' (scarpe da povero). (367/370).

La definizione comune di "tragedia" è: "Tutto ciò che finisce male *senza prospettive di miglioramento*". È la mancanza di speranza che crea il tragico.

Nel cristianesimo, in cui la Santa Trinità può alla fine avere l'ultima parola, se la creatura vuole credere, non c'è nulla di veramente tragico. Ma nell'animismo puramente extrabiblico, in cui anche le divinità più potenti - Satana incluso - finiscono in situazioni che comportano un cattivo esito senza prospettive di soluzione, tutto ciò che è veramente tragico ha il suo vero posto.

Riferimento bibliografico : J. Ch. Souroy, *Sorciers noirs et sorcier blanc (La magie, la sorcellerie et ses drames)*, Bruxelles, 1952, 161/206 (*Le likundu*).

Questo testo ci mostra una religione - e subito divinità o poteri numinosi - che vede il dato e il preteso (brutta fine e via d'uscita) ma nessuna soluzione.

Così che tale religione e i suoi poteri numinosi si rivelano irreali, cioè incapaci di risolvere il problema. E questo per sempre. Il che è davvero tragico.

L'"eroe" della storia -- una storia tragica -- "è nato per la sfortuna", -- non ha fortuna, -- inoltre, essendo il bersaglio del malocchio, non distribuisce altro che malizia intorno a sé. È "pernicioso" (*E.RF. 43; 47*).

A proposito: in greco antico questo si chiama 'kako.daimonia', essere determinati da un daimon malefico o infausto, fattore fortunato (sotto forma di entità, per esempio) nel proprio destino. L'opposto di 'eu.daimonia', cioè avere un daimon salutare o un fattore fortunato, -- avere un determinatore favorevole del proprio destino.

La storia dimostrerà, per l'ennesima volta, che J.J. Rousseau, con il suo "bon sauvage", il buon "selvaggio" o primitivo, era piuttosto un primitivista ingenuo: una società primitiva è ben lungi dall'essere una società meramente idilliaca. Tutti i primitivismi contemporanei soffrono di questa ingenuità. Il destino di Makolopembe lo dimostra in modo toccante: è un reietto senza prospettive. Tragico.

Souroy.-- Povero Makolopembe! L'uomo a cui non ci si riferisce mai altrimenti che con la parola 'maskini', un povero diavolo, un idiota maldestro, un fallito". È così che il narratore caratterizza l'"eroe" del dramma. Un dramma, tra l'altro, della magia imperante che, nella sua irrealtà, non conosce alcuna seria via d'uscita dal suo destino.

Souroy... Certo che è brutto, patetico. Le sue gambe a x si piegano sotto il peso piumoso e vuoto del suo petto. E - per di più - è pigro, ottuso.

Nota - Steller non si esprime bene: ciò che si intende è infatti ciò che nella lista dei sette peccati capitali si chiama “lentezza” (inerzia). Questa è la mancanza di dinamismo, della propria spinta imprenditoriale. “Non c’è niente dentro”.

Suo padre, Gilima, era un cacciatore piuttosto robusto, sì, un uomo noto. Ma come il più grande ubriacone del villaggio. Un giorno lo riportarono a casa dalla caccia dopo che un bufalo gli aveva incornato la pancia con le sue corna, nel profondo della giungla.

I rimedi del mago ebbero un “effetto radicale” sul quasi sgonfio Gilima: l’uomo morì nel corso della notte.

Questo succede ancora e, normalmente, solo la famiglia avrebbe sofferto. Ma il mago in questione stava facendo una delle sue prime apparizioni e c’erano molte persone presenti con le quali era in gioco il prestigio del mago. Quindi c’era bisogno di reagire: il pollo vivo che aveva partecipato alla preparazione dei rimedi era perfettamente sano; le parole, nel corso del rito, erano state pronunciate perfettamente.

Conseguenza: chi aveva torto era la vittima! Gilima aveva voluto imbrogliare il mago. Infatti, per la caccia Gilima gli aveva chiesto solo un kisi (pozione magica) a buon mercato, giusto per le antilopi. Ma con qualcosa del genere aveva attaccato un bufalo. Quindi è naturale che la calamità sia avvenuta.

Eppure un tale errore era comune, e quindi c’era di più e di diverso all’opera. Il povero fallimento che Makolopembe indicò a se stesso: da lui, la pecora rognosa, proveniva tutta la sfortuna.

Gli abitanti del villaggio, più spaventati dal mago che da Makolopembe, erano d’accordo: “makolopembe mostra il malocchio”.

La brutta fine del lavoro di piantagione di Tabo.

I miti locali dicono che un masikini è condannato da un potere sconosciuto.

In altre parole, un destino pesa su queste persone, un destino indefinibile.

Ma di tanto in tanto, quella “x” sconosciuta (fattore di sventura) salta fuori e si rivela. Quindi nel prossimo brutto finale.

Col tempo, Makolopembe si sposò. Ma a quanto pare non era nato per la felicità. Un giorno Tabo tornò dalla piantagione con un piede gravemente gonfio per il morso di un serpente. Il disturbo crebbe e colpì la sua gamba. Makolopembe si preoccupò.

Ha riscaldato l’acqua ma il bagno non ha dato alcun sollievo. Poi il mago fu informato: fece un’incisione nella ferita, applicò le bende preparate. Nessun risultato. Il veleno scorreva già nelle vene di Tabo: nel corso della notte Tabo morì.

A poco a poco, il vedovo si rese conto dell’ostilità generale nei suoi confronti: “Altri abitanti furono morsi da serpenti ma il mago li salvò. Perché non è riuscito a curare Tabo?

La peggiore delle quartine ricordava un certo Djiaadjoko, morto - alcuni anni fa - nelle stesse circostanze. Tutti sapevano che era il marito che aveva cercato di sbarazzarsi di lei perché non poteva avere figli con lei: quell’uomo aveva lo spirito maligno in sé! Sì, ancora di più: proprio come Makolopembe, quell’uomo aveva una macchia bianca nell’occhio, l’occhio destro.

“Non sei fortunato”. -- Una sera suo suocero venne a trovarlo: “Makolopembe, mia figlia è morta per mano tua. So che il morso di un serpente è grave, ma guarisce.

Cosa ha causato il morso che ha ucciso Tabo? Tuo padre è stato ucciso quando eri un bambino. Tua madre ti ha lasciato orfano (*nota*: è fuggita dal villaggio). Non sei fortunato! Tu non sei fortunato! Cosa avete fatto agli spiriti? Il suocero fa la conclusione.

Ma c’è di più: “E se uno non ha fortuna - disse il suocero - allora anche quelli che vivono vicino a te non ne hanno. Non hai mai fatto nulla per lottare contro questo destino: ti ricordi, anche il pollo che hai dato al mago sei anni fa, in occasione del tuo matrimonio con Tabo, è morto due giorni dopo. Qualcosa che senza dubbio il mago non ti ha mai perdonato”.

In un colloquio a cuore aperto con il suocero, che era fondamentalmente buono con lui, ha potuto strutturare lo stile della sua religione.

Likundu.

-- o.c., 201.-- Makolopembe si allontana dal villaggio. Con la famiglia. Per iniziare una “nuova vita”.-- Un primo figlio di Basa (parente) si ammalò.

Una sera, un secondo figlio di Basa, fratellastro di Makolopembe, si ammalò. Il bambino aveva la febbre a mille. Una forte tosse gli squarciò il petto. Questa volta non solo gli sguardi erano pieni di odio: sono state fatte delle minacce. Più di una volta si è sentita la parola ‘likundu’.

Basa consultò allora il mago del villaggio: “Da quando Makolopembe si è trasferito da me, due dei miei figli sono morti. Tu che sai tutto, puoi dirmi perché?”

Il vecchio mago chiuse gli occhi. Rimase in silenzio per molto tempo. Poi si è alzato, ha preso alcune piante in un angolo. Li gettò nel fuoco. Fissò il fumo che saliva verso il tetto.

Ancora silenzio. Improvvisamente: “Makolopembe mostra likundu e così porterà sfortuna a tutti quelli con cui vive. Quindi dovete cacciarlo via. Quando se ne sarà andato, portami una capra giovane. Il sacrificio vi purificherà, voi e i vostri”.

Nota.-- Ciò che il proponente descrive qui può essere accaduto milioni di volte su tutta la terra nelle religioni primordiali: concentrazione, - rafforzata da un manto di fumo, - enunciazione mantica o oracolo.

Basa, tornando a casa, disse a Makolopembe: “Tu hai il likundu. Tu hai portato il disastro su di noi. Vai via. In caso contrario, dovrò uccidere te e il tuo figlioletto. Perché è noto che il likundu impedisce anche ai morti di dormire”.

Ha preso in braccio il suo piccolo figlio. “Mostriamo il likundu. Uno spirito maligno è dentro di noi e ci ha morso allo stomaco. Nessun mago può esorcizzarlo... Ho un grande dolore nel mio cuore ma, per curarci, devo ucciderti”.

Improvvisamente afferrò il bambino per la testa, lo mise a terra, prese il suo coltello e gli tagliò la gola, piangendo.

Nota -- La legge coloniale belga mise Makalopembe in prigione. Lì si è comportato in modo esemplare. Ma è diventato come uno zombie: patetico come un automa.

Campione 67.-- La magia degli oggetti magici. (371/383)

Questo capitolo è diviso in alcune storie.-- Ma prima un'introduzione.

Riferimento bibliografico : M. Gillot, *Des sorciers, des envoûteurs, des mages*, Paris, La Table Ronde, 1961.

Autore già conosciuto da lei: *Aux portes de l'invisible, Neuchâtel (CH), 1968 (E.RF. 234vv.*: Questa volta citiamo alcuni testi eloquenti (Marguerite Gillot è un'esperta occultista) sull'uso degli oggetti nella magia. Distinguiamo, con lei, due tipi:

a. Il volt, sia una statua o statue in cera o argilla, o più in generale qualsiasi oggetto usato nella magia,

b. Il dagyde, che indica anche un'immagine (in francese: dagyde, figurine, éparge, poupée).

In breve, un volt o dagyde è un oggetto carico che viene utilizzato per influenzare qualche bersaglio - in meglio o in peggio.

Introduzione.

O.c., 18. - Quante persone, senza rendersene conto, bevono una pozione apparentemente innocente, ma in cui una maga o uno stregone ha mescolato il proprio principio attivo - sangue, saliva, urina - con l'intenzione di sottomettere permanentemente il suo bersaglio? Oppure: ci si può rivolgere a una maga per ottenere un elisir o una polvere preparata ritualmente.

L'uovo.

O.c., 18. -- L'uovo di gallina è un volt che viene spesso usato ad esempio per coinvolgere il 'desiderio' di una persona, - 'desiderio' chiamato 'amore' - in se stessi o in un altro o per sbarazzarsi di un nemico (o dei nemici).

Metodo (algoritmo).

Per dirigere il desiderio di una persona, si prende un uovo fresco (che la gallina ha deposto il giorno stesso). Si fa un piccolo foro nel guscio. Attraverso quel foro, si infila una fotografia o, per esempio, la firma della creatura desiderata. L'uovo viene messo sotto il cuscino dove si dorme tutta la notte. La mattina seguente, si succhia l'uovo e si mangia la foto o la firma mentre si pronuncia per tre volte il nome della persona desiderata - *nota*: in onore delle tre coppie più alte, che formano una caricatura della Santa Trinità. - Se questo ha successo, allora la persona così grossolanamente divorata - mangiata (kumo, cioè strega animale che mangia) - deve presentarsi entro tre giorni.

Nota: i fatti dimostrano che questo è vero - in un numero molto limitato di casi.

Le esperienze del Dr. Teutsch.

La scrittrice, infermiera a Parigi, ha avuto molte relazioni con i medici.-- Ecco cosa ha sentito dalla bocca di uno di loro.-- Racconta il dottor Robert Teutsch.

Una delle sue clienti - un'anziana signorina V. - si innamorò di lui. Lei veniva spesso a trovarlo "senza motivo", cercava di incontrarlo al di fuori delle consultazioni, lo invitava a cene, cercava di sedurlo.

All'inizio il dottor Teutsch esercitò la pazienza e le disse che stava perdendo il suo tempo, che aveva qualcuno che amava, che non voleva ingannarlo.

A poco a poco, però, il cliente si innamorò sempre di più. Continuava a insistere. Era sempre l'ultima a venire alle consultazioni, dopo tutti gli altri clienti.

Un giorno, lui le ripeté con insolenza che lei stava davvero perdendo il suo tempo, che lei gli faceva perdere il suo tempo, che doveva trovarsi un altro medico, che lui avrebbe ordinato loro di non venire.

Sopraffatta dalla rabbia e dal risentimento (*nota:* desiderio deluso), confidò ad una signora, che fortunatamente era anche una cliente del dottor Teutsch: "Visto che mi rifiuta, cercherò di ottenere qualcosa da lui". La persona in questione è poi scoppiata a ridere, convinta che stesse dicendo sciocchezze.

Ma poco dopo, il dottor Teutsch cadde in preda a strani malanni e sua moglie dovette rimanere a letto (non poteva più reggersi sulle gambe, aveva perso l'appetito e non poteva dormire).

Né le analisi né le indagini hanno mostrato alcuna causa per una tale malattia. Il medico stesso si perdeva in ogni tipo di ipotesi, dato che anche lui soffriva di "disturbi inspiegabili".

Fino al giorno in cui il cliente a cui la signora V. aveva affidato il suo progetto affamato di potere venne a trovarlo. Ha trovato il suo medico emaciato, molto stanco. Glielo ha detto lei. Lei gli chiese con urgenza se non si sentiva male.

Ha confessato che non si sentiva bene da diversi giorni. La cliente gli raccontò allora quello che aveva sentito da Jw. V. stesso.

È passato nella testa del dottore come un lampo. Cercò immediatamente un esperto che potesse insegnargli le tecniche del contropugno.

Queste tecniche - perché sono tecniche reali - permettono, se fatte bene, di scrivere senza pietà la persona che ha gettato la sorte per prima, non importa come resiste. Questo è quello che è successo alla vecchia signora V., che è morta entro cinque giorni, mentre il dottor Teutsch e sua moglie si sono ripresi rapidamente.

Avendolo sperimentato lui stesso, il Dr. Teutsch è diventato un esperto del settore. Questo gli permetteva di aiutare efficacemente le persone che non erano semplicemente malate, ma in realtà vittime del destino.

Il Dr. Robert Teutsch, che ha scritto un piccolo lavoro sulla lotta del destino di cui lui stesso è stato vittima, è formale riguardo alla connessione tra il dayyde e l'individuo: ciò che si fa con il dayyde (presagio) accade all'individuo raffigurato e inteso in quel dayyde (cont'd)

Che sia per amore o per odio, la tecnica (*nota*: di per sé neutra in termini etici) 'funziona': sia accarezzando, abbracciando, ecc. sia trafiggendo (per esempio con aghi) infliggendo colpi, 'brutalizzando' - accompagnati da gesti di incantesimo e invocazioni appropriate - si ottengono risultati.-- Cfr. M. Gillot, o.c. 86.

Vedremo ora alcuni esempi che M. Gillot ha sperimentato da vicino in prima persona.-- Ma prima di cominciare, diremo che M. Gillot non è chiaroveggente (dotata di mantide) ma puramente sensibile e che usa un pendolo o un bastone da raddomante. Prima di cominciare, bisogna dire che M. Gillot non è chiaroveggente (dotata di mantide) ma semplicemente sensibile, nella misura in cui usa un pendolo o una bacchetta da raddomante. Così subito conosciamo il suo metodo.

I. -- *L'uovo magico.* (373/

O.c., 19ss. -- Si applica a una volt che produce rottura o odio. -- Ho visto questo metodo applicato da una zingara ("une bohémienne").

Riguardava una giovane donna che, dopo la seconda guerra mondiale (1939/1945), era stata disonorata su un'eredità da una "cugina" gelosa la cui prepotenza l'aveva umiliata più volte. La sete di vendetta, spinta all'estremo da quest'ultima causa, la portò ad accettare le proposte di una zingara alla quale era solita dare del denaro o dei vestiti indossati quando suonava il suo campanello quasi ogni mese.

Il giorno in questione, la zingara la trovò piena di sentimenti amari, perché era appena stata rassicurata che l'eredità di un parente comune le era stata tolta da un dispettoso stratagemma della cugina, che intascò tutto.

Il notaio le aveva detto che qualsiasi ricorso ai tribunali era impossibile. Rendendosi conto di questa amara delusione, la zingara offre i suoi servizi! In particolare: punire la parte colpevole in modo tale che cada in preda a un profondo rimorso e restituisca parte dell'eredità. Anche la zingara non voleva perdere la sua ricompensa. L'affare è chiuso. Viene fissata una data per la settimana successiva: sarebbe una luna piena.

La giovane ragazza ha dovuto fornire un nuovo asciugamano per un uovo che era stato deposto solo da ventiquattro ore. È andata a comprarlo al mercato la mattina presto. Visto il mio desiderio di assistere all'operazione, sono stato ammesso, un po' contro le riserve della zingara.

La zingara

Di carnagione bruna - con orgoglio per il suo ruolo di prima classe - era vestita con una lunga gonna di seta rossa e ai piedi portava sandali d'argento. Il suo gilet era di lana verde spinaci e manteneva la sua forma intorno ai suoi seni snelli e sporgenti. I suoi capelli erano avvolti in un velo rosso e oro. Quelli di Zecchino erano appesi come una collana intorno al suo collo. Gli orecchini le penzolano dalle orecchie.

Si è seduta rivolta verso est.

Ha detto una preghiera in una lingua incomprensibile. Poi - con voce seria - pronunciò tre parole: Mani. Padme. Om'.

Ha preso l'uovo, ha disegnato con una matita sul guscio dell'uovo tre volte il nome della persona che era il bersaglio del volt.

Poi mormorò qualche altra parola, si concentrò in un profondo silenzio per un po', -- piegò l'asciugamano in due, mise l'uovo nel mezzo, piegò di nuovo l'asciugamano. Immediatamente schiacciò l'uovo tra le mani in piena rabbia.

Poi srotolò l'asciugamano: ammutoliti, io e la giovane donna - nel giallo dell'uovo che si stava disintegrando - vedemmo una ciocca di capelli color castagna.

La zingara: “Ha funzionato: hai visto che ho schiacciato l’uovo nell’asciugamano che mi hai dato; puoi vedere da solo che ci sono i capelli della cugina. Tornerò tra tre settimane. Mi fido completamente di te”. Poi lo zingaro se ne andò.

Quanto a me, ero piuttosto settico. Avevo guardato tutto con una dose di sospetto. Ma così facendo, sono sicuro che - materialmente (*nota*: grossolanamente) parlando - sarebbe stato impossibile inserire la ciocca di capelli nell’uovo, ciocca di capelli che la giovane donna ha riconosciuto formalmente come dello stesso colore dei capelli della cugina. Non ho spiegazioni per questo fenomeno.

Ma è un fatto che, cinque giorni dopo questo strano rito, la vittima di questa magia telefonò alla sua parente dal suo letto per dire che si sentiva poco bene da diversi giorni e che, essendo costretta a letto, la esortava a raggiungerla.

Con grande sorpresa della giovane donna, la cugina malata le disse che la notte precedente aveva fatto uno strano sogno: dei diavoli, con un ghigno sulla faccia, la circondavano e gridavano: “Ladro! Ladro! Non sfuggirai alla tua punizione. D’ora in poi sarai uno di noi”.

Mentre parlavano, la prendevano in giro e ridacchiavano... Si svegliò da quell’incubo, ma poi una paura l’assalì. Aveva deciso di rimediare al torto, di chiedere perdono a sua cugina e di chiederle di accettare metà dell’eredità.-- Una volta che la giovane aveva accettato la proposta, la cugina si riprese.

Nota: 1. La vera origine di questa zingara era in realtà una magia che è descritta magnificamente in *H.P. Lovecraft et al., Le Necronomicon*, Paris, Belfond, 1979 (// *Neville Spearman, The Necronomicon*, Jersey, 1978), 134/169 (*Al-Hazif, Le livre de l’Arabe Abdul al-Hazred*, 730, à Damas).

“Al-Azif” (scrisse intorno al 730, a Damasco (Syr.) l’arabo Abdul al-Hazred) significa, in arabo, “il ronzio notturno degli insetti”.

Con cui si indica metaforicamente il mormorio dei demoni. Abdul al-Hazred era un poeta, un pazzo, che aveva visitato le rovine di Babilonia, i sotterranei di Memphis e soprattutto la solitudine del grande deserto nel sud dell’Arabia.

“Si sostiene che questo deserto sia abitato da spiriti che favoriscono il male e dai ‘mostri della morte’. Coloro che affermano di essere stati lì raccontano di fenomeni bizzarri e soprannaturali che si verificano in esso”. (O.c., 11).

In ogni caso, due cose:

a. Chiunque applichi il libro, pagine 134/169 (il resto è un commento), può aspettarsi di fare un errore di calcolo dopo l'altro (di cui si renderà conto solo dopo molti anni: ecco quanto sono astuti gli spiriti notturni che ringhiano), - sia nel corpo che nella mente;

b. La zingara di questa storia conosce molto bene questi spiriti e li ha soggiogati attraverso la magia sessuale; di conseguenza, la sua magia rituale funziona inizialmente in modo benefico (per poi essere maligna, secondo l'assioma: armonia degli opposti, noto in tutte le culture pagane e soprattutto nelle religioni). Così la giovane donna può aspettarsi, dopo quel "beneficio" - finanziario - una serie appena percettibile di errori di calcolo per cui, finendo nella disperazione, rischia davvero di "appartenere ai loro - gli spiriti ronzanti della notte -"; a meno che non si rivolga a Dio.

Nota 2. Notate la magia cerimoniale di cui parla la zingara: i suoi vestiti, i suoi gesti, le sue parole sono indicativi di un tipo di azione magica che è avvolta in una nebbia di liturgia.

Nota 3. Notate - cosa che non è sfuggita a Marguerite Gillot - che la giovane zingara si sta eroticizzando: per piacere agli spiriti nekronomikon.

Nota 4. Nella Bibbia si incontrano molto brevemente gli spiriti notturni ronzanti, cioè quando il profeta Isaias parla di Lilith e delle sue creature del deserto (*Is. 13:19/22; 34: 1/17 (vrl. 34:14)*),-- *Marco 1:13* si riferisce a questo: "Gesù rimase nel deserto per quaranta giorni, messo alla prova da Satana. Ed era lì con le bestie selvatiche. E gli angeli lo servivano".

È tutt'altro che casuale che Gesù - una volta battezzato nello Spirito Santo (la forza vitale di Dio) - vada immediatamente nel luogo dove si trova la parte più calda della sua lotta con "il maligno": proprio lì Satana lo mette alla prova (triplice); proprio lì cade il giudizio degli spiriti satanici: "Morirà".

Il testo di Gillot nasconde molto più di quello che rivela.

II.-- I possibili sintomi. (377)

O.c., 16.-- La signora X, una cara signora che conoscevo, sperimentò - dopo venticinque anni di perfetta felicità coniugale senza un solo difetto - nella radicale impotenza l'altrettanto radicale cambiamento comportamentale del marito.

Improvvisamente è diventato duro, sgradevole, persino maligno. Da allora in poi, li lasciò a casa da soli la sera, rispondendo a tutte le domande in breve tempo.

Questo cambiamento improvviso l'ha allarmata. Il suo primo pensiero fu: "È malato". Qualche settimana dopo, l'uomo ha lasciato la casa. Lui, che fino ad allora era stato innamorato come il primo giorno del loro incontro, -- pieno di cortesia e considerazione, abbracciandoli con tutto il cuore, confessò freddamente che c'era "un'altra" nella sua vita: "Non avrebbe mai lasciato "quell'altra", ma non avrebbe mai divorziato".

La bella e dolce signora crollava: ogni tanto doveva accontentarsi di qualche minuto che doveva rubare alla sua rivale, per così dire. Questa rivale aveva già divorziato due volte ed era rimasta vedova del suo terzo marito. Il che significava: era pronta per la sua quarta "conquista". A causa dell'ampia proprietà.

Nota: sempre il desiderio.

La moglie legale cadde in preda a un dolore senza fine, si ammalò gravemente, morì pochi mesi dopo, lasciata sola in una terra straniera dove il marito l'aveva portata per stare con la sua amante.

Una signora, un medico, dal cuore d'oro, veniva a visitarla ogni giorno: era l'unica persona che aveva assistito da vicino alla sua lotta per la morte.

Marguerite Gillot: "Come aveva fatto il rivale senza scrupoli ad eseguire così rapidamente la sua volontà?"

Gillot termina la sua storia con questa domanda principale. Perché la sua intenzione non è, come in questo corso, di penetrare e rivelare fino in fondo (per quanto ciò sia possibile su questa terra).

Eppure, queste cose accadono quasi quotidianamente senza che la nostra cultura post-moderna, eticamente dislocata, sospetti nulla degli "spiriti notturni ronzanti", ai quali il pazzo Abdul al-Hazred dava inizio in Siria in quel periodo, predicando che, alla fine dei tempi, gli spiriti notturni ronzanti sarebbero tornati sulla terra in pieno. In ogni caso, tali sintomi possono indicare che aveva ragione.

III.-- *Seppellire l'uovo ai piedi di un albero.* (378/379)

O.c., 21s. -- La giovane amante di un politico voleva sposarsi e consultò un veggente-mago a les Ternes (un quartiere di Parigi). Dopo aver chiesto un bel deposito, ha dato il seguente consiglio.

Poiché la giovane donna non aveva una fotografia, doveva scrivere il nome del legittimo coniuge - che voleva eliminare - su un pezzo di carta, -- prendere un uovo fresco, fare un'apertura in esso e far scivolare il pezzo di carta dentro. Poi ha dovuto seppellire l'uovo nella terra ai piedi di un albero. Preferibilmente un pino. Poi, mettete due pezzi di legno a forma di croce sopra l'uovo prima di coprirlo con la terra.

Tre settimane dopo

“Il suo amico” è tornato da un viaggio all'estero in Brasile dove la moglie lo aveva accompagnato. Le disse che sua moglie si era ammalata gravemente a bordo della nave, e che il medico di bordo e i medici di Rio de Janeiro si erano persi in ogni tipo di ipotesi, poiché non avevano trovato “nessuna causa” per spiegare gli strani disturbi di cui soffriva la paziente, oltre alle gambe improvvisamente nere e gonfie.

Un professionista di Parigi - consultato dopo il ritorno a casa - parlava di arterite (‘artérite’).-- Nonostante tutte le cure energiche, il paziente si stava deperendo, in preda a dolori crescenti.

Allo stesso tempo, la giovane rivale - che avevo conosciuto in un club di cui ero membro all'epoca - aveva la coscienza a posto per l'impatto di ciò che aveva fatto. Mi ha raccontato tutto e mi ha chiesto un consiglio. Perché quello che lei voleva veramente era che il politico - “il suo amico” - ottenesse la sua “libertà”, non che diventasse vedovo.

Ero completamente annoiato e non sapevo cosa fare... Visitare la strega per chiederle di annullare ciò che aveva fatto? Non c'era modo. Anche se l'avesse fatto, era nella posizione di chiedere una somma ancora più alta di quella concordata inizialmente.

Forse è riuscita a rendere la sua cliente vittima delle sue sporche pratiche.

Forse era preferibile per lei rivolgersi a un prete, visto che era una cristiana devota. Cosa ha fatto. Continuò a vedere regolarmente il suo “amico” ma, seguendo il consiglio del prete, andò alla chiesa del Sacro Cuore (Montmartre) nove notti alla settimana, recitando un incantesimo.

Poi tornò al punto del Bois de Boulogne dove aveva nascosto il volt. Lo tirò fuori dalla terra, vi versò sopra dell’acqua santa e augurò alla moglie malata di guarire.

Devo aggiungere che temeva anche che se la persona che voleva fosse stata liberata in seguito al metodo sgradevole che aveva usato, l’avrebbe pagata cara nel tempo.

Quelle settimane dopo

Allora la vittima era fuori pericolo. Sembrava che un professionista appena consultato avesse trovato “il rimedio efficace”.

Ma, mentre la sua relazione continuava come prima, nonostante tutto ha subito una battuta d’arresto: le sue gambe si sono coperte di pustole per qualche tempo. La medicina stabilita era disperata. Per questo le ho consigliato di prendere degli impacchi di acqua santa.

Allo stesso tempo, si è fatta curare da un magnetizzatore coscienzioso - apparentemente, perché aveva voluto fare ammenda per il suo errore, alla fine tutto è andato bene.

IV.-- Il cuore di un vitello. (379/380)

Un contadino in Normandia, vittima dell’invidia di un vicino - per ragioni di rivalità e per ragioni di ‘sentimenti’ (sua moglie aveva respinto il vicino) - vide improvvisamente molte morti nel suo bestiame senza motivo sufficiente.

Il veterinario se ne è occupato. Senza risultato. Una mucca ha dato alla luce un vitello nato morto. Il latte, come quello delle altre mucche, si è seccato. I maiali sono morti uno dopo l’altro. A causa di “uno strano disturbo”.

Il padrone, un uomo rude, non credeva nel destino. Ma dopo un anno di lotte, ha visto la sua proprietà minacciata. A testa bassa, ha cercato “una strega” e questo a circa trenta chilometri dal suo villaggio. Superò la sua presunzione e il suo disprezzo per “i servi del diavolo” (così chiamava tutte queste persone) e pregò lo stregone di venire alla sua fattoria per scoprire se non ci fosse “un maléfice caché” (una stregoneria nascosta) al lavoro.

È stato fatto un accordo ragionevole. Il mago - egli stesso un ex pastore - promise di venire alla prossima luna piena.

Camminava per i campi, esaminava il bestiame, le stalle. Prese una bacchetta da rabadomante dalla sua tasca, camminò per tutto il cortile in tutte le direzioni, con la bacchetta in mano. Si fermò improvvisamente sulla soglia, prese una vanga e scavò a circa trenta centimetri di profondità. Il cuore di un vitello, che era già mezzo marcio con le unghie dentro, era esposto. Ha scoperto la stessa cosa all'ingresso del porcile.

Così fece accendere un fuoco in mezzo al cortile, gettò i due punti pieni mormorando formule magiche, si fece il segno della croce e mise il piede sul fuoco quattro volte sopra i punti pieni in direzione dei quattro punti della bussola.

Poi tornò alla stalla: lì fece un segno di croce su ogni mucca individualmente, mormorando alcune parole incomprensibili. Dopo questa visita della "strega bianca", tutto andò bene: il bestiame si riprese e il lavoro riprese come al solito.

Ma colui che aveva commesso il sorteggio contrasse improvvisamente una doppia polmonite; fu costretto a letto per diverse settimane. Questo gli ha dato il tempo di pensare. Forse si è reso conto di essere sottoposto alla legge delle collisioni meteorologiche.

V.-- *Un globo di cera in due fili di ferro.* (380/383)

O.c., 25.-- Alcuni anni fa ho ricevuto una telefonata: un caro artista mi ha chiamato per chiedere aiuto. Dovevo venire il più presto possibile, perché il suo medico era impotente di fronte a uno strano disturbo che l'aveva tenuta a letto per più di una settimana. Il medico non ha potuto trovare la causa.

Era tornata da un viaggio all'estero in ottima salute. Ma appena tornata nel suo appartamento civettuolo, le venne una forte febbre e un forte mal di testa.

Il dottore l'aveva guarita da questo. Ma a causa di un'inspiegabile vertigine che la faceva barcollare, non poteva nemmeno reggersi sulle gambe e qualsiasi cibo la faceva sentire disgustata.

Non appena fu a letto, iniziarono i dolori allo stomaco. La notte precedente si era alzata ma era crollata.

Incuriosito dai fenomeni inspiegabili, il medico chiese “un esame completo” (sangue, urine, ecc.). Il risultato: “tutto normale”. -- Ha poi ordinato un controllo.

Ma la giovane donna si ricordò di una conversazione in cui una volta parlammo del destino e della mia capacità di scoprire il destino attraverso il mio bastone da raddomante. Così mi ha mandato a chiamare. Quella sera stessa ero con lei.

Ho iniziato controllando le belle statue di Buddha e i molti oggetti orientali che decoravano il suo interno: non c'era un solo sguardo malizioso.

Nota: non si deve pensare che tali opere artistiche e religiose siano irreprensibili. Non che irradiano sempre il male. Ma occultamente si dovrebbe, -- quando si compra o si riceve, essere molto prudenti. M. Gillot ha quindi fatto bene ad occuparsene.

Poi ho messo alla prova l'artista stessa. All'altezza del plesso solare (plexus solaris) la bacchetta radiestesica vibrava violentemente verso la terra. Questo succede altrimenti quando lo tengo sopra l'acqua inquinata o un organismo morto. A quanto pare, un destino era all'opera. È sorta la domanda: “Da dove viene questo palpito del destino?”

Lei ho fatti alzare dal letto. Si è lasciata mettere al centro della stanza. Ho fatto un movimento intorno a lei con la canna. Ad una distanza di trenta centimetri ho camminato intorno a lei con la bacchetta raddomantica in mano. Questo si è piegato al pavimento di tavole quando ero tra lei e il suo letto. Immediatamente ho capito la direzione.

Ho seguito la linea perpendicolare a lei e sono arrivato al letto. Lì, in mezzo al letto, il mio strumento girava velocemente, sempre nella direzione sbagliata.

Ho camminato intorno al letto: un'emanazione che avrebbe potuto venire dall'esterno (le emanazioni possono attraversare i muri, se necessario), apparentemente non c'era. Di conseguenza, un volt doveva essere nel letto stesso.

La donna delle pulizie mi ha aiutato a controllare il letto. Nel materasso - all'altezza del chakra che corrisponde al plesso solare (la regione dello stomaco come se fosse una volontà) - abbiamo notato uno strappo che era stato ricucito con una cucitura approssimativa. Abbiamo tagliato il tessuto: con nostra grande sorpresa, abbiamo trovato una palla di cera incastrata tra due fili di ferro a forma di x.

Ho tirato fuori il volt e ho scoperto che emetteva un'aura estremamente maligna.

Ora restava da vedere come quella cosa fosse arrivata lì.

Ho contato, sempre con l'aiuto della bacchetta da raddomante, per quanti mesi il lanciatore di fato aveva lavorato: ho trovato "tre mesi".

L'artista era fuori di sé per la spiegazione dei suoi misteriosi disturbi e per l'accuratezza delle informazioni.

Mi disse allora che aveva messo a disposizione il suo appartamento per un mese a un conoscente delle Antille quando era partita per il suo tour. Quest'ultimo era stato molto geloso del suo sostegno e si era risentito perché non accettava le sue proposte.

Il giorno seguente era già in piedi. I disturbi preoccupanti si erano placati completamente.

VI.-- Un globo di cera giallastro.

O.c., 27.-- G.C., uno scrittore, è stato curato da uno dei miei amici, un medico. La sua cliente non riusciva a dormire perché appena si sdraiava a letto diventava vittima di paure e crampi allo stomaco insopportabili. L'amico mi ha chiesto aiuto.

Ciò che mi colpì fu che il marito della paziente presentava gli stessi sintomi e anche solo di notte.

Ero d'accordo. Il medico è venuto a prendermi una sera, dopo la consultazione, per portarmi dalla giovane donna. Per sei mesi aveva provato tutti i tranquillanti e sedativi senza il minimo risultato. Questo le aveva fatto pensare a una causa occulta.

Nello studio, una grande stanza, non ho trovato nulla di maligno. La paziente ha detto che da mezzanotte fino ad alzarsi non riusciva a dormire. Ha anche detto che una volta morta per sfinimento, ha iniziato ad appisolarsi, solo per svegliarsi ogni volta con un dolore allo stomaco che assomigliava a una pugnalata di coltello che la attraversava. La stessa cosa è successa a suo marito.

Allora ho esaminato la camera da letto... In mezzo al letto ho trovato un volt. Ma non ha trovato nulla nel materasso. Il divano era molto grande e il pavimento di assi era coperto da uno spesso tappeto.

Allora ho chiesto al marito di spostare il letto nel soggiorno adiacente (dove non ho trovato nessuna malizia) e di allentare il tappeto per verificare se un oggetto inaspettato era stato posto nel punto che corrispondeva al centro dei corpi della donna e dell'uomo.

Poi me ne sono andato. Infatti, la mattina dopo ho saputo per telefono che avevano dormito bene. Entrambi. E che sotto il tappeto avevano trovato una palla di cera giallastra, sangue coagulato, due pennacchi neri a forma di x. Avevano gettato tutto nel fuoco. Seguì un leggero botto mentre una fiamma alta si accendeva.

Ho chiesto a G.C. di venire a trovarmi nel pomeriggio e di portare lettere e fotografie di persone che lei sospettava essere dietro questo destino.

Tra le lettere ce n'era una che mi dava lo sguardo malato che stavo cercando. Mi disse che la lettera era stata scritta dal suo primo marito, uno scrittore come lei, dal quale aveva divorziato pochi mesi prima.

Il suo ex voleva costringerla a vivere con tre di loro, con una segretaria di cui era già l'amante. Lei aveva rifiutato. Il divorzio era stato effettivamente "amichevole". Ma i suoi libri hanno venduto meglio di quelli di lui!

Così il suo ex aveva voluto distruggerla, - almeno come intellettuale. Un risultato che avrebbe certamente raggiunto, tra l'altro, se questo volt non fosse stato scoperto.

Tuttavia, mi dispiaceva che il volt fosse stato bruciato. Infatti, se ci fossero state radiazioni simili tra il volt e la lettera o la fotografia che mi ha mostrato su di essa, questo avrebbe potuto confermare la mia spiegazione.

Era consapevole che il suo ex avrebbe potuto volersi vendicare. Ho continuato a guardare attraverso l'immagine per trovare l'origine di tale magia.

Improvvisamente ho esclamato: "Il tuo ex è membro di una setta voedoe?" "Non ne so niente. Posso solo dire che ha viaggiato molto in Africa, Oceania, Java e Bali, studiando i costumi dei nativi.

Beh, Bali è un luogo di magia nera! Sapevo anche che le piume nere sono usate nella religione vodu. Era tutto quello che sapevo.

Restava da chiarire un punto: come era stato montato il volt sotto il letto? Poi ha detto che l'aveva lasciato vivere nel suo appartamento quando era in viaggio in Scandinavia. Questo ha reso il tutto comprensibile.

Campione 68 -- L'uomo kumo. (384/447).

Il testo che segue è prima di tutto un rapporto completo e il più accurato possibile.

Un rapporto è la rappresentazione più accurata possibile di un evento o di un testo. Vedrete che rendiamo il più testuale possibile nella traduzione olandese.

Ma il testo che segue è più di questo: Regolarmente, in brevi intermezzi, un giudizio di valore viene fatto per aggiornare il fragile testo di Sterly, l'autore. Dare giudizi di valore su cose che non si sono vissute in prima persona è un affare rischioso. Ma per quanto riguarda le cose che Sterly descrive o racconta, c'è una seconda via; coloro che sono passati attraverso il corso "*Elementi di Filosofia Religiosa*", specialmente quelli che sono profondamente versati in cose occulte, hanno una capacità di apprezzamento diversa da - quello che si potrebbe chiamare - un contro-esame sul posto.

In effetti, ciò che Sterly dice suona così familiare a chiunque abbia familiarità con la scienza e la filosofia della religione che si riferisce al percorso del giudizio di valore attraverso le proprie osservazioni di cose come la magia, la kumo-magia e simili come il vero sé.

Lo stesso Sterly, seguendo le orme di Heidegger, il filosofo esistenziale che ha iniziato una delle forme più notevoli del postmodernismo, cerca qua e là di arrivare a una 'spiegazione' (non nel senso scientifico corrente, ma nel senso heideggeriano) o a una critica.

Per esempio, quando si oppone alle sanzioni che, secondo le antiche tradizioni, lo stesso Simbu vuole applicare, mostra che, nonostante il suo metodo radicalmente fenomenologico che registra senza battere ciglio ciò che le persone stesse, quelle coinvolte, dichiarano, a volte dà ancora un giudizio di valore "moderno" o forse biblico.

Consegniamo quindi il testo che segue come resoconto critico di una descrizione magistrale di una cultura che sta sprofondando sotto il dominio della modernità (e della post-modernità) così come la rivelazione biblica, come è stata e forse è ancora annunciata dalla missione, nonostante l'apertura delle chiese alle culture primitive, nella sua crisi finale. Una sorta di nostalgia incombe su tutto il libro a questo proposito.

K.M 01.

Il kumo - uomo.

Riferimento bibliografico : J. Sterly, *Kumo (Hexer und Hexen in Neu-Guinea)*, Monaco, Kindler, 1987.

Quest'opera, la nostra unica fonte, è un capolavoro. È scritto nello spirito di Martin Heidegger (1889/1976; ontologo fondamentale). Il che significa che cerca di essere puramente fenomenologico, senza alcun pregiudizio tradizionale (certamente senza alcun pregiudizio moderno).

In alcuni punti del libro, si usa un numero molto ridotto di termini heideggeriani (che, di passaggio, pensiamo siano molto inadeguati a definire accuratamente il fenomeno del 'kumo').

Il grosso del lavoro è puramente narrativo e descrittivo - tipico della fenomenologia imparziale o della rappresentazione fenomenologica.

Che sia così è dimostrato da a.o. o.c., 183: "Le nostre rappresentazioni ci circondano con una specie di scudo, dietro il quale percepiamo solo ciò che la nostra ragione può spiegare".

Il termine "ragione" sta per tutto ciò che è assiomatico moderno. Il termine "rappresentazioni" si riferisce alle idee della nostra ragione (moderna). Il termine "percezione" si riferisce al contatto diretto con i dati, i "fenomeni" (ciò che, al di là della ragione e delle sue rappresentazioni, sì, in opposizione alla ragione e alle sue rappresentazioni, si mostra come dato).

È quindi il caso che rappresentare i fenomeni come sono in sé diventa possibile solo nella misura in cui si eliminano tutti i possibili presupposti (assiomi) che non hanno niente a che vedere con il dato o il fenomeno, e ci si attiene strettamente ai presupposti o assiomi che rappresentano il dato in modo puro e senza fronzoli.

Può darsi che i pochi concetti di base che Sterly prende in prestito da Heidegger siano necessari ma insufficienti, soprattutto quando non ci si limita a descrivere o raccontare il fenomeno del 'kumo' ma lo si vuole approfondire.

Così come i concetti di base, per esempio, della paranormologia attuale, come interpretati da molti scienziati, sono necessari ma non sufficienti.

Sterly non esita mai a bollare come inadeguata la paranormologia attuale - e, al tempo stesso, l'etnologia - almeno nella misura in cui viene interpretata dalla maggior parte degli scienziati (che procedono dalla ragione e dalle sue rappresentazioni).

K.M. 02

A proposito, va da sé che, per l'autore di questo resoconto critico, la 'ragione' (intendendo principalmente la ragione occidentale, fino alla ragione intesa dal razionalismo moderno) e le sue 'rappresentazioni' hanno un valore reale. Anche se questo valore di realtà è talvolta molto limitato quando si tratta di cose "oscure" - o meglio: "sacre" - come il fenomeno del kumo in Nuova Guinea. Sterly esagera sulla scia dell'Heidegger (postmoderno).

Esempio 1.-- L'approccio aretalogico. (386/387)

Aretalogia' era una volta il nome greco antico per 'esposizione di tutto ciò che appare come miracoli inspiegabili'. Poiché l'"aretè" (latino: "virtus"), la potenza o forza vitale, è esposta in queste cose meravigliose, il termine "aretalogia" si adatta perfettamente.

(O.c., 348f. (Die Hexe Mayugl).

29.11.1983.-- Sono andato avanti per la mia strada. Davanti a un edificio della polizia ho visto un gruppo di persone riunite. Al centro c'era una donna, sulla quarantina, seduta su una sedia. Ad una distanza di circa dieci metri, un pollo è stato legato. La donna si sedette in silenzio e guardò avanti. Sembrava una donna qualsiasi. Due poliziotti e diversi "grandi uomini" stavano dietro di lei. Ho chiesto a Muglua cosa stava succedendo. "Ambu kumo" (Una strega)--

Ho seguito il pollo. Si è seduta lì con il collo ritirato. Ha cercato di alzarsi e di sbattere le ali. Poi ha fatto un capitolombolo ed è caduta a terra. Un poliziotto è andato a prenderla: "È morta", disse.

Un Numbulsi (una delle tribù) ha tagliato il pollo. Poi gli astanti si sono avvicinati ma hanno mantenuto una distanza rispettosa dalla donna.

"Ye konduagl demkane bolkwa" (Ha tagliato l'intestino del pollo).

Uno dei poliziotti ha parlato con la donna. "Lei dice che ha 'sparato' tre volte", ha detto.

"Esatto, perché il fegato del pollo ha tre crepe.

"È sufficiente", dice l'altro poliziotto. "Butta via il pollo".

Poi qualcuno li gettò nell'acqua corrente di un fiume.

Ho chiesto a Muglua chi fosse la donna. -- "È un Komkane (un'altra tribù)" disse. "Il suo nome è Mayugl. Era sposata con Gin Bogl, un Numbulsi. È morto la settimana scorsa. Lei lo ha colpito con il 'kumo' e lo ha ucciso.

K.M. 03.

Una strega, una Kuglkane, del nostro clan lo ha rivelato e Mayugl lo ha confessato”. Ho sentito che invece di processare la donna nel modo tradizionale o nel modo moderno, è stata rimandata al suo clan. Come risultato, è sfuggita alla pena di morte, per esempio.

(O.c., 349f.

(Nina Kulagina tötet einen frosch).

Perché i Numbulsi avevano chiesto alla polizia di Gembogl di dare a Mayugl, un Komkane, la prova della strega? Non per mostrare come si fa. Non per dimostrare che “qualcosa di soprannaturale” - forza vitale, ‘aretè - è all’opera qui. Ma per mostrare al pubblico che la vita - di un pollo per esempio - può essere uccisa in modo kumo. Perché: così come le persone dotate di kumo uccidono polli, cani, maiali, uccidono... persone.

“Kumo golkwa” (La strega colpisce e uccide).

L’attenzione delle persone moderne - missionari inclusi - che liquidano il “potere di kumo” come “superstizione”, manca i fatti. Fatti verificabili. Fatti che dimostrano che la modernizzazione o la secolarizzazione permettono cose che sono e rimangono inaccettabili per i primitivi come loro, nonostante la modernità e il cristianesimo.

Ricercando l’essenza del ‘kumo’, mi sono imbattuto in un testo su un esperimento al quale il fisiologo russo Genady Sergeiev sottopose Nina Kulagina, una mediatrice.

“Il prossimo esperimento del dottor Segeiev con Nina Kulagina è strano. Il medium è stato in grado di portare il cuore di una rana - controllata con mezzi scientifici - a fermarsi grazie alla concentrazione psichica. I tentativi di riportare in vita il cuore sono falliti. La rana è stata uccisa da PK (psicocinesi)”.

Nota: - Sterly, come Heathenggeriano, rifiuta, come spiegazione completa del ‘kumo’, tutta la paranormologia. Eppure cita l’esperimento con Nina Kulagina. Il che suggerisce che egli deve, necessariamente, mitigare la sua esclusione heideggeriana. Il che implica che la “ragione” e le “rappresentazioni” dei parapsicologi rappresentano la “realtà”.

Segnaliamo questa “contraddizione”, - non per rifiutare il metodo di Sterly, ma per indicare i suoi limiti.

Questo ci porta al tema della nostra resa dei conti con il brillante rapporto di Sterly.

K.M. 04.

Campione 2.-- *Kumo e magie comuni.* (388/392)

Prima di approfondire cosa sia il kumo, consideriamo prima alcune forme locali di magia "ordinaria".

La 'magia' è essenzialmente il controllo - la manipolazione - delle forze (vitali) di tutti i tipi (in greco antico 'dunamis' (un termine che appare nel Nuovo Testamento e viene tradotto in latino con 'virtus').

1.- *O.c., 20.-- (Irian Jaya).*

Irian Jaya è la parte occidentale della Nuova Guinea, che è territorio indonesiano. Steller ha vissuto per molti anni in Papua Nuova Guinea, la parte orientale, più o meno al centro - a sud del monte Wilhelm (una montagna di 4.510 m).

In tutta la Melanesia (che comprende la Nuova Guinea e gli arcipelaghi occidentali dell'Oceania), ma in alcune zone più di altre dove la stregoneria è temuta, si distingue dalla magia del danno e della morte.

(1). -- La magia del male e della morte è praticata per lo più da un uomo. La stregoneria - ad esempio il kumo - è praticata prevalentemente da una donna.

(2) -- Chi lavora con la magia lo fa principalmente in piena consapevolezza, nella sua coscienza quotidiana. La strega, d'altra parte, è in un certo grado di trance, chiamata "mania" dagli antichi greci.

Questo può arrivare fino alla "letargia". La strega giace morta (congelata) mentre lascia il suo corpo biologico in forma animale o umana (doppio) per andare in viaggio.

Che anche la stregoneria sia una forma di magia è un fatto. Ecco perché i confini non possono mai essere tracciati in modo assoluto.

2. - *O.c., 50.-- (Toka, die Heilerin).*

Nell'estate del 1971, Sterly visitò la guaritrice Toka a Kagagl che, con sicurezza e schiettezza, spiegò i suoi metodi.

Ha ricevuto i poteri magici da giovane da sua madre, che le ha insegnato in quel campo.

1.- Le indicazioni (problemi) sono: cura delle donne infertili, contraccezione nei primi mesi di gravidanza.

2.-- Nel processo, applica riti magici e usa piante. Alcuni anni dopo, Sterly ebbe l'opportunità di vederli all'opera.

K.M. 05.

La sua 'nimbina' (potere magico, forza vitale) si attiva nel pronunciare parole cariche di potere, nella respirazione - pensate a Gesù quando 'soffiava' sui suoi apostoli - delle piante (fitoterapia) con cui fa i massaggi e nel coprirle con le mani.

1.-- Toka spiega. La gente di Kumo tiene tutto segreto.

2.-- Quando Toka tocca, guarisce. Quando il kumo-lui tocca qualcuno, questo si ammala o muore.

3. -- Magia dell'ebbrezza.-- Quando usiamo i termini "magia di danno e morte" o "magia di guarigione", stiamo parlando dell'effetto. Questa volta l'enfasi è sullo stato soggettivo che è l'effetto.

3.a.- *Kui torra, die blaue Blume.* (O.c., 162).

1980.-- Inizio settembre - Accompagnato da due uomini di Vandeke, sono partito - attraverso la foresta nuvolosa di Wuon mauglo - per scalare il monte Wilhelm (4.510). A Kombugl mambuno ci riposiamo. Lì iniziano i pascoli alpini. La mattina seguente andiamo più in alto.

Quando, a 3.800 metri di altitudine, abbiamo superato i due laghi di montagna Piunde e Aunde, era come se non sentissi più le gambe. Ma ho continuato, ho fatto un respiro profondo e l'ebbrezza si è placata.

I miei occhi caddero su un'erba legnosa con fiori chiusi a forma di panino di un colore blu brillante. Kui torra. Scientifico: *Detzneria tubata* (Scrophularaceae). Liberamente tradotto: "potente inganno".

Bellissimo. Ma chi li pizzica - così si dice - ha mal di testa, è intossicato, deve dimettersi. I Simbu dicono: "Kui torra ye sungwa" (Mal di testa, l'intossicazione lo ha colpito).

La Kui torra è considerata una pianta magica pericolosa. Veniva usato come veleno per le frecce (yerekirai): la persona colpita si ammala e muore. I praticanti mettevano un ramo dell'erba nel tetto della casa per dare ai suoi abitanti mal di testa, intossicazione, vomito - tutti i segni del mal di montagna - e prurito.

3.b.- *Tabu-Zauber.* (O.c., 163f).

"Kepe nimbine yongwa" (Egli depone una magia repellente). Soprattutto per proteggere gli orti dai furti (da parte dei giovani, degli affamati). Si lega la 'bingwa' (pennacchi di felce) al recinto o a uno stelo di canna da zucchero, mentre si invoca il sole.

K.M. 06.

“Padre Sole, perché tu possa vegliare sui ladri/ladri, io lego questa felce”. L’intenzione è: chi trasgredisce il tabù sarà, a causa del “sole” (*nota* - intendendo i poteri occulti - numina, esseri con forza vitale) - colpito da un uccello rapace... che colpirà con tremore, ebbrezza, incoscienza.

Nota.-- Il fatto che gli esseri numinosi colpiscano una persona sotto forma di un uccello rapace è simile a ciò che impareremo più avanti in questo testo sui metodi della magia kumo.

3.c.- Lingue di Kumo. (O.c. 158/160.)

Nota - Quello che Sterly ci sta dicendo ora dimostra che il fumo è una delle tante forme di “andare in mania, rapimento”. Si riferisce all’uso di droghe. Questi includono il sonno magnetico (stato ipnotico in cui si è comunque attivi).

Il maestro stregone Siwi Getne morì nel febbraio 1970.-- La sua eredità fino ad allora segreta era conservata in una vecchia valigia.-- Pieni di orrore, i parenti più stretti guardarono le pietre magiche rotonde, il piccolo arco magico, il pezzo di corteccia ombu. C’era anche un’ala di rondine essiccata (che chiamavano pinze di kumo o kumo tongon).

Questi rimedi per la malattia e la morte - compresa la corteccia ombu profumata alla cannella - provengono da Ramu.

Siwi Getne aveva tenuto la corteccia dell’ombus in cenere incandescente, aveva tenuto il fumo sopra se stesso e l’ala della rondine e l’aveva soffiato, mormorando parole magiche. Poi si era coricato per dormire - inebriato - dopo di che “la sua anima” (*op.* -- doppia) era volata via in forma di rondine.

Si noti che ha fumato, intossicato, sia se stesso che l’ala della rondine (pars pro toto, la parte per il tutto). Così assorbe in sé l’anima - un’anima animale, soggettiva - della rondine per “lavorare” con essa.

Polidossia.

Polus” significa “molti”. Doxa” significa “opinione”. Anche i primitivi possono avere più di un’opinione su qualcosa.

1. Alcuni sostenevano che Siwi Getne era stato un uomo kumo in grado di “strappare l’interno” (organi biologici e psiche). Questo lo rese un uomo temuto da tutti.

2. Altri dicevano che la sua anima non era volata via, -- che aveva piuttosto usato l’ala della rondine per compiere magie sulle donne che erano scappate dai loro mariti.

K. M. 07.

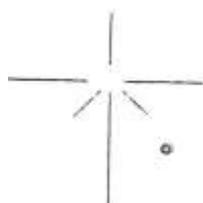
Aveva bruciato l'ombubast, pronunciato il nome di un fuggiasco insieme ad una formula magica e soffiato il fumo sull'ala della rondine. Così, la donna sarebbe partita con molti uomini per impiccarsi definitivamente.

Tra i Kamanuku, questo tipo di magia di uccisione è chiamato kumo sangen. La parola lingue o sangen è legata al termine sang(g)uma, usato per la magia della morte sulla costa nord della Nuova Guinea.

Anche se la pratica delle lingue kumo è vicina a quella della stregoneria kumo, i Simbu non la considerano kumo perché **a.** comporta incantesimi magici e **b.** è praticata solo da uomini.

Una storia bizzarra

Kumo sangen e magia del fumo sembrano essere la stessa cosa secondo un racconto di Sundu Gamba (1971). Quest'ultimo ha affermato che i Bundi praticano anche la magia del fumo per ordine del Simbu, quando vogliono vendicare la morte di "un grande uomo".



I. Il mago inizia posando a terra delle piume di cacatua o di rinoceronte a forma di uccello volante. Accanto ad essa pone il suo kimagl kombugl, la sua pietra magica ().



II. Mentre il suo corpo biologico è sdraiato come intossicato e viene sorvegliato da un altro uomo, l'anima (*nota* - doppio in uscita) vola via sotto forma di un kuglame (cacatua bianca) o kauglia (bucero).

Lo stato di ebbrezza è stato indotto in precedenza con un forte fumo e soffiando il fumo sulle piume dell'uccello fino a quando si è addormentato ed è stato sorvegliato.

Nota - Lo si vede: sia il mago che l'uccello (anima) rappresentato dalle piume sono da qualche parte uno (identificazione magica) quando il fumo entra.

Tutta la procedura ricorda quello che chiamiamo "il metodo dell'angelo volante" (si ipnotizza qualcuno e lo si fa partire per un incarico; se necessario, si ipnotizza l'anima (fantasma) di una persona deceduta e la si fa partire, come soggetto, per svolgere un incarico insieme al mago o ai maghi).

La differenza sta nel fatto che non si ipnotizza un uccello ma un essere umano.

L'uscita in kumo-praxis include anche un'anima volante. Da qui la somiglianza.

K. M. 08.

3.d.-- *Windkopf spricht.* (O.c. 161f.)

1969.-- Il vecchio Ganga con una compagna ha soggiornato per una settimana a casa del suo amico Aba. Questo anziano era un mago: “Iri mbirre ndungwa yagl” (Testa di fumo parla uomo).

Iri’ è ‘vento’ ma anche ‘tabacco’ (nicotiana tabacum; una belladonna) che è anche chiamato ‘iri’ o ‘ussi’. “Iri ndongwa” è “mangia il vento”, cioè “fuma”. -- Aba non ha nascosto nulla e ha spiegato (dove i kumo-lui tacciono).

(1) La sera verso le 7 di sera fa roteare un lungo sigaro. Mentre arrotola il tabacco in una foglia di banano secca (embilame), mormora formule magiche... Fuma continuamente fino a quando tutto nella sua testa gira e diventa come un ubriaco (‘spak’ dall’inglese ‘spark’) e deve sdraiarsi.

A proposito, il termine pidginterm “spak brus” - letteralmente: tabacco da sbronza - è la parola per la marijuana (cannabis sativa).

Nota - Qui vediamo che il metodo del fumo e la sua intossicazione si avvicinano al metodo della droga.

(2)a. Si addormenta. Immediatamente gli “uccelli” volano via con lui. Per esempio, l’uccello rosso del paradiso (baundo), l’uccello giallo del paradiso (yambagl), o il buccero (kaugla) - con questi ‘uccelli’ va la sua nimbina, il suo potere magico, sotto forma di ‘respiro’ o ‘vento’.

Nota.-- Questi due termini ricordano Anassimene di Mileto (-588/-524), il primo pensatore greco della scuola milanese, che postulava ‘aër’, aria, e ‘psuchè’, respiro, come la ‘sostanza primordiale’.

(2)b. Gli “uccelli” colpiscono quello che vuole uccidere con la sua nimbina. Conseguenza: il mattino seguente il bersaglio muore! Nota: tutto ciò che fanno questi “uccelli” (*nota:* anime animali), lo fa coscientemente! Quindi il rapimento è molto limitato.

Magia di avvertimento.

Quando Aba vuole mostrare il suo “potere” a qualcuno con cui è in conflitto, per renderlo compiacente, spezza - nel modo sopra descritto - un ramo di un albero che si trova accanto alla casa del suo bersaglio.

Secondo Sterly, il suo nimbino (‘dunamis’, lat.: ‘virtus’) sembra essere in grado di causare vento e raffiche.

Ganga ha sottolineato: Aba è un mago, “un uomo dalle parole magiche” (ka nimbine yagl). Non un kumoman!

K.M. 09

Esempio 3.-- Sintomi di un attacco di kumo. (393)

O.c., 143f..o -- Diagnosi di kumo-Krankheiten.-- Questa è una semeiotica (sintomatologia) per cominciare, per cominciare, il kumo-fenomeno attuale.

A.-- L'interno.

A.I. Prima che si verifichi un attacco di kumo, disturbi cronici come la malaria o l'asma possono aver già colpito la salute del bersaglio. Assioma degli uomini kumo: "Colpisci le persone la cui resistenza è già compromessa".

A.II. Disturbi frequenti che possono essere effetti del kumo sono disturbi polmonari, disturbi del fegato, feci sanguinolente.

Meno frequenti sono le parti del corpo gonfie. Inoltre: polmonite acuta e pleurite, malattie infettive del fegato e danni epatici, malattie intestinali tra cui enterite necrotica e dissenteria amebica.

La polmonite e le malattie del fegato erano - fino a poco tempo fa - le malattie con i più alti tassi di mortalità. Anche le malattie intestinali sono spesso fatali.

Altri sintomi sono mal di testa lancinanti, dolori lancinanti al fianco, all'addome superiore, dolori al coccige.

Il linguaggio interiore che esprime gli attacchi kumo è ampio: comprende sia gli organi che il lato psichico.

Conseguenze: indebolimento, attacchi di incoscienza, intorpidimento e apatia possono indicare attacchi di kumo.

La tendenza al suicidio e la sua esecuzione, i disturbi mentali (follia) possono essere l'effetto della stregoneria kumo.

Nota - Qualche anno fa, l'autore di questo saggio si è imbattuto in una ragazza nella regione di Morzine (una città dell'Alta Savoia), nota per "le mal de Morzine", che gli abitanti della regione, soprattutto i più anziani, ricordano ancora molto bene grazie alla tradizione. Tanto che i genitori preoccupati hanno condotto un'indagine scientifica approfondita. "Lo sappiamo", ha detto una persona del posto, "C'est le mal de Morzine". Questo disturbo si era verificato per anni nel secolo scorso e non aveva mai avuto una spiegazione scientifica. Il popolo ha parlato di magia!

B. L'interno

Ma sotto forma di incidente (per esempio, cadere da un albero o schiantarsi con l'auto).

K.M. 10.

Campione 4.-- Una pluralità di elementi maligni. (394/395)

Si chiama “polidossia”: a parte le magie (nere o senza scrupoli) e il metodo kumo, ci sono altri fattori all’opera quando si presentano i sintomi di cui sopra.

O.c., 138f. (*Geister und Krankheitsdämonen*) ci dà una panoramica. Dimostra che la diagnosi dei primitivi è tutt’altro che semplicistica.

A.1.-- Dowe (= gitne dowe).

Questo è il termine per gli spiriti selvaggi della giungla. Di solito invisibili, a volte si mostrano in forma umana (con foglie sulla pelle).

A proposito, ‘dowe’ è anche il nome di una specie di albero, cioè *phyllanthus flaviflorus* (una pianta da latte lanoso). Può darsi che questa stessa pianta sia stata, nei tempi antichi, considerata la pianta d’ingresso a tali spiriti.

A.2.-- Dingan.

Anche gli spiriti del deserto. Questi bizzarri demoni della malattia causano organi gonfi (specialmente i genitali), urina sanguinolenta, coliche renali e, naturalmente, esaurimento.

B.1.--Dire duruagle korara.

Si tratta di spiriti femminili - fate dalla pelle bianca - che sono imparentate con le *kangi*-- Seducono i giovani uomini all’adulterio (pensate alle nostre *succubae* o *subalterne*) e li affliggono con malattie veneree.

A proposito, “*diri duruagle*” è anche il nome di un’orchidea dai fiori rosso-gialli (*dendrobium phlox*). Di nuovo, probabilmente il fiore di contatto in tempi precedenti.

B.2.-- Kangi (anche: kumo kangi. Gigl kangi.-- Masalai).

Sterly si riferisce a loro come spiriti ‘mitici’. Questi numina sono spiriti degli alberi (negli alberi di *keme*, *bischofia javanica*) o spiriti delle paludi (lungo i fiumi).

Si mostrano come esseri umani ma anche come serpenti aglandua. Come agenti causali (‘*Urheber*’ nel linguaggio di N. Söderblom), sono bifronti:

a. Sono gli spiriti guardiani dei maiali (il nome per questa funzione è “padri di casa” o “uomini delle origini”);

b. Si sono adattati alla modernizzazione (vestiti, lampada a kerosene) ma i lavori moderni e il traffico automobilistico possono disturbarli a tal punto che vivono in luoghi remoti.

K. M. 11

Nota -- o.c., 191.-- I Kangi sono mangiatori di cadaveri come gli uomini Kumo. Ma non scavano i cadaveri dalle tombe: si gettano sui cadaveri delle persone gettate dalle rocce ripide nei torrenti.

Il soffice fischio del kangi sembra quello di un piccolo roditore. Sterly l'ha sentito lei stessa nel 1980 mentre una luce allungata scivolava lentamente all'interno. Il che significa che si mostrano anche in questa veste.

Nota -- Gli spiriti selvaggi e le fate o kangi prendono di mira soprattutto la parte inferiore del corpo e i genitali.

C.1.-- Spiriti ancestrali e gerua.

I "gerua gigi", con le anime ancestrali, sono possibili cause di malanni e incidenti. Ma sono anche gli spiriti guardiani degli antenati e hanno un effetto benefico sulla buona salute di piante, maiali e bambini.

C.2.-- Gli spiriti della morte.

Punire gli spiriti dei morti con costipazione, dolori nel corpo, epidemie, attacchi di rabbia.

Nota.-- Necromanzia.

Totenbefragung (o.c., 281)-- A Gende (nella zona di Bundi), un interrogatorio pubblico dei morti, la necromanzia, veniva eseguita nel corso di una celebrazione dei cadaveri.

Si avvicinò un uomo della classe Owo. Bussò con una freccia (asta) sulla bara che era tenuta da due uomini. Ha chiesto: "Hanno forse fatto una magia su di te? Diverse domande potrebbero essere poste in questo modo.

Se la bara si muoveva avanti e indietro, si supponeva che l'anima del defunto rispondesse 'sì'. Se la bara non si muoveva, allora era certo che né la magia né il kumo né gli spiriti della morte erano coinvolti. Questo implica che la morte era un fenomeno naturale.

Secondo Sterly, interrogare le anime dei morti doveva essere una pratica diffusa nella zona di Simbu. Poiché questo non corrisponde al concetto di anima della Bibbia e ai concetti di anima dei moderni, una tale negromanzia è difficilmente praticata oggi.

A proposito, qualcosa come lo 'spiritismo' vive nel nostro paese. Anche la New Age (Nuova Era) commette queste cose.

K.M.12.

Esempio 5.-- Rivelare gli attacchi Kumo. (396/398)

Trovare le streghe.-- Ci sono persone kumo che scoprono se c'è un attacco kumo.-
- Alcuni esempi.

-- O.c., 255.-- “È un uomo kumo” disse Indanda, quando parlavamo di Kuglame. “Non è un uomo cattivo (il termine comune per un pericoloso uomo kumo). Ha il kumo, ma il suo kumo non ha effetto sulle persone. Lui è “kumo kanungwa yagl” (“Stregoneria che vede l'uomo”).

Una donna di quel tipo è chiamata “kumo kanungwa amsu” (La stregoneria vede la donna). La stregoneria vede di solito donne, più raramente ragazze o uomini.

Zähmung des kumo (o.c., 258f.) - Anche le streghe vedenti o gli stregoni hanno un kumo in testa. Ma non sono “yomba kinde” (persone cattive).

Proprio come gli sciamani hanno uno spirito d'aiuto e lo controllano, così fanno le streghe veggenti. Non si lasciano trasportare, resistono agli impulsi malvagi. Essi stessi sono abbastanza forti da controllare il ‘thumos’ (un termine che Sterly usa più volte e che funziona anche come una sorta di spiegazione in greco antico), lo spirito della vita, il controllo sulla vita, in se stessi - vedono - trovano (da qui il termine ‘witch-finding’) - il kumo nel popolo kumo. Sì, possono mandare il proprio kumo-animale, come doppio, a prendere informazioni da qualche parte (come abbiamo visto sopra (K.-M. 04)).

Scoperto attraverso il legno di kumo.-- O.c., 168f. (Kumo ende, das Hexenholz).

Mantic” è “rivelazione” (lat.: divinatio), “divinazione”. -- Il kumo e l'uomo kumo sono trovati colpevoli durante le cerimonie di lutto: o vengono chiamati degli stregoni o degli indovini o l'uomo kumo si tradisce. Quest'ultimo è prima di tutto perché lei/lui viaggia di notte in forma umana, o perché controllano le torce delle streghe.

Durante la cerimonia del lutto, i kumo tengono dei bastoni di legno - per esempio 2, 5, 8, 10 cm. di lunghezza - nascosti nelle loro mani e cercano di metterli nella terra vicino al cadavere senza farsi notare. A volte qualcuno se ne accorge. Oppure i bastoni vengono scoperti dopo.

Succede anche che i bastoni vengono messi nella terra al cimitero, al gigli pene, il luogo degli spiriti (fantasmi).

Succede anche che il kumo ‘ende’ (i bastoni) nel muro intrecciato della casa vicino al cadavere continua ad essere pugnalato.

K.M. 13.

Il motivo.

C'è un'opinione - disse Sterly - che, con tali bastoni magici (così come con le pietre magiche (*K.-M. 06*)), gli uomini kumo allontanano il fantasma (spirito) dei morti (magia repulsiva) in modo che non li faccia ammalare o li incrimini.

Nota - Ora è un dato di fatto che i ladri/ladri i cui furti hanno successo fanno cose simili. Il che dimostra che il metodo kumo può includere anche la magia (ordinaria).

I Kumo si tradiscono anche in altri modi.

(1). *Koprophagia.*

Kopros', in greco antico, significa 'escremento'. Koprofagos' significa 'che mangia escrementi'. -- In biologia, lo scarabeo stercorario è noto per questo -- in psichiatria, si verifica anche la coprofagia e anche nella pornografia.

Hexen essen Kot (o.c., 203f.).

“Mangio i tuoi escrementi” (denie) è un'espressione antica: quando si incontra qualcuno, questo modo di dire esprime un affetto reverenziale. Il termine è figurativo, ma ha le sue radici nella visione di Simbu del kumo. Con la modernizzazione, l'espressione scompare.

Alfons Kumba racconta.

Korumbi, un Kamanuku, usciva di notte con sua moglie per cercare escrementi - “Quali escrementi? “Di persone e maiali.

Cosa ne hanno fatto?”. -- “Li avvolgevano in foglie, li cuocevano nella cenere calda e li mangiavano”.

Il popolo Kumo di Simbu mangia escrementi: i rapporti lo confermano. Poche persone riescono a vederlo perché i kumo lo fanno in segreto.

Quando tre giovani di Gandignem sorpresero il loro fratello di clan, Thomas Siwi, nella notte, videro che teneva sotto il braccio un fascio di foglie in cui era avvolta la pece, gli escrementi.

Secondo l'interpretazione del Kamanuku, è il kumo-animale che costringe “suo padre” o “sua madre” a “farci mangiare escrementi”. -- Si sa che gli animali kumo possono essere coleotteri, tra le altre cose: perché non un coleottero stercorario?

Kuchen aus Kot (o.c., 206) -- Succede che si fanno torte con la pece!

Giudizio di valore.-- O.c., 204f. (avvoltoio auf kot).-- I Simbu aborriscono l'alimentazione a base di sterco.

K.M. 14.

Persino - in presenza di altre persone - far uscire una brezza è considerato maleducato.-- Tra i kumo-people, questa disapprovazione si trasforma nel contrario: “vulture auf kot”, dice Sterly (‘vulture’ è desiderio intenso).-- Non ha mai sentito parlare di escrementi mangiati crudi.

(2).-- *Mangiare cadaveri.*--

Schlimme Nachricht (o.c., 182ff.).

Sterly apprende da Gande che il cadavere di Anton Gamba era scomparso dalla tomba.-- “Come hai potuto vedere che il cadavere è scomparso?”

“La tomba era aperta. Intorno c’erano molte impronte di uomini, donne, cani. I kumo-people avevano estratto il cadavere dalla terra, lo avevano diviso e mangiato. Questo è certo.

Sterly non poteva credere una cosa del genere: “Le nostre rappresentazioni ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra ragione”. L’assiomatica determina la fenomenologia!

Zusammenkunft der Kumo-Leute (o.c., 186f.).

Inizio luglio 1980.-- Gundu kumugl fu sepolto nel cimitero sopra Kama mambuno.

La notte tra il 7 e l’8 luglio, ho osservato da Morumbi mambuno come innumerevoli luci si riunivano nel cimitero, che si trova circa allo stesso livello, sulla riva opposta del Kuman.

Quello che vidi allora era gente kumo (come disse il giorno dopo il mio vicino Gamba Gona): si erano riuniti per dissotterrare il cadavere e distribuirlo.

Leichenzehren ist nicht Fressen des Inneren (o.c., 191f.).

Mi è stato assicurato che, come realtà biologica, i kumo prendono i cadaveri dalle tombe, li dividono e mangiano carne, sangue e grasso. Questo viene fatto in forma umana (non nei doppi notturni).

Herausholen der Leichen aus den Gräbern (o.c., 192ff.).

“Kumo yomba yaurikwa” (La gente di Kumo scava i corpi). Imitano gli spiriti kangi (K.M. 10: Kumo kangi). Semplicemente, lo fanno - questo è certo - nel corpo biologico ma in uno stato d’anima extra-naturale.

Zubereiten und Verteilen des Fleisches (o.c., 194/197).

I Kamanuku hanno un ‘gioco di fantasmi’, intitolato “Dividono il cadavere in pezzi”: i giocatori arrivano alla tomba con coltelli di bambù e fingono di dividere il cadavere con i coltelli e divorano la carne e il sangue. -- O. c., 234: “gigl dailkwa” (imitano le ombre).

K.M. 15.

Campione 6. -- *Le persone Kumo sono molto diverse.* (399/402)

A.-- *Violazione del rapporto di sangue.*

Hexenschätzung (o.c., 216f.)

Nella loro patria, i Simbu agiscono come un popolo, non come una massa - costituiscono un “corpo organico” (organicismo primitivo): anche come individui, sono esseri all’interno dell’insieme inglobante e sono già intercambiabili dal punto di vista della coesione spaziale. Guidati dallo stesso destino, non sono “individui” nel nostro senso della parola.

Gli ‘organi’ della loro coesistenza

Famiglia, lignaggio, clan e tribù - insieme formano il gruppo tribale. Il gruppo tribale Simbu in termini di storia, lingua e morale è un insieme e resiste all’individualizzazione come si è sviluppato nella società moderna.

Anche i kumos appartengono e vivono in questo “corpo del popolo”. Conseguenza: se si scopre che ne distruggono gli organi - facendoli ammalare, uccidendoli, per esempio - allora vengono espulsi. Perché sono molto diversi.

Angra/ Ambara, Mein Bruder/ Meine Schwester (o.c., 207f).

Anche gli amici si chiamano “angramo”!

1.-- Il termine angra (mio fratello) è legato a ‘angre’ (freccia da caccia), perché la freccia (e l’arco) sono amici fidati.-- In una terra inospitale,-- senza strade, con ripidi fianchi delle montagne, grandi torrenti e fredde e umide foreste di montagna, “tutto ciò che è fraterno” significa un legame che non può essere espresso a parole.

I fratelli aiutano i fratelli in difficoltà. Anche se sono criminali, rapinatori, stupratori, assassini. Solo quando una malattia pericolosa - la lebbra o la framboesia tropica - li colpisce vengono scacciati e poi uccisi.

2.-- Il termine ambara.-- Le sorelle sono imparentate tra loro meno che con i fratelli. Si sposano, spesso lontano da casa.-- ‘Ambara’ esprime “tutto ciò che è femminile”.

In questo quadro organico, il Kumo è talmente una malattia, un male, che può essere estirpato, sì, estirpato, perché sfida di petto la connessione reciproca, organica.

K.M. 16

Dopo tutto, gli animali kumo, con i loro desideri animali, vedono nel compagno umano (compagno di clan/compagno di clan) qualcosa da mangiare, e che nell'essere interiore (come descritto sopra (K.-M. 09),-qualcosa i cui escrementi e cadaveri dovrebbero essere 'mangiati'.--O.c., 215 (Trauergebaren) dice quindi giustamente che la partecipazione ad una festa di lacrime (intorno ad un cadavere) da parte delle persone kumo è pura ipocrisia.

B.-- Sfrontatezza.

O.c., 58ss. (Scham). Le persone di Kumo sono molto diverse.

a. Superficialmente, non sono diversi dalle altre persone.

b. Ciò che colpisce, tuttavia, è il loro atteggiamento nei confronti dei loro simili.

B.I. - Una cultura della vergogna.

I Simbu sono persone che si vergognano profondamente: il senso di vergogna li avvolge come una seconda pelle. Se qualcuno si vergogna, si dice "angai golkwa" (muore al suo posto). Noi diciamo: "perde la faccia".

Le più imbarazzate sono le ragazze e le giovani donne. -- Una ragazza che viene avvicinata inaspettatamente stringe gli occhi e sorride. Una sorta di sorriso di vergogna. Oppure tira involontariamente fuori la lingua, o meglio, la punta della lingua.-- Anche le donne e gli uomini anziani possono vergognarsi. Le persone molto anziane, d'altra parte, non mostrano quasi nessuna vergogna.

"Dem kumburu erukwa". La vergogna può essere presente in profondità "nelle viscere".

Nel 1982, per esempio, una giovane donna e suo figlio si sono tuffati nel fiume dopo che il marito li aveva gettati a terra in giardino e vi aveva dormito davanti alla madre. Una coppia si vergogna quando viene sorpresa al gioco d'amore.

Ci si vergogna quando i genitali, gli organi genitali, sono scoperti. Sì, quando, in compagnia, si lascia uscire una brezza (tranne tra uomini nella casa degli uomini o quando si vede che ci si spoglia).

Ci si vergogna quando si viene rimproverati, sospettati o insultati davanti agli altri. Così, la moglie di Uru si vergognava quando veniva accusata di stregoneria.

Ci si vergogna anche a chiedere qualcosa senza poter offrire qualcosa in cambio, o quando non si possono restituire i doni ricevuti durante lo scambio cerimoniale (maiali, denaro, oggetti di valore) nel modo appropriato.

K.M. 17.

Quando Gembe koglma prese un raffreddore nell'estate del 1976, si vergognava a cercarmi (Sterly aveva delle medicine) per avere degli aiuti senza poter dare nulla in cambio. Questo "do-ut-des" (io do affinché tu dia e viceversa) è una dura regola di condotta.

Gli uomini si vergognano quando vengono sconfitti in battaglia, per esempio: i Gandiglsunanem si vergognarono quando videro i kumo-lui portare fuori dalla tomba il corpo del loro fratello Anton Gamba perché lo consideravano una sconfitta, una perdita di onore. Una perdita d'onore nella lotta contro il culto del kumo.

B.II.-- *Una cultura senza vergogna.*

I Kumo, pur vivendo in mezzo a parenti di clan, pur vivendo in mezzo a persone vergognose, sembrano essere privi di qualsiasi senso di vergogna.

Di conseguenza, sono respinti, scacciati, uccisi come persone cattive. Questo li ferisce nel loro eccessivo senso dell'onore, con il risultato che vivono per sempre con la necessità di superare il loro ferito senso dell'onore.

Le storie di vita dei kumo mostrano che conducono una vita pericolosa proprio perché mettono in pericolo gli altri vicini. Anche oggi (1987), possono essere picchiati, cacciati, uccisi - come i Niglnumbulnem Yaugl omba e gli Inaugl Maria Mandigl: sono stati bruciati nelle loro case.

Nessuno stregone/stregone racconterebbe ad altri qualcosa di sé - nemmeno se si tratta di estranei - per prudenza, non per vergogna.

Sterly: "Mi sembrava che ci fosse un abisso tra il mondo quotidiano e il mondo notturno del kumo. Nella valle di Simbu, nessuno dubita che i kumo-people e le altre persone vivano in uno stesso mondo: i kumo-people sono trattati quotidianamente; li si incontra per strada, si parla con loro, si viaggia con loro, si lavora con loro, si mangia con loro. (O.c., 60).

Così si può riassumere: all'interno di una cultura della vergogna, il popolo kumo forma una sottocultura senza vergogna ma estremamente prudente.

K. M. 18.

Un modello.-- Die scharfsinnige Gewa. (O.c., 62f.)

(A) È agile. Ma si eccita facilmente.

A differenza di suo marito Uglka, che ha un temperamento calmo ed equilibrato, Gewa è di taglia media. Era snella prima di diventare più rotonda nel 1982, dato che ha vissuto fino a cinquant'anni. Gewa è cattolico. Madre di sette figli: due figli maschi e cinque femmine di cui Marta Dua è la maggiore.

È una creatura attiva. I suoi occhi possono scintillare maliziosamente quando fa un'osservazione tagliente. Non è chiusa: ride e parla con gli altri senza essere una chiacchierona - ciò che colpisce di più è la sua voce acuta, che, quando è eccitata, suona stridula.

La sua lingua tagliente è temuta: per esempio, l'ho sentita fare commenti sfavorevoli su di me, e io... non riuscivo a capire quello che diceva.-- Raccontava favole, ma parlava così velocemente che avevo difficoltà a seguire.

(B)I. Ha abbandonato il suo atteggiamento riluttante nei miei confronti solo nel 1980.

Il trentenne Georg Mondo, che era sposato con la figlia maggiore di Gewa, morì improvvisamente. Marta Dua era sospettata, accusata. Si era radunata una folla. Marta ha negato. Poi hanno deciso di torturarla. Quando l'ho visto, ho parlato con le persone per mostrare la mia riserva. Da allora, Gewa mi considera sua amica e un'amica di famiglia e... si rivolge a me con il mio nome.

(B)II. Non sapevo allora che lei e la sua famiglia avevano il kumo.

Conosco Uglka da molti anni. Nel 1983, ho saputo quello che era successo l'anno prima a Gandigl: Thomas Siwi, il figlio maggiore di Uglka, e Mume, la sua terza figlia, erano stati smascherati come kumos. Thomas Siwi aveva un casuario e Mume un maiale come animale della strega. I miei vicini hanno detto che l'animale kumo viene da Gewa. Ma non sapevano dei genitori e degli altri parenti.

Questa è una delle varie descrizioni che Sterly dà nella sua opera. Selezionando uno di loro, ci siamo avvicinati un po' di più a quello che può essere un uomo kumo.

Dovremmo prestare particolare attenzione alla vulnerabilità legata all'onore delle persone kumo: sono "facilmente influenzabili", "permalosi".

K.-M. 19.

Campione 7.-- Spinte e motivazioni degli uomini kumo. (403/406)

I crimini delle streghe possono essere descritti in termini di presagio (VT)/seguito (VV). Il seguito è l'atto. Il presagio è quindi o un motivo inconscio o un motivo cosciente. Approfondiamo ora la questione.

1.-- Motive der Hexen (o.c., 127f ..)

Le streghe sono costrette - compulsivamente - a vagare di notte senza alcuna intenzione cosciente di uccidere la gente, per esempio.

Ma i motivi o le motivazioni che danno origine a un attacco kumo sono ben noti al Simbu: vendetta, spesso invidia,--appetito che prende di mira l'interno (carne e sangue,-grasso, fegato) dei compagni.

Quando quel "thumos", quell'agitazione, sorge e incita ad "attaccare", finisce prima o poi con la morte del bersaglio o della vittima.

Un attacco - perché questa è la parola giusta - avviene sempre all'interno della comunità residenziale del clan o del lignaggio. Tutti conoscono tutti! Così sanno dove si pensa che qualcuno del clan o del lignaggio sia stato o cosa abbia fatto.

Ecco perché si cercherà di concludere dalla prefigurazione, dagli eventi precedenti, dal seguito, (l'atto del) colpevole.

Così i Simbu sanno approssimativamente chi nel gruppo ha il kumo, e inoltre rimane difficilmente nascosto quando ad esempio le persone entrano in conflitto o sono infastidite l'una con l'altra, -- quando una persona sospetta - poco prima della morte della vittima - cerca di avvicinarsi alla sua residenza, -- quando una torcia da strega (apparizione notturna) passa attraverso lo stesso percorso ancora e ancora.

Fastidio (delusione, frustrazione).

Il fastidio è una pace interiore disturbata, il vero segno distintivo della magia nera e della stregoneria.

Il 'thumos' o desiderio di vita nella sua forma frustrata domina allora la mente commerciale e la sua pace interiore. Una strega/stregone è infastidita quando non riceve carne di cinghiale o qualsiasi altro regalo.

Una strega senza figli, infastidita e arrabbiata, uccide una donna incinta o un neonato.

Uno stregone, infastidito e risentito, si vendica della donna che ha rifiutato le sue proposte.

K.M. 20

Senso dell'onore infastidito.

Nota - Nella caologia attuale (teoria del troppo complicato), si conosce il termine “effetto farfalla”, con il quale si indica il fatto che una causa minima (presagio) è seguita da una reazione enorme (seguito). Ascoltiamo Sterly.

In quelle uccisioni che sono descritte come vendetta, la ritorsione è spesso sproporzionata alla causa.

I Simbu lo vedono, ma prestano attenzione alla rabbia dell'uomo kumo: “ye mundo kama si erukwa” (Le fa battere il fegato). In un paese dove la gente ha comunque un pronunciato senso dell'onore, l'onore dei kumo - la maggior parte di loro, almeno - è stucchevolmente sovrassensibile.

Nota.-- Questo illustra la pace interiore eccitata o profondamente disturbata.

O.c., 129f. (Rachedurst).-- La vendetta di un uomo kumo è “come un incendio di erba in cui il fuoco creato da una scintilla si propaga alla velocità del vento” (secondo Sterly).

Poiché non gli dava niente da mangiare quando chiedeva del cibo, Aglua, un giovane kumo, uccise una ragazza del suo clan.

All'Inaugl, Maria Mandigl chiese a un uomo della linea in cui era sposata i soldi del debito per sua figlia - 7,50 kina (la moneta dal 1975) - Lui rifiutò e li schernì. Poi ha ucciso la sua figlioletta.

Golosità insaziabile.

Il ‘thumos’ o la sete di vita non deve nemmeno essere delusa. Le streghe tendono ad essere insaziabili: la golosità le spinge a mangiare cibo semidigerito nell'intestino di chi dorme

O.c., 130 (Freszgier) -- La strega Wangla Weraï uccise il figlio neonato di suo cognato Martin Waiangl, perché voleva mangiare “il fegato dal sapore dolce” del bambino ma anche perché, dopo che lui aveva vietato la vendita di patate dolci al mercato, si era infuriata.

Nota.-- Qui abbiamo due motivi: il senso dell'onore e la golosità. -I kumo-animati delle streghe Kewan Kangigl e Maria Mandigl prendevano il fegato delle vittime e lo davano alle “loro madri” (le streghe) che lo preparavano e lo mangiavano.

Nota.-- Questo dimostra l'origine animale della golosità.

Nota.-- Il kumo-derivato che i kumo-persone dicono che li guida, e di cui discutono solo a malincuore, è l'istinto di vita attivo nel profondo dell'anima dei kumo-persone, che li incita a deviare dalle norme della comunità.

K.M 21.

Si noti che questa voglia di vivere non significa l'interno biologico ma l'interno sottile (fluido).

2. -- "**Böser Blick**" (o. c., 133f.)

Questo tocca un altro aspetto della psicologia del profondo, cioè l'impulso inconscio o subconscio a vivere.

a.1. Il termine "malocchio" è usato da *John Nilles, The Kuman of the Chimbu Region*, in: *Oceania xxi* (1950/1951) per tradurre il termine "toro kinde erukwa". Questo esprime più o meno "Ha un occhio malvagio".

Ma i Simbu lo dicono quando qualcuno è furioso o guarda un compagno in modo penetrante senza presumere che voglia fare del male al compagno guardandolo. Se qualcuno guarda un altro essere umano in modo malizioso, si dice anche "ye kan kince yongwa" (guardarlo maliziosamente).

Il fatto che i kumos abbiano il malocchio, che possano danneggiare o uccidere gli esseri viventi con lo sguardo malvagio, è evidente dai verbali della polizia relativi ai test di due streghe nel 1982/1983.

Nota - Ci si chiede se questi rapporti non siano influenzati dai pregiudizi occidentali.

a.2. Nella tradizione popolare europea - secondo Sterly - il malocchio è indicato come una qualità innata usata da streghe, maghi e sconosciuti. Almeno secondo *TH. Hauschild, Der böse Blick (Ideengeschichtliche und sozialpsychologische Untersuchungen)*, Berlino, 1982,--un lavoro su cui Sterly fa affidamento.

Nota - Quando l'influenza malefica, attraverso lo sguardo o qualcos'altro, è inconsapevole, allora i francesi chiamano questo "être néfaste(s)", essere malvagio senza saperlo.

La "volontà" di fare del male o di uccidere o di fare qualsiasi altra cosa è allora una "volontà" o un "impulso" presente nelle profondità dell'inconscio.

b.1. Sterly.-- Una strega/stregone deve infatti "ricordare" il potere calamitoso dell'animale kumo all'interno prima di colpire un umano, un cinghiale, un pollo.

Così è che i Simbu dicono: "Kumo è entrato in un essere umano e lo ha colpito (sungwa) o ha tagliato il suo fegato e gli intestini a pezzi (balkwa), li ha rotti (bugundungwa) o li ha mangiati (nongwa),--senza menzionare il malocchio!

K.M. 22.

Kumo è il potere attivo al lavoro, non uno sguardo inconscio o subconscio.

b.2. Sterly. - La paura del malocchio, come è conosciuta in Europa, è sconosciuta ai Simbu. Che sia così è dimostrato dal fatto che le persone kumo di solito fanno del male agli altri quando il loro corpo “originale” (*nota*: sterly significa “biologico”) non è presente, sotto forma di un doppio. Il kumo non guarda: colpisce. Non ho sentito un altro termine per definirlo.

Nota.-- O.i. Sterly non è in chiaro qui.

O.c., 92, dice: “Non possiamo interpretare il kumo come una parte inconscia della vita dell’anima individuale - come lo intende S. Freud. Una strega, per esempio, è cosciente del suo kumo in ogni momento, anche quando l’animale lascia il suo corpo come un doppio in forma animale o umana.

Quando il kumo si spegne, la coscienza va con esso, spinta dal desiderio di cui sembra essere “l’incarnazione”.

Nota -- Questo può essere vero. Ma, quando la strega esce consapevolmente con il kumo-animale, -- quando l’animale incarna il suo desiderio come sostiene Sterly, allora ha uno scopo e sta guardando il suo obiettivo. Quell’attenzione a un obiettivo è uno sguardo! Uno sguardo che emana dagli occhi dell’animale o dell’umano sotto le cui spoglie la strega sta uscendo.

Che stia lavorando con più del suo sguardo - il suo malocchio - è anche il caso delle streghe europee. Lo sguardo che guarda è l’intenzionalità della coscienza che osserva il bersaglio-vittima e ciò che si deve fare con esso in termini di male.

Il fatto che, secondo il linguaggio del Simbu, il termine “malocchio” non sia usato esplicitamente, non impedisce che il malocchio sia presente. Questo è tanto più evidente in quanto la strega prepara il suo attacco con giorni o settimane di anticipo, e quando lo prepara, individua il bersaglio, lo controlla con gli occhi che già lo guardano con malizia.

Quando poi guarda il bersaglio di notte con lo stesso sguardo e la stessa intenzione, è solo una continuazione di quello che ha fatto prima. Che sia consciamente o inconsciamente è meno importante qui: lei “guarda” e questo è il male!

K:M. 23.

Campione 8.-- l'interno. (407/410)

Già *K.-M. 09 e 16*, per esempio, hanno mostrato che il concetto di 'interno' è un concetto chiave. Ora approfondiremo questo aspetto.

Aufessen des Inneren (o.c., 23f).

Tutti i resoconti dicono la stessa cosa: le streghe prendono l'interno di un essere umano per prepararlo e mangiarlo -- quell'interno è innanzitutto l'anima o l'ombra, cioè una specie di fluido (*nota* -- nonostante il fatto che Sterly reagisca contro termini estranei al Simbu, usa comunque questo termine) che permea il corpo biologico e lo rende un essere vivente.

Nota.-- Aggiungiamo subito: che interno, in senso fluido, è anche il doppio! O.c., 24: "Die Hexe nimmt nicht das vorhandene Organ sondern dessen Fluidum oder Anwesenheit".

I termini 'vorhanden' e 'Anwesenheit' provengono dalle opere di Heidegger: sono inadeguati perché sono troppo generali (intesi ontologicamente, dopotutto) per riflettere correttamente proprio un tipo di 'Vorhandenheit' (immediatezza nelle nostre esperienze quotidiane di persone occidentali) e proprio un tipo di 'Anwesenheit'.

Sterly cita *Bronislaw Malinowski, Argonauts of the Western Pacific*, New York, 1922, 243f. -- Siamo sull'isola trobadorica di Boyowa. -- Una donna racconta come il suo bambino sia stato privato delle sue interiora - lopoulo - da una strega.

Quando era piccola, un giorno una donna chiamata Sewawela andò dai suoi genitori per vendere loro una stuoia. Sewawela veniva dall'isola di Kitava ma si sposò a Wawela.

Un segno in anticipo: i genitori non hanno comprato la stuoia e le hanno offerto poco cibo. Continuazione: che provocò la delusione e il risentimento (*K.-M. 19*) di Sewawela, conosciuta come una strega, che era abituata ad essere trattata "con rispetto". Stava scendendo la notte. Davanti alla casa, il bambino stava giocando sulla spiaggia.

Improvvisamente, i genitori videro una grande lucciola che girava intorno al bambino. Al che lo scarabeo girò intorno ai genitori e volò in casa.

Nota.-- Chi non pensa qui, dopo l'ultimo capitolo, allo sguardo arrabbiato rivolto al bambino e ai genitori?

K.M. 24.

I genitori hanno visto che questo non era “normale”: hanno chiamato la ragazza e l’hanno messa a letto. Subito dopo, si ammalò e non riuscì a dormire tutta la notte. I genitori e altri parenti stavano guardando. La mattina dopo il bambino era “come morto”: solo il cuore batteva ancora.

Le donne presenti hanno iniziato il lamento della morte. Ma il nonno materno si precipitò a Wawela e cercò la strega Bomrimwari.

Ha preso delle erbe e si è strofinata tutto il corpo con esse. Poi assunse la forma di un ‘mulukwausi’, una strega volante, per cercare il sé interiore del bambino in quella forma.

Lo cercò e lo trovò nella capanna di Sewawela: era su una mensola che conteneva i grandi piatti di argilla in cui il taro (= me, colocasia esculenta, una pianta tuberosa simile all’arum) era stato preparato in forma di budino. L’interno era “rosso come il caliko”. Sewawela l’aveva messa lì ed era andata con suo marito in giardino con l’intenzione di mangiarla al suo ritorno.

Non appena Bomrimwari trovò l’interno, eseguì subito degli incantesimi su di esso. Poi andò a casa del padre, fece un’altra magia sullo zenzero e l’acqua e restituì l’io interiore al corpo del bambino. Da quel momento il bambino cominciò a migliorare.

La strega benevola ricevette un pagamento sostanzioso dai genitori per aver salvato il bambino.

Nota.-- Confronta il metodo dei mulukwausi con quello dell’angelo che vola o quello dell’uccello che vola (K.-M. 07).

Il concetto di “interno”.

Infatti, siamo di fronte a due correlativi: l’interno e ciò che l’interno distrugge (kumo).-- O.c., 86: L’interno non si oppone a tutto ciò che è fuori dell’uomo.

Nota - Questi due sono anche legati l’uno all’altro: K.-M. 09 ci ha insegnato che come persona dotata di kumo si può agire sul “sé interiore” in modo che uno cada da un albero o abbia un incidente con la macchina. L’io interiore occulto e l’ambiente occulto sono collegati, formano un’unità.

O.c., 86.-- La pelle è l’insieme del corpo biologico come un involucro che racchiude l’interno.

Nota - Ma quella pelle è permeabile, occultamente parlando: è come un setaccio attraverso il quale avvengono i processi.

K.-M. 25.

Notiamo ancora che Sterly parla regolarmente dell'interno 'effettivo' (o.c., 23, 190, 86, 141f.): "I Simbu sanno che possono prendere il fegato di un cinghiale quando lo hanno macellato.

Le streghe, tuttavia, si dice che tolgano il fegato alle loro vittime senza danneggiare la pelle: un incantesimo (...) dice che il termine 'kumo' significa "lo strappo della forza vitale, l'interno stesso". (O.c., 142).

Ciò significa che il kumo è un'attività fluidica (materiale rarefatto o fine) che, dopo aver estratto il corpo fluidico o anima, lo materializza e lo trasforma in una realtà materiale grossolana.

Nota - Stranamente, Sterly, per pregiudizio heideggeriano, non si sofferma mai esplicitamente su questo aspetto e lo esprime sempre in termini vaghi. Da cui risulta, grazie al ragionamento, che c'è dematerializzazione e rimaterializzazione. Questo grazie alla comprensione del corpo sottile.

(1) Se qualcuno è triste o malato, il Simbu dice: "Il suo io interiore parla pesantemente o muore". Se una persona che è stata penetrata da un kumo, perché ha mangiato una patata dolce, diventa irrequieta ed è costretta a vagare, si dice che "l'io interiore" è irrequieto. -- Questo significa chiaramente che l'interno include la vita psichica.

Nota - Questo ricorda espressioni nella Bibbia come "il cuore e i reni" che vengono visti attraverso Yahweh, come "le ossa" che vengono schiacciate, come "il grasso" e simili.

(2) Ma se si parla di carne e sangue - ricordando stranamente le parole di Gesù quando parla dell'Eucaristia (come "la mia carne e il mio sangue") -, polmone, fegato, milza - soprattutto il fegato -, allora il Simbu usa anche il termine "interno". Il che dimostra che anche la vita biologica appartiene all'interno.

Altri testi.-- Diamo ora alcune citazioni.

1.a.- Per lo più è il kumo-animale che ruba o mangia l'interno - il fegato per esempio. Il corpo biologico del bersaglio, anche se ferito all'interno, non viene fisicamente aperto per estrarre il fegato biologico, per esempio.

Per il Simbu, il fatto che i kumo-lui preparino e mangino le interiora rubate non è una contraddizione perché - come afferma esplicitamente Sterly - i kumo-lui mirano al doppio delle interiora - per esempio il fegato.

K.-M. 26.

1.b.-- O.c., 142.-- Il kumo-lui, 'presente' nel corpo delle loro vittime, toglie l'interno effettivo e lascia il resto insensibile. "Ye kuiama taia ongwa" (La sua forza vitale, l'anima o il fantasma) è passato via). Il che non impedisce che l'estratto venga mangiato in modo biologico.

Nota - Chiunque abbia familiarità con l'occultismo sa che attraverso il pensiero, si può controllare il sottile e de- e rimaterializzarlo!

2.a.-- Mangiare rigorosamente i cadaveri è diverso.

Il popolo kumo prende fisicamente i corpi biologici dalle tombe, li divide e mangia carne e sangue e grasso - per quanto il Simbu ordinario possa giudicare, il popolo kumo fa questo nella sua forma umana.

2.b.-- Dobbiamo quindi affermare che i kumo-lui applicano la capacità di formare un doppio alla vittima quando separano l'interno dal resto del corpo.

Kumo = forza vitale.

O.c., 142.-- Quando una donna scava le patate dolci e non copre di terra i tuberi più piccoli che pendono dalle radici, questi vengono bruciati dai raggi del sole. "Ogai ande kumo iungwa" (Il sole ha portato via le patate dolci kumo).

I tuberi che si seccano al sole si seccano, si raggrinziscono: la vita - kumo - si spegne! Così che il termine 'kumo' può significare sia forza vitale che forza vitale che mangia. Che è un caso di metonimia. Ora quella forza vitale (ciò che fa di qualcosa un essere vivente) è l'essere interiore. In altre parole, le persone che mangiano kumo prendono di mira il kumo a causa del proprio kumo!

Poiché l'interno biologico è solidale con lo psichico, il kumo-processing deruba la vittima non solo dei suoi organi, anche del fegato, per esempio, ma anche del suo sentimento e dell'istinto di vita - persino della radice - mem - della sua vita, con cui l'interno reale sta o cade nel suo insieme.

Mem' è 'radice', 'rizoma' - anche 'terra' o 'origine'. L'interno non è più intatto (mundu).-- Affinché la vittima si riprenda - riviva - , il rubato deve essere restituito (come *K.M. 24 Bomrimwari* ha fatto sopra).

K.-M. 27

Campione 9.-- Danni. (411)

Schädigende Einflüsse (o.c., 131f.)

I kumo (anime) dei kumo-lui che sono occultamente più forti e soprattutto più aggressivi degli altri kumos (anime), li mangiano per appropriarsi di quel potere (kumo), specialmente in forma animale.-- Questo non finisce sempre con la morte.--

1. L'animale kumo può, per esempio, provocare uno sprofondamento graduale nella malattia.

2. Inoltre, più di un uomo kumo può rosicchiare lo stesso bersaglio allo stesso tempo.-- Sintomi sono: indebolimento, -- cachessia, digestione. Cfr. *K M 09*.

Come il corpo di una strega giace freddo e incosciente nella casa mentre il doppio esce, così anche dopo che il kumo-animale ha rimosso l'effettivo interno, la vittima rimane fredda e intorpidita.-- Così dice un'infermiera dell'ospedale di Gembogl a proposito dell'esorcismo.

Nota - Ci riferiamo a *Carlo Ginzburg, De Benandanti (Stregoneria e riti di fertilità nei secoli XVI e XVII)*, Amsterdam, 1986.

L'opera - o.c., 54, 67, 100 - accenna a come anche streghe e benandanti cadessero in una finta morte - fredda e incosciente - secoli fa nell'Italia del Nord. La somiglianza è impressionante e giustifica il termine 'witch(er)' come traduzione di 'kumo-man'.

Danno incosciente.

Spesso, i bambini che sono kumo-dotati non sembrano rendersi conto della perniciosità della loro kumo-praxis.

Un bambino di otto anni a cui la madre aveva regalato un animale kumo dava da mangiare escrementi ai suoi fratellastri e sorellastre più piccoli.

Ha insegnato loro che era "cibo"! Da allora, i bambini sono diventati malaticci e sono rimasti indietro nella loro crescita.

Quello che è stato appena detto sui kumo-bambini si dice anche degli adulti: i kumo-adulti a volte fanno del male o uccidono altre persone senza volerlo coscientemente.

Nota - Bisogna fare attenzione quando si parla di "conscio/inconscio", perché la coscienza umana agisce coscientemente ma non senza dosi talvolta molto forti di influenze inconscie e subconscie che sono tali da essere difficili da distinguere dalle azioni coscienti. Chi vive in un clima di desideri kumo-animali se ne rende conto e non se ne accorge nemmeno!

K.-M. 28

Campione 10. - Ancora: kumo e magia ordinaria. (412)

Abbiamo già toccato questo argomento *K.-M. 04*. Lo ripetiamo ora perché ora sappiamo molto meglio cos'è il metodo Kumo.

O.c., 165 (*Hexenwesen und Zauberhandlung*). Dice Sterly: “Kumo è un essere o non essere (“Wesen oder Unwesen”). Il danno e l’uccisione magica sono atti pratici”. Questo è il paganesimo di Sterly! Ma lo ascolteremo.

Questa distinzione non può essere chiarita completamente, perché la magia e la stregoneria si svolgono entrambe nell’orizzonte (nota --.-- assiomatica) del potere magico (‘Mächtigkeit’).

È magia o stregoneria quando una donna dà a un uomo “cibo cattivo” e lui si ammala di conseguenza? Anche i Simbu non sempre lo sanno. A meno che, per esempio, una donna non sia conosciuta in anticipo come una donna kumo.

Questo non impedisce loro di combattere la distinzione tra “kumo nongwa” (Una strega mangia) e “pelpegl yongwa” (Un cibo cattivo mente).

Quando una strega dà a qualcuno, con intenzioni maligne, qualcosa da mangiare, in quel caso (cioè il caso dell’animale kumo) non è il cibo stesso che uccide ma l’animale kumo.

Ma le pratiche di trasporto kumo lingue (*K.-M. 06*: Soprattutto nella forma dell’uccello volante) e iri mbirre ndungwa (*K.-M. 08*: Testa di fumo parla uomo,--con l’uccello volante) sono apparentemente forme più elaborate del kumo-praxis del Simbu che è stato tramandato fin dai tempi antichi.

Rispetto a questa prassi, gli stati di rapimento della stregoneria Simbu danno l’impressione di essere una forma meno sviluppata della stessa.

Nota - Sterly dice che il kumo-animale è “un essere” e la magia è un’azione pratica. - Ma il kumo-animale agisce anche e poi magicamente (perché controlla - manipola - il ‘kumo’ (sostanza animica)). Mentre la magia, - sotto forma di lingue kumo e iri mbirre ndungwa include anche un (dis)essere volante, un uccello per esempio.

Perché non dire semplicemente che il metodo kumo è un tipo di magia, -- diverso dagli altri tipi di magia ma fondamentalmente legato ad essa, e che le magie che usano uccelli volanti possono includere gli animali kumo?

K. M. 29.

Campione 11.-- Magia del contatto. (413/416)

Inizieremo con un capitolo fondamentale.

Seele und Schatten (o.c., 157).

Anima' e 'ombra' sono la stessa parola per il Simbu: kuia o anche kuiamo. Questo significa "spirito vitale", "anima vitale", cioè ciò che - come radice della vita - fa diventare vivente qualcosa che in sé è materia morta (materia sottile o grossolana).

Thumos.-- Secondo Sterly, questo corrisponde al greco antico 'thumos'. -- Così - secondo Sterly - quando l'uomo sogna, il kuia lascia per un certo tempo il corpo biologico ed è presente con quello di cui sogna.

Nota: è certo che, presso gli antichi greci, il termine 'thumos' significava effettivamente 'anima, principio vitale', ma con l'accento sull'anima come fonte di sentimento, volontà e pensiero. Quindi 'thumos' significa facilmente 'pulsione vitale' e forse 'pulsione vitale delusa'.

Nota: che nel sogno l'anima lasci il corpo in qualche modo (non tanto in morte apparente o letargia), è un fatto riscontrato da molti etnologi.

Poiché tutto ciò che l'uomo occupa in termini di spazio, cioè il suo corpo, la sua dimora, le sue cose, appartiene all'anima vitale (*nota:* si può anche dire che kuiamo esce e si muove in queste cose come anima extra corporea (estoph)), si può influenzare l'anima vitale attraverso queste cose (in cui kuia è presente). Questa influenza può arrivare al punto che, se c'è la volontà, l'anima-vita si allontana definitivamente dallo spazio occupato (corpo, dimora, beni), morendo così.

Nota: come heideggeriano, Sterly rifiuta termini come 'animismo' o 'pars pro toto' (la parte sta per il tutto) e li sostituisce con termini (troppo generali) del sistema linguistico heideggeriano ('presenza'/'assenza'; inversione ecc.). È chiaro che questi termini rifiutati riflettono almeno quanto quelli di Sterly, se non altro perché sono più precisi. Se non altro perché sono più precisi e si sono affermati con l'uso.

Il contatto magico si basa apparentemente sul concetto di "spazio occupato".

Il tocco, la penetrazione nello spazio occupato può avere un effetto magico.-- Che si tratti soprattutto di una questione di sottigliezza è evidente da o.c., 139.

Il sangue di una persona assassinata può penetrare nel nostro corpo e causare tumori. La contaminazione della pelle di un corpo morto può colpire le persone che lo circondano, specialmente quelle che trasportano il cadavere, con "yono sungwa" (debolezza e zoppia).

K.-M. 30.

Nota: è qui che entra in gioco il concetto di contaminazione occulta: il contatto (fisico) con, per esempio, un corpo morto può causare la penetrazione di un fluido patogeno o mortale (kumo).

Contatto magico.-- O.c., 154ff. (*Kontaktzauber*).

Uno strano tipo di magia di contatto mi è stato spiegato da Siwi Kamuna 1971.

Si tratta di un albero alto, l'andembugl, che è altamente velenoso. Ha foglie grandi come una mano e fiori biancastri. Nelle sue immediate vicinanze non crescono altre piante (erbe, alberi, ecc.). Gli animali lo evitano.

Secondo Sterly, questa storia si riferisce al famigerato albero upas (antiaris toxicaria), dalla cui linfa lattiginosa si estrae la punta di freccia in Indonesia.

Ebbene, il mago - chiamato padre dell'andembugl - spara le foglie dell'andembugl con una freccia d'uccello a quattro denti, le infila con un bastone in uno stelo di bambù che chiude ermeticamente e tiene nella sua casa.

Se vuole danneggiare un "nemico" o catturare un ladro, sparge delle foglie per terra in modo tale che il suo bersaglio debba calpestarle o sedercisi sopra.

Attraverso il contatto con le foglie, il bersaglio ottiene "andembugl yongwa", -- una malattia che comporta graffi e cachessia -- solo il padre dell'andembugl può curare questa malattia. Il malato deve dargli in cambio un maiale grasso.

O.C. 155f. (Gespräch über Abfallzauber).

Kimagl significa 'spazzatura'. O resti che appartenevano all'ambiente immediato di qualcuno.

Nell'estate del 1971 a Tora mambuno, quattro operai stavano costruendo una segheria. Fumavano sigarette e mettevano gli avanzi, i mozziconi, in un mucchio. Questo è un tipo di "spreco".

"Ci sono donne anziane qui", disse uno di loro. "Vengono dalla zona di Bundi e si sono sposati nel clan di qui. Se trovano i mozziconi di sigaretta, possono fare del male con essi e farci ammalare, per esempio. Così raccogliamo i mozziconi e li gettiamo nel fuoco più tardi.

Uno dei lavoratori ha detto: "Una tale donna li avvolge in foglie e li porta via. Poi avvolge delle foglie d'albero intorno a loro mentre dice delle parole magiche su di loro.

K.M. 31.

Molti sostengono che i Bundi mettono il kimagl, i rifiuti, in un bambù e poi lo affumicano.

Quando una donna lo fa, l'uomo di cui ha il kimagl si ammala entro un mese: può avere il fiato corto o la faccia si gonfia o può sanguinare dal naso o avere gonfiori.

Nota: si vede che, attraverso il contatto, si può abusare dell'anima fuori dal corpo presente nello spazio occupato contro la persona a cui appartiene. Il decadimento è un'applicazione della magia del contatto.

L'arco magico.-- O.c., 156 (*Der Zauberbogen*).

Il Kimagl kimbre è il piccolo arco magico fatto con l'asta della penna del casuario (casuarius bennetti, un animale di un metro di altezza). Serviva a Siwi Getne come mezzo magico per uccidere donne e uomini. Così, quando qualcosa è stato rubato dal suo giardino, avrebbe sparato sulle orme del ladro / ladro. Il ladro si sarebbe poi procurato delle distorsioni alle gambe, avrebbe continuato a rubare, avrebbe visto il suo matrimonio rompersi e infine sarebbe morto.

Nota: l'impronta preme nella terra l'anima extra corporea. Qualcosa che molti animali - i cani, per esempio - annusano molto bene, in modo da percepire lo spazio occupato da qualcuno.

Quando un uomo di un'altra tribù venne a Gandigl - di una tribù che aveva ucciso molti Gandignem e altri Kuglkane - Siwi Getne scoccò segretamente una freccia nel suo ye kuia (ombra, anima defunta (estoph)) con l'arco magico. Se il sangue era visibile sullo stelo d'erba che serviva da freccia, il bersaglio doveva essere morto su di esso.

I Gandiglsunanem affermano addirittura che l'uomo kumo Siwi Getne ha segretamente prosciugato il popolo di sangue con il suo arco magico.

O.c., 157f. (*Der geschabte Totenknochen*).

Un ladro che ha rubato delle banane non può annullare la sua presenza (**nota:** spazio occupato con anima/e disincarnata/e).

Un mago prende il suo atto in questo modo e lavora sulla sua anima vitale.

Quando le banane vengono rubate dalla casa di qualcuno, la persona che viene punita deve andare al cimitero e cercare un pezzo di gamba di una persona morta.

K.M. 32.

Ne grattugiò un po' su una foglia e rimise la gamba nella tomba. Poi scava il rizoma dell'albero di banane da cui è stato rubato il fagotto e ne taglia un pezzo. Ci fa un piccolo foro e inserisce la foglia con la materia ossea. Poi ci spiana sopra la terra.

Poi lo depone in una fossa poco profonda vicino alla casa degli uomini, yagl ingu, una costruzione di solito rettangolare, a volte rotonda, in cui dormono gli uomini e i giovani di una grande famiglia o di una linea. Copre tutto con la terra.

Un mese dopo, controlla se il moncone si è decomposto. Se è diventato nero e marcio, sa che il ladro/ladro avrà la pelle nera e morirà.

La spiegazione di Sterly: "La cosa prepotente - il termine proprio di Sterly per "potere soprannaturale" - che colpisce il ladro è lo spirito della persona morta la cui eruzione alla gamba è bloccata nella radice della banana".

Nota: le ossa di una persona deceduta contengono anche la sua anima extra corporea/sostanza animica o kumo e appartengono al suo "spazio occupato".

Kumo e spazio occupato.

Ci si può chiedere perché ci soffermiamo così a lungo sulla magia di contatto che, di per sé, non è così vicina al kumos. Eppure! O.c., 132.-- "Un fluido minaccioso" (*nota:* in contrasto con quanto dice Sterly o.c., 156, qui usa il termine 'fluido' - così sembra) - emana da tutte le possibili cose kumo: dalle pietre da cucina, dalle ossa delle vittime kumo, dai capelli delle streghe, dai bastoni kumo (che, in prossimità di un cadavere, vengono infilzati nella terra dai kumo).

I Simbum li definiscono pericolosi, patogeni. Il potere minaccioso è considerato presente in e intorno a queste cose. Venivano usati nella magia.

Nota: questo significa che gli animali kumo hanno anche uno spazio ingerito e una sostanza animica extra-corporea. Sì, che lavorano ancora attraverso quello spazio e quella sostanza dell'anima! Il che dimostra ancora una volta che il kumo è dopo tutto una forma di magia.

Magia tabù.

O.c., 227.-- I cadaveri dei kumo morti erano temuti impuri: "circondati da nangie diglmbi, macchia di pelle". Erano anche evitati a causa degli spiriti dei kumo morti. Cosa significa il termine 'tabù' (da evitare).

Nota: questa è anche la credenza nello spazio occupato. Quindi quel contatto è "da evitare".

K.-M. 33

Campione 12.- Iniziazione di Kumo. (417/418)

Come si trasmette la dote di kumo? O.c., 80f. (*Gespräch mit Gamba Gona*). Questa è la questione dell'iniziazione.

1.-- “Come mai alcune donne e uomini hanno il kumo e altri no?” -- Al che Gamba rispose: “Le persone che sono streghe/stregoni lo ricevono.

O.c., 81f. (Obertragung des kumo).-- “ye kumo ye tongwa” (Gli dà kumo). Le streghe sembrano soffrire di una sorta di coercizione: devono trasmettere il kumo e farlo all'interno del clan.

Una strega/stregone che passa il kumo non perde il proprio animale kumo. Inoltre, l'animale che lei/lui dà non è lo stesso di lei/lui: di solito è un animale diverso.

Il rito.-- Si crede generalmente che la persona che riceve il kumo mangi qualcosa che la strega/stregone ha preparato. Si crede anche che la strega invada la persona che la riceve con il cibo o subito dopo.

Nota: Si tratta quindi di un fenomeno di intrusione, qualcosa che, nell'occultismo, è ben noto. Pensate ai molti gradi di “possesso”.

Nota: Pensate al capitolo del Vangelo di Giovanni dove si racconta come Gesù, per mezzo di un pane intinto in una salsa, attira Satana in Giuda.

2.a.-- O.c., 83 (Korumbi gibt seiner Frau kumo).

La moglie di Koumbi non voleva essere una strega, ma per paura di suo marito, si sottomise. Il marito ha catturato un topo. Li bruciò (depilazione), li arrostì nella cenere calda, li tirò fuori e li divise in due. La donna non voleva mangiare all'inizio, ma fu costretta a farlo. Insieme hanno mangiato il topo, ognuno la sua metà.

Subito dopo, la donna sentì il suo sé interiore (la sua anima vitale o kumo naturale) diventare pesante. La notte seguente, entrambi non dormirono; uscirono e cercarono degli escrementi,

2.b.-- O.c., 83f. (*Eine Frau wird wider Willen initiiert*).

Mogume, un cacciatore di streghe, ha detto che le era stato dato il kumo senza saperlo o volerlo. Nel 1982, fu chiamata a Gembogl per chiarire la morte sospetta di Waiangl. Dopo aver smascherato il colpevole, ha raccontato alla gente come ha ottenuto Kumo.

(1) Nella sua stirpe si era sposata una donna di un altro clan: era una strega. Quando la successiva cacciatrice di streghe era sposata da qualche tempo e viveva con suo marito, un giorno visitò i parenti di suo padre.

K. M. 34.

La strega ha apparentemente trovato gusto in Mogume. La sera, le ha dato il kumo attraverso una patata dolce frita. Mogume mangiò la rapa e guadagnò così il kumo.

Poi sentì una strana inquietudine e vagò per due notti con altre streghe e stregoni.

Nel corso della terza notte, i kumo-people tirarono fuori un cadavere da una tomba. Si sono divisi: Mogume ha avuto una mano. Ma si rifiutò di mangiare la carne: non voleva essere una strega! La mattina dopo prese la mano e la mostrò ai Tianun nella casa degli uomini.

(2) Cfr. o.c., 269f. -- Quando videro la mano, gridarono aiyaa! Sono fuggiti sui loro letti. Poi hanno raccontato tutto. Hanno deliberato tutto il giorno. La sera mio fratello disse: “Domani andremo tutti alla stazione di polizia e vedremo il kiap (capitano, funzionario governativo). Prenderai la tua mano e informerai il kiap - Prenderemo anche un maiale, così potrai mostrare al kiap che hai il kumo quando ucciderai il maiale con il tuo kumo. -- Cfr. *Rev. 02*.

Il giorno dopo, quel piano fu messo in atto. Il maialino fu legato. Ci sono andato davanti. Intorno c'erano poliziotti e spettatori. Mandai il mio kumo nell'animale: dopo qualche tempo cadde a terra e cominciò a dimenarsi con le gambe. Allora era morto. Sono venuto fuori che non volevo essere un piegatore di kumo,--che non volevo uccidere la gente con il mio kumo, ma che, grazie al mio kumo, potevo vedere l'animale stregone dentro le altre persone che hanno il kumo. Il kiap ha poi dato a Mogume un certificato.

Nota: Tutti conosciamo l'assioma che riguarda le cose sacre e occulte: *similia similibus* (Lo stesso per mezzo dello stesso). Cioè: si acquisisce o si conosce l'originale (il dato) per mezzo del modello (la giusta comprensione che rappresenta il dato).

Oppure si uccide o almeno si ammala attirando nell'originale (il bersaglio) il modello malvagio (modello malattia, modello morte). In questo senso, tutto ciò che Sterly scrive sul kumo non è altro che ciò che etnologi, coloniali, missionari osservano ancora e ancora.

K.M. 35.

Campione 13.-- Il kumo o strega-animale. (419/423)

Das Tier im Kopf (o.c., 101f.).

Gli animali Kumo - così dicono i nativi - si annidano nella testa, proprio dietro la fronte, tra le sopracciglia.

Nota: gli osservatori lo vedono in una specie di vescicola o “bolla”.

Le spiegazioni di Sterley. -- Vale la pena controllare le spiegazioni di Sterley.

1.-- Gli esami termografici del Dr. Rost (Tubinga) mostrano che la temperatura del corpo in quel punto - la glabella (“testa calva” nel linguaggio anatomico) - rimane invariata finché una persona è sana, mentre cambia in altre parti del corpo. Rost chiama questa “temperatura del nucleo” e la mette in relazione con le altre misurazioni.

2.-- Nello yoga indiano, il sesto dei sette punti di meditazione si trova in quel punto, il cui “risveglio” o attivazione darà allo yogi/yogini il dono della chiarezza e dell’illuminazione intuitiva.

Nota: Come anche nel tantrismo, dove si parla di “shakra” (vortici).

3.-- Secondo la medicina cinese, il superiore dei tre punti di concentrazione dan-tian si trova tra le sopracciglia. In agopuntura, questo è conosciuto come “P.a.M.3” (“Point de merveille”, Yin-Yang).

La strega-animale, si dice, lascia “suo padre” o “sua madre” attraverso l’apertura dell’orecchio o attraverso la parte posteriore della testa e può tornare attraverso l’orecchio o attraverso la pelle nell’interno. Anche se ha l’aspetto di un animale, si muove con grande velocità - come un fantasma - e può passare attraverso oggetti solidi.

Nota: questo mostra chiaramente che il kumo è un essere eldritico o fine-materiale (“sottile” o “fluidico”) che passa attraverso la materia grossolana. -- Pensa a Gesù, il risorto, che è entrato senza che le porte fossero aperte.

La collezione di animali kumo.

Versammlung der kumo-Tiere (o.c., 102/104).

A.-- È da notare che gli animali stregoni sono di solito animali grandi e agili, soprattutto notturni.

Nota: gli etnologi si riferiscono a tali animali come animali dell’anima e credono che siano volatili come l’anima che “incarnano” (cioè, *hanno un corpo animale*).

K.-M. 36.

Nota: con il termine “volatile” Sterly intende “particolato”.

Tuttavia, non ho mai sentito il Simbu identificare kumo con kuiamo (kuia) (cfr. *K.-M.* 29). Si dice che il kumo va insieme al kuiamo. È certo che - per i Simbu - i kumo sono stati catturati dagli animali e li hanno presi nella loro anima.

Nota: “sequestrato” è un'altra parola per “posseduto” (anche se nel linguaggio colloquiale il termine “posseduto” significa un cattivo e patentato grado di sequestro).

Quando Sterly usa il termine ‘identificare’, apparentemente intende ‘identificazione totale’ (che è una disambiguazione),--qualcosa che pochi etnologi intendono con il termine ‘anima animale’.

(a) Gli animali notturni - gufi, pipistrelli, ratti, gatti - corrispondono alle attività notturne delle streghe/stregoni.

(b) Spesso volando (cfr. *K.-M.* 06 (*lingue di kumo*), 07 (*angelo volante*), 24 (*mulukwausi*)) e a terra animali che si muovono velocemente - uccelli, pipistrelli, ratti, rampicanti - Il casuario (casuarius bennetti, un uccello che corre alto un metro) è considerato resistente e, come il cane, è un corridore veloce.

(c) La mucca può fare impressione a causa delle sue dimensioni e della sua stranezza.

B.-- Eppure, quando i kumo si riuniscono al cimitero, si mostrano in forma umana, non in forma animale.

Nota: o escono in forma fluida e si materializzano nel cimitero, o partono nel loro corpo biologico per il cimitero.

La lista di Sterly.

O.c., 103.-- Il cane nero, il maiale, la mucca, il gatto, il cane volante (*dobsonia moluccensis*, un grande pipistrello nero che ruba le banane), il pipistrello (*syconycteris crassa*), il topo, il cassowary, la quaglia (*synoicus ypsilophorus*, un piccolo uccello marrone nelle praterie), gufo (*ninox*), rondine (*collocalia esculenta*), gruccione (*melidectes belfordi*, un uccello nero con un lungo becco), lucertola, cavalletta, vespa, tonchio.

Presumibilmente anche marsupiali, uccelli, rane, cicale. -- Il serpente (*amphiesma colubridae*), un piccolo serpente non velenoso lungo un metro, è anche considerato uno spirito kangi (*K.-M.* 1B, 14).

K.-M. 37.

Kumo kama.

O.c., 104 (*Die Spinne kumo kama*).-- Kumo kama (Strega nera).-- È un ragno lupo nero (Lycosidae) lungo due centimetri che vive sul terreno e porta le sue uova sulla schiena. I bambini li arrostitiscono e li mangiano.

Personaggio fiabesco.

Kumo kama è una donna malvagia. Porta via i gioielli di una giovane donna sposata e li getta giù per il pendio nel torrente Simbu. Immediatamente finge di essere la casalinga. Come la donna kumo, la kumo kama è considerata una “donna malvagia” ma, secondo il Simbu, non è una donna kumo.

Riservatezza.

Le persone Kumo non menzionano il loro kumo. A meno che non siano minacciati di morte da una strega. Di conseguenza, la maggior parte delle persone non sa quali animali kumo le streghe coprono nella zona. Se tali animali vengono conosciuti, se ne parla apertamente, purché si sia sicuri che non ci siano kumos nella compagnia.

Il comportamento degli animali kumo.

O.c., 104ss. (*Die Hexenratte*).-- Anche se i kumos assomigliano agli animali naturali, il loro comportamento è diverso. -- Possono galleggiare per lunghe distanze e spingersi senza sforzo attraverso gli ostacoli.

Nota: sono, dopo tutto, esseri effimeri o tenui.

A.-- Una lucertola kumo può entrare in casa di notte quando le altre lucertole dormono: è così che si riconoscono.-- La cavalletta delle streghe - come quella della strega Bona, una sera - può saltare dal fiume Simbu a Port-Moresby (a circa cinquecento chilometri di distanza).-- Il ratto della strega Inaugl, Maria Mandigl, saltò dal Simbu superiore a Kundiawa e tornò la stessa notte.

B.-- La seguente storia è stata raccontata da Waruwo, un Kuglkane. -- Aveva - a quel tempo era ancora un ragazzo o un giovane - assistito a una seduta di tribunale: aveva visto come un topo saltava fuori dalla strega.

Una donna anziana è stata accusata di aver ucciso il suo stesso figlio insanguinato! Il giovane era stato effettivamente sposato ed era morto inaspettatamente poco dopo. Diversi maiali erano stati macellati durante il banchetto di nozze.

K.M. 38.

Il trattamento del caso ha avuto luogo in fondo alla strada a Womatne. Il sospetto cadde sulla madre del defunto. Le figure principali - "i grandi uomini" - del clan si sono riuniti e hanno denunciato l'anziana donna.

Ha negato con enfasi di essere una strega e ha respinto ogni colpa. Hanno cercato di persuaderla, ma non ha voluto cedere. Poi un giovane uomo ha afferrato furiosamente la sua ascia, l'ha fatta oscillare sulla sua testa e ha minacciato di colpirla. "Abbiamo visto con i nostri occhi come avete conficcato i bastoni di kumo (K.-M. 12) nella terra", le ha gridato. "Ora ti ucciderò.

Allo stesso tempo, un topo saltò fuori dall'orecchio della donna, si precipitò verso la casa del governo e inghiottì attraverso il muro intrecciato senza lasciare un'apertura.

"Ora abbiamo visto come ti è caduto il kumo dall'orecchio!" gridarono gli uomini. "Ora non puoi più mentirci. Poiché era pomeriggio, l'atto fu rimandato al mattino seguente.

Nel corso della notte, il topo di fata tornò dall'anziana donna. Lei disse: "Mamma, abbiamo fatto entrambi qualcosa di brutto. Gli uomini ci avrebbero quasi ucciso. Ecco perché sono scappato. Ma ora vengo di nuovo da voi. "Vattene! la donna la chiamò. Ma il topo ha attraversato l'orecchio e si è infilato nella testa della donna.

's. Il giorno dopo, gli uomini si sono incontrati di nuovo. Hanno interrogato la donna. "Per quale motivo esattamente hai ucciso tuo figlio?"

"Mio figlio mi ha dato pochissimo maiale al banchetto di nozze", ha confessato. "Tuttavia, ha dato una grossa fetta ai genitori di sua moglie. Ecco perché l'ho ucciso". (Cfr. K.-M. 19: *Pulsioni e motivi*).

Dopo che nessuno dubitò che lei stessa avesse ucciso suo figlio, suo marito non la volle più come moglie. Li ha rimandati ai suoi parenti.

Polidossia (multicultura).

Polos' = 'molti', 'Doxa' = 'opinione'. -- Senza dubbio questa donna sarebbe stata uccisa dagli uomini del clan infuriati se il governo non avesse proibito tali atti arbitrari.

1. I Simbu sono ancora convinti come sempre che una strega non può controllare le tendenze di vendetta del suo kumo-animale - anche contro i membri della sua stessa famiglia.

2. È da notare che il ratto è fuggito nella casa del governo perché la strega sapeva che non poteva contare su nessun aiuto se non dal governo e dalla missione, i cui rappresentanti non credono nel kumo.

K.-M. 39.

Per loro, è 'superstizione' (non ha alcun fondamento di fatto).-- Così, oggi, la morte di un uomo dopo aver mangiato carne di cinghiale è attribuita dai funzionari del servizio sanitario ufficiale a un'infezione intestinale o ad altre malattie tropicali.-- Si vede così il multiculturalismo o culturalità e l'incomprensione che prevale tra i due tipi di esso.

Dialogo.

Che il kumo-animale sia, in effetti, una creatura dotata di intelligenza che sa molto bene cosa sta facendo, è dimostrato o.c., 109f. (*Erzählung des Waruwo*).

Un bambino era caduto nel fuoco ed era gravemente ustionato. Tra i vari denunciatori c'era una donna in età avanzata. Il kumo nella sua testa disse: "Madre, uccideremo il bambino.

"Voleva andare a dormire. Ancora il suo kumo: "Madre, uccidiamo insieme il bambino. "Non farlo", disse lei. "Andrò da solo. Tu rimani qui. Così suonò.-- L'animale andò via e tornò con l'interno - dem munduo - del bambino.-- La donna prese l'interno e lo cucinò. L'hanno mangiato entrambi. La mattina dopo il bambino era morto.

Tutte le persone hanno iniziato a lamentarsi. Anche la vecchia signora si è unita. Ha conficcato segretamente un kumo-stick nella terra ma è stata catturata. È stata interrogata e ha confessato il suo crimine. Alcuni uomini entrarono in casa sua e trovarono la pentola in cui aveva cotto le interiora del bambino: era piena di zanzare.

Gli uomini tornarono, macellarono un pollo, lo cucinarono e lo diedero alla donna. L'ha posato all'ingresso di casa sua. Accanto ad essa posò un pezzo di legno. Su di esso teneva nascosto un coltello affilato.

Improvvisamente, il kumo cadde dalla sua nuca a forma di pipistrello. Li ha attirati sul pezzo di legno. Il pipistrello si sedette sul pezzo di legno e mangiò il pollo. Improvvisamente la donna trafisse la mazza con il coltello: dalla ferita uscì una massa di sangue. Ma la testa tagliata ha continuato a vivere! Poi la donna lo gettò nel fuoco. Lì bruciava fino a diventare cenere.

Nota: chi conosce bene il termine 'vampiro' vede che denota il vampirismo che si manifesta in una golosità insaziabile.

K.M. 40

Campione 14.-- Torce di streghe. (424/426)

Il tema è già stato discusso (*K.-M. 23: Un grande coleottero leggero*).

La torcia.

O.c., 95.-- Una strega/stregone emette una luce intorno alla testa, nella bocca, dal dito indice.-- O.c., 121 (*Farbe der Lichter*).-- Le torce delle streghe sono luci rotonde e brillanti. Quando vengono avvicinati, però, diventano invisibili.

Nota: questo fa parte della segretezza del kumo-essere.

Un modello.

Dicembre 1982. Tre ragazzi volevano andare di notte da Gandigl a Yongo per visitare alcune ragazze. La notte era piena di stelle luminose ma non c'era la luna. Tutti gli altri dormivano da molto tempo.

Improvvisamente, una luce bluastra apparve sopra di loro a Morugl bolkwa, dove la strada scende ripidamente. Si sono avvicinati strisciando. Lì hanno visto Thomas Siwi e sua sorella.

O.c., 231 Potevano riconoscere chiaramente lui e sua sorella perché irradiavano una luce bluastra. Più tardi, Thomas Siwi e sua sorella Mume furono smascherati come kumo-lui.

Al Kuman (un fiume) ho visto più volte come due, più volte tre torce di strega si sono unite per formare una grande luce brillante circondata da un alone.

Colori.

Vediamo già un bianco bluastrastro e brillante. -- Anche la luce della torcia della strega è bianco-giallastra. Si vedono anche luci giallastre-rossastre e bianco brillante con un'inclinazione bluastra.-- Il colore e la luminosità non sembrano cambiare nel corso di tre o quattro mesi.

Il movimento della luce.

Il movimento delle torce è, con una certa pratica, distinto dalle lampade o torce che la gente porta sulle strade di notte.

Le streghe/stregoni erranti si attengono ai sentieri - di solito ma non sempre - ma sembrano fluttuare più che andare. Possono anche galleggiare avanti e indietro. Oppure allontanarsi all'improvviso e prendere il volo.

Lo spegnimento delle torce sembra indicare che i kumo stanno cambiando nel loro animale e tornano a casa.

K.M. 41.

La notte.

O.c., 121f. (*Zeit der Lichterscheinungen*).-- I Simbu sostengono che le streghe, quando le loro torce sono spente, sono in viaggio o nelle loro dimore sdraiate a dormire.

Poche famiglie nella valle di Simbu hanno lampade. Inoltre: dopo il tramonto, la gente si riunisce intorno al fuoco e va a letto presto - intorno alle 20, al massimo alle 21.

Ecco perché non si vedono quasi mai torce di streghe prima delle 8 di sera. Tra le 21 e le 22 appaiono spesso. Dalle 23.00 in poi, al più tardi verso mezzanotte, scompaiono - anche se a volte si possono vedere riapparire verso le 4.00 e le 5.00 del mattino.

Da Morumbi mambuno - 1981 - ho visto spesso la torcia di una strega che si muoveva su e giù per il Guru nigl, un affluente nella zona di Inaugl, durante la notte.

Nel febbraio e marzo 1984 - quando i misteri della strega Erekina erano stati scoperti ed era stata abbandonata dal suo amico Bendigl - dal Guru nigl, un fiume, lungo il pendio sopra la strada, tra il mercato Augl nigl e Kangi kanamugi, si poteva vedere una luce che fluttuava senza sosta avanti e indietro dalle 22 circa fino all'alba (4.00-5.00). La gente sosteneva che fosse la torcia della strega Erekina.

Disturbi del sonno.

Le streghe sembrano anche essere soggette a disturbi del sonno. Le mie registrazioni indicano che non emettono fenomeni luminosi durante la fase di sonno profondo.

Naturalmente, non ho scritto tutte le torce delle streghe che ho visto. Tuttavia, ho notato rapidamente che apparivano più spesso in certi momenti.

Nella valle di Simbu la luna brilla più intensamente che nella nostra: la sua luce non lascia dormire. Ovunque nella valle si sentono grida e risate. I ragazzi cercano le ragazze nelle loro case per cantare con loro canzoni d'amore. Gli uomini vanno nel deserto per catturare i marsupiali.

È plausibile che anche le streghe/stregoni siano colte da questa agitazione e restino sveglie. Può anche essere che molti siano spaventati dai giovani erranti che non esitano a picchiare una strega/stregone, come dimostra quello che è successo a Thomas Siwi.

Sotto la pioggia battente, è difficile vedere le torce. Io, almeno, non li ho mai visti così: sono diventati invisibili non appena è iniziata la pioggia.

K.M. 42.

Sono più frequenti quando è tempestoso e afoso e l'aria è soffocante e non troppo secca.

Nota: ciò che segue rafforza la verità sperimentale: i fenomeni occulti sono favoriti dall'elettricità. Ecco perché i tuoni, i fulmini e i tuoni possono avere un effetto favorevole.

O.c., 123f. (Indubbiamente, possiamo osservare i brillamenti delle streghe. Secondo i miei dati, sembrano presentarsi preferibilmente durante i giorni di temporale, quando la caduta di tensione tra l'aria, prevalentemente carica positivamente, e la terra, carica negativamente, aumenta.

In climatologia, si suppone che il decadimento della tensione o del potenziale sia mantenuto lì, grazie alle scariche dei fulmini o attraverso la corrente di picco. Questo preserva la carica negativa della terra. La corrente di picco può scaricarsi in modo invisibile o sotto forma di fuoco di Sant'Elmo, che emerge da oggetti sporgenti soprattutto durante i temporali.

Non c'è altro modo, la strega tira fuori il dito e appare la torcia della strega. Non sarebbe un compito per i parapsicologi misurare, con l'aiuto di un alti-elettrografo, le scariche elettriche delle streghe volanti?

O.c., 115ff. (*Tagebuch Morumbi mambuno 1980/1981*).-- Conoscevo quelle persone e sapevo che non mi raccontavano favole. Hanno chiamato il fenomeno luminoso kumo ken gailkwa (torcia delle streghe).

Ho fatto domande a Gamba Gona, il mio vicino. "Le torce delle streghe esistono. Questo è vero", ha detto. "La luce viene dal dito indice", disse Gamba, mettendo il braccio in un angolo e allungando il dito indice.

"Le streghe/stregoni escono da sole o sono come fantasmi?" Gamba: "Escono da soli". "Sono nelle loro case e dormono. È "ye kuiamo" - la loro anima, il loro fantasma - che esce in modo che essi stessi escano e le loro anime vadano con loro".

Sterly confessa che, all'inizio, aveva tutta la difficoltà del mondo a sopporre che le streghe fossero sdraiate nelle loro case e che tuttavia causassero un fenomeno luminoso a diversi chilometri di distanza!

K.M. 43.

Campione 15.-- Canzoni delle streghe. (427/429)

Finora non si è parlato di erotismo o di magia sessuale. Il che, a prima vista, è sorprendente.

Le case delle ragazze.

È consuetudine tra i Simbu che i ragazzi vadano la sera a casa delle donne di un altro clan. Cantare kaungo, canzoni di ragazze o canzoni d'amore (vecchie e moderne), insieme alle ragazze.

In questi incontri - kuanande - i giovani si conoscono. Per le donne in particolare, è il periodo più felice della loro vita, che ricordano continuamente. Il canto è artistico: i ragazzi si adattano al tono delle ragazze e cantano in falsetto alto (ginglange dingwa). Le canzoni e le melodie sono semplici.

Angigl kuie, sime, dina,	Frate Fiore, Sime, il mio amico omonimo
Anguglwane kuie, sime, dina,	fiore amico, Sime, il mio nome amico
Si kor karpgl yeyor.	Mi rendi di nuovo sano

Molti padri costruiscono case per ragazze - ambai ingu ('ambai' = 'ragazza') - per le loro figlie da sposare, dove dormono con le loro ragazze e ricevono le visite dei ragazzi.

Il kumo-animale non è solo visto ma anche sentito da altre persone. La sua voce, però, non è quella della strega/stregone: chiama come un animale o parla come un essere umano.-- Si dice anche che le giovani streghe non sposate siano attratte dagli incontri tra ragazzi e ragazze.

I sosia delle streghe che escono di notte possono sentire quando ci sono canti e risate in queste case: si mettono sul tetto e cantano insieme.

Il canto dello spirito di una strega.

O.c., 97 (*Der Gesang des Hexengästes*).-- Nell'autunno del 1982 Bindai, un padre di casa del Gandignem, aveva costruito una casa per ragazze per sua figlia lassù a Gandigl. In una certa notte dell'inizio del 1983, Boma, Kauna, Torame e Mume (quest'ultima figlia di Uglka e Gewa) dormirono nella casa.

Dopo mezzanotte, Torame si svegliò improvvisamente: sentì cantare una voce di ragazza che non conosceva.

K.M. 44.

Il canto veniva dal punto del letto dove Mume dormiva. Torame sentì il canto molto chiaramente: era un ambai kaungo, una canzone di ragazza. Ma non era la voce di Mume! Sentì un brivido freddo correrle lungo la schiena.

Con attenzione - senza fare rumore - ha svegliato le sue amiche Boma e Maria Kauna. Anche loro hanno sentito il canto. Tutti e tre si sono seduti in piedi nel letto e hanno sentito come “qualcuno” è entrato in casa senza aprire la porta. Erano spaventati.

“Quello è il kumo di Mume” sussurrò Boma. “Chiamo mio padre”. Hanno chiamato prima dolcemente. Poi più forte. Finalmente sentirono qualcuno avvicinarsi all'esterno. Erano Bindai, il padre, e altri due uomini del quartiere. Il canto dello spirito della strega tacque. Gli uomini entrarono e le ragazze raccontarono quello che avevano sentito. Gli uomini si avvicinarono alle Mume addormentate e le scossero. Con difficoltà la svegliarono. Il suo corpo sentiva freddo. “Chi è stato con te?”, chiesero. Mume rimase in silenzio. “Vattene!” disse Bindai. “Vai a casa di tua madre (un ambu ingu è una casa in cui una donna vive e dorme con i suoi figli più piccoli, di solito con un recinto per i maiali) e dormi lì!” -- Mume raccolse le sue cose e senza una parola lasciò la casa.

Nota: per capire meglio il comportamento quando si percepiscono le streghe, si prega di leggere quanto segue. O.c., 127 (*Nächtliches Grauen*).

Quando tutti coloro che dormono si svegliano di notte nelle case e sentono fuori il battito d'ali, il canto di un gallo, le voci degli uccelli o il gracchiare fermo delle rane, hanno un brivido: temono che possa essere un kumo-animale.

Più inquietante dei suoni notturni è l'assenza di suono con cui arriva l'animale kumo. Il bersaglio di kumo diventa timoroso: non sa da che direzione arriva l'attacco. Spesso, non sospetta nemmeno l'attacco. Non può vedere la torcia della strega in cima alla casa.

Quando qualcun altro osserva la torcia da lontano, di solito non sa chi è l'animale kumo. Gli uomini e i ragazzi che individuano un kumo-light nella notte lo comunicano ai vicini. Il modo migliore per tenere a bada un kumo-animale è essere vigili e difendersi.

K.M. 45.

Un 'rimedio da donna'.

O.c., 262f ... -- Prima di lasciare Kundiwa (1971), ho chiesto a Kuglame se sapeva qualcosa sull'ambu kirai (la medicina delle donne).

Qualche giorno dopo, mi ha portato un pacchetto avvolto in carta marrone. Lo aprì con un sorriso: dal bozzolo di una specie di grande falena, tirò fuori un pezzo di legno nerastro. "Quello è il fusto del frutto di un albero brutto", disse.

L'ugl (= wigl) è il ficus calopilina, un gelso che cresce nei prati e nei giardini, il cui frutto rotondo attira i cani volanti. "Quel bastone mi è stato dato da giovane da mio padre. È un rimedio femminile. Hai capito".

L'ho ringraziato. Ero sorpreso che avesse ricevuto questo rimedio femminile da suo padre (e non da una donna). Solo quando mi ha detto come gestirlo e cosa potevo farci, mi è stato chiaro che intendeva qualcosa di diverso da me.

1. L'ambu kirai è una droga presa segretamente dalle donne come mezzo di contraccezione, come mezzo di aborto, come mezzo per favorire la nascita di un maschio.

2. Ambu kirai è anche usato per attirare le donne, -- un magico rimedio d'amore.

L'algoritmo.

Le istruzioni per l'uso sono le seguenti:-- Gratta via un po' del gambo del frutto. Nel frattempo, non prendere polvere di pelle perché emana un profumo troppo forte e annulla l'effetto di questo tipo di magia.-- Immergi la miscela negli angoli degli occhi accanto alle tempie.

Se mi comportassi così, tutte le ragazze e le donne sarebbero attratte da me.

Seconda istruzione.-- Indossalo su se stesso. In questo caso, le ragazze e le donne cercavano costantemente la mia compagnia pensando che fossi un uomo ricco.

Indanda mi disse in seguito che Kuglame era stato in prigione per aver avuto una relazione con una donna sposata, ma era stato rilasciato poco dopo.

Conclusione.-- In tutto il mondo, si incontrano sempre questi "mezzi"!

K.M. 46.

Campione 16. -- Gli spiriti dei morti. (430/433)

O.c., 274/279 (*Lebensgeist und Totengeist*).-- Essenzialmente, è ora il nadir anima o spirito.

1.- Simbu credono fermamente che le persone siano presenti subito dopo la morte - almeno la maggior parte di loro - dove hanno vissuto: per un certo tempo vivono lì in modo invisibile e impercettibile.-- Se sono state vittime di un attacco kumo, sanno chi le ha uccise.

2.-- Terminologia.

I Simbu hanno un vocabolario in questo senso.

a. Kumo.-- Leggi *K.-M. 26.*-- Kumo è usato lì come l'essere interiore in quanto è volontà di vita ('thumos'). È l'anima-vita ma come volontà d'azione.

b. Questa è la stessa anima della vita ma come ombra che si muove nell'essere umano. Che qualcosa sia vivo - un essere umano per esempio - si vede dal fatto che si muove dall'interno. L'essere interiore come principio di auto-movimento.

"Na eimbo kuiana weremane erukwa" (Quando vado, il mio fantasma è vivo). Il fantasma nel corpo biologico che rende quello stesso corpo biologico un essere vivente in movimento. (O.c., 277).

c. Gigl.-- Quando dopo la morte si vede un morto, si chiama gigl, ombra di un morto.-- Così la tosse di Anton Gamba che si sentiva subito dopo la sua morte - tutte le notti - dove dormiva. Tali avvistamenti indicano il gigl di Anton Gamba.

d. Kuiamo (ye kuiamo) -- Il termine che ho trovato come indicazione di una persona morta solo nei miti e nelle fiabe, cioè quando si racconta come un sosia di una persona morta, subito dopo essere morto, va a trovare altre persone che non sanno della sua morte.

Nota: per illustrare un fatto che si verifica anche altrove sul globo con la regolarità di un orologio, il seguente mito.

La storia di Mondo e di sua sorella Wowo.

Entrambi sono in un rifugio di caccia nella natura. Quando vede che nella valle è scoppiata una battaglia, si precipita giù e si unisce alla lotta, solo per essere ferito mortalmente dalle lance.

K.M. 47

Nel corso del pomeriggio, però, il suo doppio “incarnato” - ye kuiamo - entra nella capanna nel deserto, coperto di ferite, parla con sua sorella Wowo e vi trascorre la notte. Wowo può sentire il sangue che cola dalle ferite.

Al mattino tornano entrambi all’insediamento. Prima di raggiungere il villaggio, Mondo va al ruscello per lavarsi. Wowo trova il cadavere di suo fratello disteso e si rende conto che Mondo è morto. Si impicca da sola.

Il termine ‘kuiamo’ è usato qui perché il doppio è presente in un corpo biologico e porta avanti una conversazione come se fosse ancora vivo. Gigl’, invece, si dice dello spirito di una persona morta come un semplice essere in ombra.

Se volete, ‘kuiamo’ è il ‘gigl’ per quanto appare in un corpo biologico.

Nota: va notato che nei racconti della resurrezione, Gesù appare a volte come un fantasma, intoccabile, a volte come un ‘kuiamo’ (quando sta preparando il cibo per gli apostoli, per esempio), in modo che per esempio l’apostolo Tommaso possa materialmente toccare il suo fianco.

3.-- Spiegazioni.

Il giglgeist rimane a lungo dopo la morte:

- a. al gigl pene, il *luogo degli spiriti, il cimitero, o*
- b. in luoghi remoti come il gongigl, la foresta delle voci degli spiriti, vicino a Kura-
glemba.

A proposito, a gigl pene, il luogo dei fantasmi, offrono sacrifici di cinghiale agli spiriti ancestrali (che è un’altra forma di manismo o religione degli antenati).

Il più delle volte, il gigl si manifesta come fantasmi nella forma che avevano alla morte. A volte anche come cadavere vivente. A volte in forma animale (gufo, cane volante). Poi si percepiscono i suoni (bussare, fischiare).

Nota: Questo ci porta nel regno che i paranormologi chiamano poltergeist.

Il gigl è malvagio quando colpisce la sua prole - per punirla - con rabbia, costipazione, paralisi, visione ridotta. *Cfr. K.-M. 11 (Gerua, spiriti degli antenati, spiriti della morte).*

Spiriti della morte che mostrano il kumo.

O. c., 331 s. (Totengeister der kumo).-- I Simbu dicono che quando gli uomini kumo sono morti di morte violenta, possono infestare come fantasmi.

K.M. 48

Allo stesso modo, gli spiriti dei suicidi, delle morti accidentali e di altre morti sfortunate - tali spiriti possono apparire in forme animali, come pipistrelli, cani volanti, uccelli notturni.

Nota: Si prega di notare che oltre ai veri kumo-umani, anche gli altri “devianti” elencati sopra possono essere attivi negli spiriti animali. Come se il fatto che uno si sia schiantato, per esempio, lo rendesse simile agli esseri kumo! Cfr. *K.-M.* 35.

Un modello.

O.c., 66/69 (Yaugl omba verbrennt in seinem Haus).-- Gennaio 1976.-- Il figlio maggiore di Yaugl omba (un luterano che vive solo: sua moglie vive altrove), un poliziotto di venticinque anni, muore in ospedale. Alcuni sostengono: è morto a causa di una magia assassina; altri: il kumo di suo padre lo ha ucciso (polidossia).

Yaugl Omba è accusato alla celebrazione del cadavere, combatte ogni colpa, minaccia di prendere un'ascia. Poi alcuni giovani lo hanno colpito con le loro mani e bastoni in modo che sanguinasse. Si era infilato una pietra nei capelli e tra le dita dei piedi: “Questa è una magia ripugnante. Una prova di colpevolezza”. Quindi gli astanti.

Wanba, un giovane e forte uomo della sua linea, gli salta addosso e gli afferra la pietra tra le dita dei piedi. Yaugl omba dice allora che sta andando alla polizia per accusarli tutti.

Nella notte tra il 17.09.1977 e il 18.09.1977 è scoppiato un incendio. La casa di Yaugl era in fiamme. Il cadavere mezzo cotto fu deposto in una tomba dopo che le gambe erano state rotte alle ginocchia dal calore. La sua stessa moglie, dopo essere stata trattata brutalmente da lui, aveva dato fuoco alla sua casa.

Due settimane dopo la sua morte, Yaugl Omba cominciò a infestare la casa. Il 01.10.1977, la sua vedova era nella sua casa con i suoi due figli più piccoli e un'altra donna quando improvvisamente sentirono il crepitio e il sibilo di un fuoco feroce.

Immediatamente sentirono i passi potenti di un uomo. La porta è stata aperta, ma non c'era “nessuno”.

Parenti e vicini l'hanno sentito e visto (gigl, phantom). Il suo gigl si presentò con la pelle bruciata e gli occhi gonfi, avanzando in ginocchio e respingendo il fuoco con le mani. Suo figlio Josef lo vide improvvisamente sulla strada: “Padre! gridò, volendo mettere il suo braccio intorno a lui.

K.M. 49.

Ma il fantasma era svanito. Due dei suoi figli, la ragazza Kiange e suo fratello minore, stavano lavorando in un campo di canna da zucchero. Improvvisamente sentirono una voce: “Kiange, Kiange! Non tagliare la canna da zucchero qui! Sono qui! Non mi hai visto?”. - Alla faccia del modello applicativo.

I gigl di kumo-lui uccisi passano per invidiosi e vendicativi.

Nota: leggere K.M. 19, 23; 38. *Delusione, onore ferito, impulsi incontrollati.*

L'animale kumo - credono i Simbu - non sopravvive a “suo padre” o a “sua madre” per penetrare in altre persone come un vampiro e mangiare le loro viscere o trasmettere il kumo.

In altre parole, il kumo-animale si fonde con la fase terrena dell'anima della vita. Così, non a causa dell'animale kumo ma a causa degli stati d'animo delusi e bramosi, nei vecchi tempi (prima della modernizzazione e della cristianizzazione), i cadaveri delle persone kumo venivano gettati nel Simbu in modo che finissero in terre straniere dove nessuno doveva temerli. In questo modo, il gigl era considerato legato al cadavere.

Transcomunicazione.

Transcomunicazione' è il nome più recente per i fenomeni di comunicazione e interazione tra gli esseri viventi e le creature dell'altro mondo, ma in modo tale che questa comunicazione e interazione diventi percepibile attraverso le apparecchiature moderne (radio, televisione).

Le vittime di Kumo possono anche mostrarsi come fantasmi.

O.c., 332.-- Quando Gande era tornato dalla Nuova Britannia, vide in una notte chiara l'ombra gigantesca di un uomo. Sentì subito la voce di Kerenge, suo zio paterno, che era morto durante la sua assenza.

La radio a transistor che Gande aveva portato con sé per mostrarla alla sua famiglia non emetteva più un suono. Solo dopo aver depresso banconote e vestiti sulla tomba, il fantasma si placò ed egli sentì una voce: “pra iwe! È sufficiente”.

Improvvisamente la radio ha funzionato di nuovo. -- Il mattino seguente prese di nuovo le offerte dalla tomba.

Conclusione.-- I dati che Sterly fornisce - nel modo più accurato possibile - sull'esistenza e la manifestazione di nada sembrano essere presenti anche altrove e persino nel nostro emisfero occidentale.

K.M. 50.

Campione 17.-- Kumo e totemismo. (434/435)

O.c., 110ff. (*Kumo und Totem*).-- Sterly mette *S. Freud, Totem und Tabu*, Vienna, 1913-1; 1956-2, un libro molto controverso fin dall'inizio.

Nota: il totemismo è effettivamente in larga misura qualcosa di diverso da ciò che Freud, per ragioni di psicologia del profondo, ne ha fatto.

A proposito: un oggetto (un palo), una pianta, un animale (o gruppi di essi) possono servire da totem.

Sterly: Dato che l'animale kumo è visto come appartenente al gruppo della famiglia kumo, si può creare l'impressione che sia un totem personale.

Nota: si pensa al nahual in Messico, per esempio. Il "totemismo" per Sterly, sulla scia di Freud, è il fatto che un gruppo di persone si considera come appartenente a una specie, l'animale è venerato come antenato o fratello/sorella da persone consanguinee. E in modo tale che l'animale non possa essere ucciso o mangiato.

Sterly è formale: inteso in questo modo, il totemismo si trova solo sporadicamente.

1.1.-- Così i Denglagu non possono uccidere il pigliamosche eponimo (*rhipidura leucophrys*). Così i Komkane e i Kamanuku non uccidono il gufo (*tyto tenebrosa*). Ma non si riferiscono a questi uccelli come antenati.

A proposito, i Denglagu sono un clan esogamo (il partner o i partner di matrimonio sono ricercati 'exo' (fuori) dal clan).

1.2.-- Un tipo di culto tra i Kuglkane era il cane. Si dice, tuttavia, che in passato la gente si ammalava e moriva quando mangiava carne di cane. Di conseguenza, molti Kuglkane evitano la carne di cane ("tabù").

2.1.-- Il fatto che la natura e il comportamento del popolo kumo - ricordate il divieto di uccidere gli animali kumo - è simile alla natura e al comportamento dei totem, sostiene in qualche modo che l'animale kumo è "un totem".

Ma gli animali totem sono animali viventi in natura, mentre gli animali kumo - pur avendone l'aspetto - non sono tali.

Nota: il nahual messicano, un totem personale, ha certamente caratteristiche del kumo-animale. Ma Sterly non discute il nahualismo. Lungi dall'essere un antenato, il kumo-animale chiama l'umano nella cui testa risiede "mia madre" o "mio padre".

K.M. 51. !,

Il che indica un'affinità "umano/animale" ma non nella relazione "animale/umano" che propone Freud.

2.2.a. Il kumo-animale - secondo Sterly - si comporta infatti come un altro sé della strega/stregone. Ha, al suo servizio, il potere di lasciare il suo corpo per ferire e uccidere altre persone.-- Il che contraddice il modello di Freud.

2.2.b. Nella regione di Simbu ci si può sposare solo esogami, cioè fuori dal clan. Uccidono e mangiano solo i consanguinei.

2.2.c. Secondo Freud, nel totemismo l'animale viene ritualmente macellato e mangiato. Nel kumo-ismo, tuttavia, il cadavere della vittima dell'animale - non l'animale - viene mangiato. Il cadavere fresco viene preso dalla tomba e, come un cinghiale, nel corso di una celebrazione, viene diviso, bollito, arrostito e mangiato.

2.2.d. Durante l'iniziazione, la strega/stregone è preparata a mangiare escrementi. In cui, come nel mangiare cadaveri, si espone una degenerazione del senso del gusto.-- Nel caso degli adoratori di totem, non lo si trova facilmente.

3. Freud vedeva forti somiglianze tra la vita dell'anima dei "selvaggi" e quella dei nevrotici. Sterly: le streghe e soprattutto gli stregoni possono essere sessualmente disinibiti, ma non soffrono di una vera e propria nevrosi.

Nota: il kumo è un animale potente. Confrontalo con il mitico eroe Mondo. Poteva trasformarsi in un cinghiale. Fu macellato e distribuito come un cinghiale per ordine di suo fratello Ganda.

In memoria di questo atto simbolico primordiale - tipico del mito - si celebra ancora la festa del cinghiale (bugla gende, bugla ingu) - Freud, approfondendo psicologicamente, si riferisce all'animale totem come un sostituto del "padre primordiale" che, all'inizio, fu ucciso e poi venerato.

Semplicemente: questo tipo di culto degli animali deve essere caduto nell'oblio tra i Simbu, se è esistito, soppiantato dal culto di Mondo.

Conclusione. -- Freud è stato confutato dal 1913. Sterly a sua volta nota la grande differenza con lui, al Simbu.

K.-M. 52.

Campione 18.-- L'essere approfondito di kumo. (436/442)

Nel corso degli assaggi successivi, abbiamo ottenuto una comprensione induttiva di ciò che è il kumo. Esaminiamola ora più in dettaglio, ora che le sue caratteristiche essenziali sono diventate più chiare sopra.

Lo stesso ciclo di vita.

Si sa che in Messico, tra gli indiani, il nahual (= nagual) o totem personale - individuale ha una vita simile al suo protetto.

Curioso: Sterly, giustamente, sostiene che il kumo-animale non è un animale totem nel senso freudiano (molto discutibile) di quella parola, ma menziona un fenomeno che avvicina il kumo-animale al nahual.

O.c., 98 (*Lebensgleichklang und Tod*)

Una strega e il suo "bambino" dall'aspetto animale - così dicono i Simbu - sono entrambi "nella stessa pelle".

Kaumane ha detto che se la pelle di un kumo-animale viene ferita, la stessa ferita si verifica nello stesso luogo della kumo-donna o del kumo-uomo -- anche se il kumo è inteso come un essere indipendente che ha trovato casa "nella pelle" della strega/stregone o "nella sua testa". Eppure lo stesso Simbu sa che entrambi hanno solo una vita da perdere.

Questo suono della vita può essere visto nella trasformazione del doppelgänger: il doppelgänger dalle sembianze umane potrebbe - secondo il Simbu - prendere la forma di un animale e poi tornare ad essere umano.

Ho trovato solo poche persone che hanno dichiarato di aver visto questo cambiamento: due ragazzi di Gandiglnem e un uomo di Kamenuku.

Nota: ogni occultista esperto sa che il tenue o sottile corpo materiale dell'anima cambia forma secondo il pensiero.

Kumo e "possesso".

Abbiamo toccato l'argomento sopra. Notiamo che Sterly usa "possesso" in un senso molto limitato.

O.c., 90f. (*Kumo und Besessenheit*) -- L'animale kumo è qualcosa dell'anima della strega/stregone o è un essere indipendente?

a.1.-- Siwi Kamuna aveva affermato che il kumo non è ..la strega stessa: "Ma il kumo è nella strega". I Simbu vedono il kumo come un essere indipendente che si conficca nella testa della strega/stregone, concede un potere straordinario e spinge ai misfatti.

K.M. 53

Ma allo stesso tempo, si dice che una strega/stregone è responsabile di tutto ciò che fa il suo kumo-animale.

a.2.-- Kumo, appena uscito dalla madre/padre, ha l'aspetto di un animale. Può essere ferito e ucciso. Può percorrere grandi distanze, passare attraverso i muri delle case senza farvi un'apertura. Può penetrare nelle viscere degli uomini per strappare l'intestino o rubare il fegato senza violare la pelle.

Nota: ancora una volta, materializzazione, smaterializzazione e rimaterializzazione appaiono nel "grande potere" dell'animale kumo.

Polidossia vuota.

I rapporti dei bianchi variano.

b.1.-- Noi bianchi intendiamo kumo come "spirito di strega" perché non abbiamo altri termini per esso nelle nostre lingue.

-- *Wilhelm Bergmann, Die Kamanuku (Die Kultur der Chimbu-stämme)*, 4 Bde, Mutdapilly, Queensland, 1969/1970, usa il termine 'geistbesessen' (da uno spirito posseduto).

-- *V. Ivinskis, et al, A Medical and anthropological Study of the Chimbu Natives in the Central Highlands of New Guinea*, in: *Oceania* vol. xxvii, 1956/ 1957, usa il termine "spirito maligno" che dice essere entrato nel corpo.

-- *J. Whiteman, Usanze e credenze relative al cibo, alla nutrizione e alla salute nei Chimbu Aree*, in: *Trop. Geogr. Medecine* 17 (1965), sostiene di aver appreso dai Nareku che la "stregoneria" è l'espressione di "spiriti femminili che danneggiano il popolo e proteggono i maiali".

Sembra confondere i kumos con gli spiriti Kangi (*K.-M.* 10; 14; 36) che sono effettivamente guardiani dei maiali. Whiteman crede inoltre che i desideri di questi "spiriti femminili" siano simili a quelli degli antenati,--che molte donne non si rendono nemmeno conto di essere "possedute" da questi esseri.

b.2.-- Bergmann ammette che la traduzione "essere posseduto da uno spirito maligno" non trasmette il pieno significato del termine "kumo".

Sterly: Tutte queste interpretazioni non corrispondono a ciò che i simbu stessi pensano e dicono.

Nota: in effetti, il grande sforzo di Sterly è quello di riprodurre solo ciò che dicono gli stessi interessati. Per lui, questo è "il senso completo".

K.M. 54.

Sterly intende questo come segue: “In particolare, essere posseduti da uno ‘spirito’, -- lo spirito di una persona morta, (o.c. 98, 153, 158, 171) o un ‘demone/i’, è diverso dall’essere guidati da un kumo”.

Sterly continua a dire che le persone kumo non sono mentalmente disturbate (“birre menine kinde erukwa”). Non soffrono di attacchi di rabbia come quelli che si verificano con la “possessione”.

Nota: si vede che Sterly limita il termine ‘possessione’ alla “possessione acuta, brevettata” e non vede che la possessione a quel grado presuppone necessariamente la “possessione latente”, che si nota tra l’altro dal comportamento errante che è davvero mangiare escrementi e uccidere o far ammalare la gente, negli intervalli “tranquilli” tra gli attacchi di possessione.

O, per esempio, mangiare escrementi, anche se “arrostiti” in un fuoco di legna, non è un segno di “disturbo mentale”? Non è perché tali atti sono, per così dire, fatti clinicamente e deliberatamente da persone kumo, che non mostrano un disturbo della mente. Ma finora.

Semplicemente: che kumo significhi “gigl” (*K.-M 46*), ombra di un morto, non l’ho sentito né alle sorgenti del Simbu né al Kamanuku.

(1) Quando ne parlai con Alfons Kumba, egli era dell’opinione che i kumos non sono spiriti dei morti, “i nostri spiriti genitori” (nenomanoma gigl),--nemmeno spiriti mitici come i gigl kangi (gli esseri delle origini). Né gli spiriti selvaggi come i gigl dowe (gign dowe) che sono di casa nella giungla. 10.

(2) I kumos assomigliano maggiormente al demone guerriero (yogondo yombugl), uno spirito selvaggio che si manifesta sotto forma di un naso a faretra (naso a pipa: nyctimene) o in quella di un cane volante (dobsonia moluccensis), che grida come un uomo con una voce acuta e mangia i bambini piccoli. Ma un animale kumo non è uno yogondo yombugl.

c. -- Gli animali Kumo possono essere attivi come spiriti ma non sono spiriti. Almeno non nel senso appena descritto.

Kumo è piuttosto come “la nostra anima” (kuia, kuamo; *K.-M. 26; 46: forza vitale*) in quanto rimane nei kumo-lui (pangwa) anche se può lasciarli temporaneamente. Infine, Sterly preferisce termini come ‘potere della strega’, ‘spirito della strega’, perché i kumo-animali sono potenti nel campo magico e sono distruttivi, e perché agiscono come ‘spiriti’ ben definiti in forma animale.

K.M. 55.

Note: Se si confronta il kumo nell'essere umano con il cui doppio coincide (senza essere identico ad esso), con il thumos, lo spirito vitale delle dee e degli dei greci (gli spiriti primordiali titanici o selvaggi ma anche le divinità olimpiche più 'civilizzate') o con la kundalini (forza vitale) dei tantris in India (che affermano che la forza vitale in noi, specialmente quando la sviluppiamo attraverso la meditazione o la magia, può essere 'selvaggia'), allora la somiglianza è impressionante.

Trattare con kumo o thumos o kundalini richiede un grande controllo di sé e di kumo (che manca soprattutto nelle persone possedute).

Parte dell'anima.

O.c., 92 (Anteil der Seele) -- Sigmund Freud parla della parte inconscia dell'anima individuale. -- Non è così che l'animale kumo può essere compreso: una strega è cosciente del kumo in ogni momento, anche quando lascia il corpo come un doppio in forma animale o umana.

Nota: la (auto)coscienza va insieme al doppio (mentre il corpo giace freddo). Questo dimostra che prima di entrare in quello stato, l'uomo kumo sa molto bene quello che sta per fare (questo è il fresco-travolgente e spudorato (K.-M. 17: *una cultura senza vergogna*), sì, cinico di esso) e ne rimane consapevole anche una volta uscito.

A.1.-- Quando il kumo-animale si lascia andare, la coscienza va con esso, -- spinta dal desiderio (K.-M. 19: *il presagio*), di cui, secondo Sterly, è l'incarnazione. Solo i kumo-bambini non possono ancora realizzare pienamente l'operare in loro del kumo.

A.2.-- Eppure, senza dubbio, il kumo è un essere personale, la cui identità rimane immutata. Tutte le streghe hanno il proprio kumo che portano dentro di sé come un tutt'uno per tutta la vita.

L'antico pensatore greco Herakleitos di Efeso (-535/-465) parla del thumos ('Zornmut' nella traduzione di Sterly). Un thumos è difficile da controllare "perché è stato comprato con l'anima".

Questo vale anche per la padronanza del kumo. Kumo deve essere una parte dell'anima o una parte della forza vitale (kuiamo) del kumo-lui. Perché una strega muore quando il suo animale kumo viene ucciso.

È quindi comprensibile che la strega Erekina esortasse la ragazza Miri a non uccidere il suo tonchio (uno scarafaggio nero, lungo 0,8 cm. con lunghe gambe che mangia le verdure) - gimbugl kambu (curculionidae).

K.-M. 56.

B.-- Si dice tuttavia - come diceria - che le streghe/stregoni si liberano volontariamente del loro kumo.-- È così che Umba Koglia, un Komkane, lo proclamò ad alta voce di se stesso.

Note

1. Si vede, come altrove ad un esame ravvicinato, che i primitivi hanno sì un vocabolario estremamente preciso che a volte supera di gran lunga quello degli occidentali (come giustamente concorda Sterly), ma quando si tratta di strutturare, sono carenti e a volte cadono in contraddizioni o almeno in imprecisioni.

2. Il kumo appare come un elementale artificiale creato dal rito del mangiare (*K.-M. 33: iniziazione*). Questo spirito di natura artificiale si identifica così tanto con l'anima (est) della madre o del padre che in effetti Sterly (dalle parole del Simbu) deve concludere che l'animale è una parte dell'anima. O piuttosto un'informazione alla deriva e una programmazione dell'anima sotto forma di un elementale.

3. Quando si esaminano le formule delle streghe della metà del secolo, colpisce il fatto che, ad esempio, per fare pozioni d'amore, si usano come "ingredienti" anche animali: topi, lucertole (anche in Nuova Guinea),-- rospi, vipere e così via.

La reificazione della coscienza umana si ottiene mescolando un fluido di natura animale con il fluido dell'anima umana. Quel fluido è così "vivo" che forma un essere indipendente all'interno della struttura dell'anima della persona... che muore con quella struttura dell'anima.

Kuno e nimbino.

Ricadiamo in K.-M. 04 (*magie ordinarie*).-- O.c. 93 (*Kumo da bambino*).-- 'Nimbina' è il termine Simbu per "potere magico" negli umani. Pensiamo di sfuggita al termine greco 'dunamis', latino: virtus.

A differenza della 'nimbina', il kumo è interpretato come un essere concreto che può mostrarsi in forma animale. Prende possesso delle streghe (rendendole 'possedute') e va con loro. Risiede in loro. Questo include la corresponsabilità per il bambino che è in loro.

Kumo e il bambino.

Gli animali kumo sono 'gangigloma', prole, figli delle streghe/checkler.

9.5.3. K.-M 57.

Il possessore di una proprietà - di un cinghiale per esempio - è chiamato “il padre della proprietà”, “il padre del cinghiale”. La proprietà e il maiale sono rispettivamente inalienabili.

Così l'animale kumo è apparentemente “proprietà”, proprietà inalienabile di “suo padre”, “sua madre”.

Iniziatore (voce interiore).

1.-- Il kumo parla all'interno della strega nella lingua del Simbu. Parla con ‘nina’ (“mio padre”) o ‘mana’ (“mia madre”). Solo occasionalmente si sente parlare di questi dialoghi interiori: per esempio, quando una strega accusata ha confessato apertamente il suo crimine.

2.-- Gli impulsi del kumo sono seducenti: la golosità, la vendetta sono esposte in loro (*K.-M. 19*). Pieno di inquietudine cerca di convincere “sua madre”, “suo padre” a vagare, a mangiare le interiora di un uomo (il suo grasso per esempio) o anche gli escrementi nel deserto, per vendicare un insulto ricevuto.

Continua a parlare e a persuadere fino a quando il desiderio o la vendetta hanno la meglio e il kumo-lui impegna quella voce interiore.

Il kumo-animale può superare le obiezioni del kumo-popolo proprio come un bambino non istruito.

“Io stesso non voglio uccidere le persone. Il mio kumo li uccide” disse la strega al Vandeke. Con questa dichiarazione, voleva difendersi dai procuratori, forse anche per aumentare la sua autostima.

Tuttavia, si rese conto che l'animale kumo era “suo figlio” e che, secondo i concetti legali del Simbu, era in parte responsabile dei danni causati dal suo kumo.

Nota: 1. Anche le persone possedute testimoniano di tali voci interiori e stati di attrazione.

2. La tentazione sembra essere un fenomeno reciproco: il desiderio della madre/padre aspetta la tentazione del bambino e viceversa! È come prendersi in giro a vicenda.

Doppio.

O.c., 94ff. (Doppelgänger).-- I Simbu sostengono che l'animale kumo assume due forme:

Kumo', il doppelgänger in forma animale.

2. “Yagl kumo” (anche: yagl kumo gogl), uomo kumo, e “ambu kumo”, donna kumo, le oche umane erranti notturne.

K.-M. 58.

L'animale stregone può lasciare "sua madre", "suo padre" sia di notte che di giorno per mangiare l'interno di un essere umano, per derubare un essere umano addormentato del suo fegato o per lacerare i suoi intestini,-- ma anche per ottenere informazioni o per fuggire per paura.

Quando una strega/stregone si aggira di notte, è quasi sempre sotto le sue stesse spoglie, come "la strega/stregone stessa" (così si esprimono i Simbu).

Alla domanda se il corpo biologico (senza bilocazione (cioè essere in più di un posto allo stesso tempo)) o la forma di una doppia-gang percepibile (st) erra, il Simbu non dà una risposta chiara. Entrambe le forme di vagabondaggio sembrano essere possibili, anche se i dicatori sottolineano ripetutamente che la strega/stregone stessa - ambu kumo kunere dungwa - vaga di notte,--.

Nessun fantasma.

Ambu kumo gogl" si dice di una strega che è "in tour": qui "gogl" può significare sia "morto" e "incosciente" che "completo, cioè in persona".

Nota: -- Questo spiega perché Sterly continua a ripetersi quando, testo dopo testo, racconta o descrive. I primitivi spesso non possono esprimersi in modo coerente: espressi in greco antico, hanno "mnèmè" (lat.: memoria), ricordi sciolti e coerenti, ma non "anamnesis" (lat.: reminiscenza), memoria ben ordinata e strutturata. Il che non significa che non ci sia una logica applicata.

La storia dei tre giovani del Gandignem che incontrano di notte il fratello del clan Thomas Siwi e sua sorella Mume indica che anche l'apparizione in forma umana è un doppio.

Quando i tre hanno sorpreso i due e sono andati a prenderli, si dice che la ragazza si sia trasformata in un maiale (il suo kumo-animale) e sia scappata. Una tale trasformazione (di cui ho solo sentito parlare dai Kamanuku nella valle del Simbu) è possibile solo con il doppio.

La doppia o "strega fluttuante" va in giro ad origliare le altre persone nelle loro case, raccogliendo sterco, danneggiando o uccidendo persone che dormono o anche incontrandosi con altri kumo (**nota:** pensate al nostro sabba delle streghe). Ma quando scavano e distribuiscono cadaveri, lo fanno nel corpo biologico (così sostengono i Simbu).

Nota: può allora essere il corpo tenue materializzato o il doppio!

K.M. 59

Campione 19.-- La difesa. (443/447)

Ci sono, nel Simbu, dei mezzi per contrastare le attività pericolose dei kumos? O.c., 145f. (Abwehr des kumo).

1.-- Il fatto che le case dei kumo catturati siano talvolta date alle fiamme li spaventa. Infatti, quando avviene quel rogo, se dormono in uno stato di stordimento mentre l'animale kumo è al lavoro, è fatale: sanno che periranno con la casa nell'incendio.

2.-- Vengono istituiti dei guardiani notturni per catturare ed espellere i kumodubbers. Questo viene fatto dopo un pesante pestaggio, se necessario.

3.-- Succede anche che le foglie dell'albero del pandano (amugl kama, albero delle viti), che hanno spine appuntite sui bordi, vengono lavorate sopra l'ingresso della casa e ai lati della porta per evitare che i kumo che escono di notte infilino la testa nelle case.

Secondo il mito di origine delle tribù Kumantal, il figlio di Yomuglengle - l'eroe Siambugla - aprì la vagina della madre di Mondo con una freccia. Il diamante (con la punta) è l'immagine della vulva della donna con il solletico. Il nome "mondo mambuno" (origine di Mondo), dato alla losanga, esprime questo mitico evento primordiale. Il diamante si trova sugli alberi, all'ingresso degli insediamenti, sì, quasi ovunque.

Secondo Sterly, in passato (prima della modernizzazione e della cristianizzazione) questo mitico diamante doveva essere usato come segno di difesa.

5.-- Si dà un sostituto ai kumo - pollo, cinghiale, cibo, bevande, vestiti, tabacco, ecc - come regalo per soddisfare i desideri dei kumo.

Per esempio, quando macellano un cinghiale, danno sempre un pezzo di carne ai kumo della zona come precauzione.

Nota: fino a qualche anno fa, quando la gente di campagna macellava un maiale, uno dei pezzi più belli veniva sempre regalato al parroco... qui nelle Fiandre tradizionali.

Gembe koglma, un guaritore di stregoneria (kumo giai yagl), fumava per un po' e meditava, -- la faccia dipinta e la testa decorata con pennacchi e foglie. Poi soffiava il fumo sulla testa, sulla fronte e sulle tempie del paziente.

K.M. 60.

Prese in entrambe le mani foglie del cespuglio di pepe gakiglawe e della varietà di zenzero nugunugu (*Geanthus goliathensis*), tra le quali era incastrato uno scarabeo stregone - ambu kumo kambo. Poi ha coperto l'animale kumo dalle tempie al centro della fronte, mentre soffiava costantemente fumo e mormorava un incantesimo - ka nimbine.

Alla fine, ha attorcigliato le foglie insieme mentre polverizzava lo scarabeo della strega. Con un movimento ampio, guidò la bestia kumo davanti a sé fino al bordo del villaggio. Lì legò le foglie in un nodo sotto l'erba nel deserto.

Nota: l'animale kumo è in fronte, di dimensioni ridotte. Rileggete K.-M. 08 (*Redhead speaks*) per capire.

Nota: se confrontiamo i diversi metodi, allora, normalmente, il metodo del diamante dovrebbe essere il più efficace. Ma la repressione o la soppressione da parte della modernità e della Bibbia di tutto ciò che ricorda anche solo la magia sessuale ha impedito a Sterly di realizzare la piena portata del diamante.

Lui stesso dice o.c., 146: La losanga è un segno di fertilità, la rappresentazione della vulva della donna con clitoride (sumbuno kuo). La losanga si trova ovunque dove si applicano decorazioni o simboli - bracciali, cinture rotan, asce, piatti di legno, muri di casa intrecciati, sì, sulle guance delle donne come tatuaggi. I simbu conoscono molto bene questo simbolo.

Scrivendo in questo modo, Sterly tradisce che sta assistendo all'estinzione di una cultura primordiale centrata sulla fertilità femminile.

Il ritorno del furto occulto.

L'animale aggressivo kumo dell'uomo kumo senza scrupoli ruba il kumo, la forza vitale o "interiore", del bersaglio.

O.c., 147f. (*Rückerstattung des gefressenen Fleisches*).-- 1982.-- Un uomo anziano di Konmagl, fino ad allora in buona salute, si ammala, diventa un relitto. La famiglia convoca un cacciatore di streghe.

(1) Era una ragazza di quattordici anni. Tuttavia, ha assaggiato i presenti uno per uno. Quando li ebbe esaminati tutti, rivolse il suo sguardo alla strega Kewan kangigl:

"Il tuo kumo è un topolino".

A Ningre Siglmbi: "Il tuo kumo è un cane nero".

A suo marito Giglmai: "Il tuo kumo è un cane volante (un grande pipistrello nero)".

A una vecchia: "Il tuo kumo è un gatto".

K.M. 61.

“Siete quattro uomini kumo. Hai fatto ammalare il vecchio: sei penetrato nel suo ventre e hai banchettato con la sua carne, il suo sangue, il suo grasso. È così che è diventato un uomo magro”. Kewan kangigl e la vecchia hanno confessato. Ningre siglmbi e suo marito non hanno detto nulla. Nemmeno quando il cacciatore di streghe ha insistito.

(2) Allora il cacciatore di streghe disse che i quattro responsabili dovevano restituire al vecchio la sua carne, il suo sangue e il suo grasso. Kewan kangigl è stato l'unico che ha accettato di farlo. Il vecchio si sedette sull'erba. Le tre streghe e lo stregone si mettono davanti a lui. Gli altri con la strega e i suoi compagni si sedettero in cerchio intorno a lui.

1. Il figlio del vecchio dà a Kewan kangigl una scatola di pesce. Prende la scatola, la tiene per un po' mentre guarda la terra. Poi lo porta alla bocca e mangia il pesce senza aprire la scatola.

Nota: non è il corpo biologico del pesce, ma il fluido induttore di felicità del pesce - kumo - o forza vitale che l'animale kumo, nella sua golosità occulta, ha tanto bisogno. L'etereo passa proprio attraverso la scatola.

2. Le altre due streghe, la strega e il vecchio “mangiavano dalla scatola” finché non era vuota.

Nota: ‘Vuoto’ qui significa “privato del kumo o anima vitale”.

Il cacciatore di streghe disse a Kewan kangigl che doveva andare con il vecchio a Konmagl e dormire nella sua casa per la prossima notte.

Nota: Ricordate come Abishag di Shunem passò la notte con il re Davide quando divenne “freddo” (privo di forza vitale).

La riunione è stata conclusa. Il cacciatore di streghe le diede 100 kina e tornò a casa.-- Kewan kangigl andò con lei a Konmagl e dormì con l'altra vecchia strega nella casa del vecchio. Presto divenne sano.

Nota: Notate come sono solo le donne che, come Abishag di Shunem, vanno a letto con il vecchio. Perché? Perché loro, in quanto donne con il potere occulto della losanga (origine) sono in grado di farlo e quindi di trasmettere all'uomo le sue forze vitali.

Si prega di notare che questo non implica il co-sleeping sessuale. C'è solo da dormire nelle vicinanze - lo spazio occupato (K.-M. 29) - niente di più.

K.M. 62.

Combustione.

O.c., 108f. (*La donna che ha bruciato un piumino*)

1. Marzo 1984.

Ero in piedi nel giardino dietro casa mia vicino al Guru nigl ('Fiume del Tuono') dopo il tramonto quando una cavalletta mi è volata addosso e mi ha morso al polpaccio. L'ho cacciato via. Ma è tornato e mi ha morso di nuovo la gamba. L'ho preso e l'ho buttato via. Ma è tornato e mi ha morso sulla guancia sinistra. L'ho schiacciato, sono entrato e l'ho guardato: era lungo circa cinque centimetri. Era una cavalletta decidua verde chiaro (dign dogo) con lunghe antenne.

"Gettatelo nel fuoco" suggerì Kaumane. "Potrebbe essere qualcosa di malvagio". Ambako, il mio ex burino che era in visita a Gemboglap, ha attizzato il fuoco e io ho gettato la cavalletta nella fiamma.

2. La storia di Ambako.

Nota: il kuanande (kuanande dingwa) è un incontro notturno di giovani uomini e ragazze dove cantano canzoni kaungo (anche amba kaungo) a voce alta, ridono, si strofinano i nasi e si toccano. Kuanande è una specie di danza seduta in cui i ragazzi e le ragazze si siedono uno di fronte all'altro e dondolano avanti e indietro. Le canzoni suonano melodiose, intime e leggermente malinconiche. Quelli dei Gumini sono monotoni.

La storia.

Quando ero piccola, mia madre Wela bruciò una lucertola. Era un kumo.-- Sono andato al kuanande (in pidgin: karim lek) in quel periodo.

Un giorno, mio padre Ande ha macellato un cinghiale. È stato cucinato nel pomeriggio nel tamburo di cottura. Mia madre ne portò un pezzo a una donna anziana, una vedova che viveva vicino a noi - a Miane mambuno.

Prima che arrivasse a casa sua, l'ho raggiunta, le ho preso la carne all'ingresso del burino e l'ho mangiata. Mio padre si arrabiò: "Quella donna avrebbe dovuto avere quella carne", disse. "Vive qui vicino e mi ha visto uccidere il cinghiale.

Venne la notte.

Wela e noi, i tre bambini, eravamo seduti in casa vicino al fuoco. Improvvisamente una lucertola - guru mam (madre del tuono) - una piccola lucertola con la pancia bianca - entrò nella casa. Mio fratello Wamugl fu il primo ad accorgersene: diede un pugno alla mamma ma non disse nulla. Quella lucertola non correva come fanno le altre lucertole: si muoveva lentamente fino a dove la carne di cinghiale giaceva in un piatto di legno.

K.M. 63.

Mia madre li prese rapidamente per la coda e li gettò nel fuoco. La mattina dopo, abbiamo sentito un grido di morte.

Nota: K.-M. 52 (*Somiglianza di vita*); 55. Una figlia della vecchia - un tempo era stata sposata con un uomo Wopana - era arrivata presto e aveva trovato la madre morta in casa sua.

“Anche quella figlia era una donna kumo?” chiesi. “Non lo so” rispose Ambako.

O.c., 109.-- I Simbu dicono che quando il suo kumo-animale viene ucciso una strega deve morire. Semplicemente: come un'anima alla deriva, come una “parte” indipendente della sua vita, l'animale kumo è il desiderio aggregato della strega.

Di conseguenza, se il kumo ha preso possesso di lei una volta, non può semplicemente tagliarsene fuori.

1. Non ho mai sentito parlare di persone che erano kumos ma non lo sono più.
2. Gli stregoni possono controllare il loro kumo ma non si liberano mai da esso.

Nota: questo è tipico del tipo di spiegazione di Sterly: la teoria del thumos!

Nota: Wela ha ucciso la donna transitivo: uccidendo il suo animale kumo ha ucciso la donna stessa. Come nel caso dei nahualisti messicani, così anche qui: nahual (kumo) e possessore/possessore di nahual (kumo) sono destini vitalmente occulti.

Conclusione.-- Lo studio del kumo-essere è anche uno studio del destino.